



ANALISI SWOT, ESIGENZE ED ELEMENTI STRATEGICI

per il Complemento Sviluppo Rurale (CSR) della Regione Piemonte

in attuazione del Piano strategico nazionale PAC 2023-2027

Gli elementi della SWOT che riprendono quelli nazionali sono stati analizzati in relazione alla situazione regionale in modo da mettere in evidenza eventuali elementi specifici in grado di indirizzare gli interventi e renderli più idonei al contesto di riferimento. Anche la prioritizzazione delle esigenze è a livello regionale, frutto di un lavoro coordinato dai tecnici del MIPAAF. L'organizzazione del documento segue le linee di indirizzo fornite dalla Rete Rurale Nazionale e concordate con le Regioni.

Si ricorda che il documento è in bozza ed è ad uso interno della Regione Piemonte e in questa fase ha lo scopo di fornire delle solide basi per i necessari confronti con gli stakeholders di riferimento.

Sommario

1	Dichiarazione Strategica regionale.....	7
2	Analisi SWOT e elementi strategici.....	8

2.1	Obiettivo Specifico 1: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione.....	9
2.1.1	Sintesi SWOT e elementi strategici OS1.....	9
2.1.2	OS1 – SWOT con aspetti regionali.....	11
2.1.2.1	SWOT OS1 – Punti di forza.....	11
2.1.2.2	SWOT OS1 – Punti di debolezza.....	12
2.1.2.3	SWOT OS1 – Opportunità.....	13
2.1.2.4	SWOT OS1 – Minacce.....	14
2.1.3	SWOT OS1 Grafici e figure.....	15
2.1.4	OS1 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	18
2.2	Obiettivo Specifico 2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione	20
2.2.1	Sintesi SWOT e elementi strategici OS2.....	20
2.2.2	OS2 – SWOT con aspetti regionali.....	23
2.2.2.1	SWOT OS2 – Punti di forza.....	23
2.2.2.2	SWOT OS2 – Punti di debolezza.....	24
2.2.2.3	SWOT OS2 – Opportunità.....	25
2.2.2.4	SWOT OS2 – Minacce.....	26
2.2.3	SWOT OS2 Grafici e figure.....	27
2.2.4	OS2 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	30
2.3	Obiettivo Specifico 3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.....	33
2.3.1	Sintesi SWOT e elementi strategici OS3.....	33
2.3.2	OS3 – SWOT con aspetti regionali.....	35
2.3.2.1	SWOT OS3 – Punti di forza.....	35
2.3.2.2	SWOT OS3 – Punti di debolezza.....	36
2.3.2.3	SWOT OS3 – Opportunità.....	37
2.3.2.4	SWOT OS3 – Minacce.....	37
2.3.3	SWOT OS3 Grafici e figure.....	38
2.3.4	OS3 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	41
2.4	Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, come pure l'energia rinnovabile.....	43
2.4.1	Sintesi SWOT e elementi strategici.....	43
2.4.2	OS4 – SWOT con aspetti regionali.....	44
2.4.2.1	SWOT OS4 – Punti di forza.....	44
2.4.2.2	SWOT OS4 – Punti di debolezza.....	45
2.4.2.3	SWOT OS4 – Opportunità.....	47
2.4.2.4	SWOT OS4 – Minacce.....	48
2.4.3	SWOT OS4 Grafici e figure.....	50
2.4.4	OS4 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	54
2.5	Obiettivo Specifico 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria.....	57
2.5.1	Sintesi SWOT e elementi strategici.....	57
2.5.2	OS5 – SWOT con aspetti regionali.....	58

2.5.2.1	SWOT OS5 – Punti di forza.....	58
2.5.2.2	SWOT OS5 – Punti di debolezza.....	59
2.5.2.3	OS5 – Opportunità.....	60
2.5.2.4	SWOT OS5 – Minacce.....	61
2.5.3	SWOT OS5 Grafici e figure.....	63
2.5.4	Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	68
2.6	Obiettivo Specifico 6: Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.....	71
2.6.1	Sintesi SWOT e elementi strategici.....	71
2.6.2	OS6 – SWOT con aspetti regionali.....	72
2.6.2.1	SWOT OS6 – Punti di forza.....	72
2.6.2.2	SWOT OS6 – Punti di debolezza.....	73
2.6.2.3	SWOT OS6 – Opportunità.....	74
2.6.2.4	SWOT OS6 – Minacce.....	76
2.6.3	GRAFICI E FIGURE SWOT OS6.....	78
2.6.4	Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	83
2.7	Obiettivo Specifico 7: Attirare e sostenere i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.....	85
2.7.1	Sintesi SWOT e elementi strategici OS7.....	85
2.7.2	OS7 – SWOT con aspetti regionali.....	87
2.7.2.1	SWOT OS7 – Punti di forza.....	87
2.7.2.2	SWOT OS7 – Punti di debolezza.....	88
2.7.2.3	SWOT OS7 – Opportunità.....	89
2.7.2.4	SWOT OS7 – Minacce.....	90
2.7.3	SWOT OS7 Grafici e figure.....	90
	Figura 43 Livello di istruzione per età del conduttore in Piemonte.....	91
2.7.4	OS7 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	92
2.8	Obiettivo Specifico 8: Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali inclusa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile.....	94
2.8.1	OS8 - Sintesi SWOT e elementi strategici.....	94
2.8.2	OS8 – SWOT con aspetti regionali.....	97
2.8.2.1	SWOT OS8 - Punti di forza.....	97
2.8.2.2	SWOT OS8 – Punti di debolezza.....	98
2.8.2.3	SWOT OS8 – Opportunità.....	100
2.8.2.4	SWOT OS8 – Minacce.....	101
2.8.3	SWOT OS8 Grafici e figure.....	102
2.8.4	Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	107
2.9	Obiettivo Specifico 9: Migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere animale).....	110
2.9.1	OS9 - Sintesi SWOT e elementi strategici.....	110
2.9.2	SWOT OS9 Grafici e figure.....	111
2.9.3	OS9 – SWOT con aspetti regionali.....	112
2.9.3.1	SWOT OS 9 – Punti di forza.....	112
2.9.3.2	SWOT OS 9 – Punti di debolezza.....	113
2.9.3.3	SWOT OS 9 - Opportunità.....	115

2.9.3.4	Swot OS 9 – Minacce.....	116
2.9.4	Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	117
2.10	Obiettivo Trasversale X (XCO): ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.....	121
2.10.1	Sintesi SWOT e elementi strategici XCO.....	121
2.10.2	XCO – SWOT con aspetti regionali.....	124
2.10.2.1	SWOT XCO – Punti di forza.....	124
2.10.2.2	SWOT XCO – Punti di debolezza.....	125
2.10.2.3	SWOT XCO – Opportunità.....	127
2.10.2.4	SWOT XCO – Minacce.....	129
2.10.3	SWOT OS1 Grafici e figure.....	130
2.10.4	OS1 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale.....	132

Indice delle Tabelle

Tabella 1	Valore medio dei titoli per azienda e per ettaro nelle diverse aree rurali del Piemonte. dei pagamenti del primo pilastro per area territoriale.....	17
Tabella 2	– Incidenza degli aiuti alla zootecnia sul totale degli aiuti dei pagamenti PAC.....	17
Tabella 3	OS1 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	18
Tabella 4	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS1 in Piemonte.....	19
Tabella 5	Struttura media delle aziende agricole, in Piemonte e in Italia.....	27
Tabella 6	Incidenza percentuale del numero di aziende per classi di SAU, in Piemonte e in Italia.....	27
Tabella 7	OS2 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	31
Tabella 8	Esigenze individuate per l'obiettivo specifico 2.....	31
Tabella 9	valore della produzione delle DOP regionali con dettaglio della quota regionale per le DOP interregionali.....	40
Tabella 10	OS3 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	41
Tabella 11	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS3 in Piemonte.....	42
Tabella 12	OS4 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	55
Tabella 13	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS4 in Piemonte.....	55
Tabella 14	Operazioni del PSR 2014-2020 finalizzate al risparmio idrico – domande presentate per le opere di miglioramento fondiario delle operazioni 4.1.1 e 4.1.2.....	68
Tabella 15	OS5 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	69
Tabella 16	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS5 in Piemonte.....	69
Tabella 17	Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	83
Tabella 18	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS6 in Piemonte.....	83
Tabella 19	Incidenza aziende agricole e SAU per macroclassi di età del conduttore.....	90
Tabella 20	OS7 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	92
Tabella 21	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS7 in Piemonte.....	93
Tabella 22	Popolazione residente 2014 – 2022 nelle tipologie rurali del Piemonte e variazione percentuale.....	103
Tabella 23	Popolazione residente 2014 – 2022 per fascia altimetrica e variazione percentuale.....	103
Tabella 24	Struttura per età e indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale (anno 2019).....	103
Tabella 25	Reddito imponibile medio (anno di imposta 2020) nelle tipologie urbano – rurale del Piemonte.....	103
Tabella 26	Incidenza percentuale del Valore Aggiunto prodotto dalla branca “agricoltura, silvicoltura e pesca” sul VA complessivo nella tipologia urbano – rurale secondo la classificazione OCSE – Eurostat.....	103
Tabella 27	Valore aggiunto netto aziendale e incidenza dei ricavi da attività di diversificazione economica su ricavi totali aziendali.....	105
Tabella 28	Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	107
Tabella 29	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS8 in Piemonte.....	108
Tabella 30	Incidenza percentuale del valore della produzione degli allevamenti sul valore complessivo.....	111
Tabella 31	Incidenza percentuale del valore della produzione di carni bovine e latte di vacca sul valore complessivo degli allevamenti zootecnici.....	111
Tabella 32	Aziende con allevamenti bovini e bufalini, UBA e UBA medie nelle diverse aree rurali identificate dal Piemonte.....	111
Tabella 33	Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	118
Tabella 34	Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS9 in Piemonte.....	119
Tabella 35	Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.....	132
Tabella 36	Livelli di priorità per le esigenze relative all' XCO in Piemonte.....	133

Indice delle Figure

Figura 1 (Policy Brief n.2, figura 9).....	15
Figura 2 (Policy Brief 1, figura 34).....	15
Figura 3 (Policy Brief n.1, figura 5).....	16
Figura 4 (Policy Brief 1, fig. 28).....	16
Figura 5 Diagramma di collegamento strategico tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS1.....	19
Figura 6 Valore aggiunto aziendale medio (indice regione/italia).....	27
Figura 7 Export su valore aggiunto settore agroalimentare.....	28
Figura 8 Valore degli investimenti fissi lordi a valori correnti per regione, branca agricoltura, silvicoltura e pesca. Medie triennali 2007-2009 e 2014 – 2016. (in milioni di Euro).....	28
Figura 9 Propensione a investire della branca agricoltura, silvicoltura e pesca per regione Medie triennali 2007-2009 e 2014 – 2016. (in percentuale).....	29
Figura 10 Andamento dei prezzi internazionali per alcuni fertilizzanti e prodotti di base per alimentazione animale.....	29
Figura 11 Diagramma di collegamento strategico tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS2.....	32
Figura 12 Struttura del sistema agroalimentare del Piemonte – numero di imprese (2016).....	38
Figura 13 Quota del valore aggiunto agricolo trattenuto lungo la filiera per i prodotti trasformati e freschi.....	38
Figura 14 Ripartizione del VA prodotto dalla filiera agroalimentare calcolato come da fiches Indicatore I8 (sub indicatore 5).....	39
Figura 15 Numero di OP e AOP Ortofrutticole per regione.....	39
Figura 16 Numero di OP e AOP non Ortofrutticole per regione.....	40
Figura 17 Diagramma di collegamento strategico tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS3.....	42
Figura 18 Valori medi annuali della temperatura massima – anni 1958-2021.....	50
Figura 19 Valori medi annuali della temperatura minima – anni 1958-2021.....	50
Figura 20 Precipitazione cumulata giornaliera media - anno 2021.....	51
Figura 21 Differenza del numero medio di giorni piovosi tra i periodi 2001-2021 e 1971-2000.....	51
Figura 22 Differenza della precipitazione cumulata annuale media tra i periodi 2001-2021 e 1971-2000.....	51
Figura 23 Emissioni di gas serra in agricoltura in Italia.....	52
Figura 24 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura (GWh).....	52
Figura 25 Energia prodotta da fonti rinnovabili – GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (percentuale).....	53
Figura 26 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS4.....	56
Figura 27 Farm input intensity (IC33).....	63
Figura 28 Stato Ecologico dei fiumi nei trienni 2009-2011, 2012-2014, 2014-2016 e 2017-2019.....	63
Figura 29 Concentrazioni di Nitrati nelle acque superficiali.....	64
Figura 30 Andamento dei nitrati nelle acque sotterranee: classi di qualità in percentuale.....	64
Figura 31 Andamento della percentuale di fitofarmaci riscontrato nei corsi d'acqua piemontesi.....	65
Figura 32 Carta dell'erosione reale del suolo.....	66
Figura 33 Carta del carbonio organico nel suolo.....	67
Figura 34 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS5.....	70
Figura 35 Presenza di aree a elevata biodiversità per la classe dei mammiferi.....	78
Figura 36 Aree rurali di interesse paesaggistico.....	79
Figura 37 Formazioni lineari e aree rurali con diffusa presenza di siepi e filari.....	80
Figura 38 Farmland Bird Index.....	81
Figura 39 Woodland Bird Index.....	81
Figura 40 Butterfly Grassland Index in Piemonte nel periodo 2015-2020.....	81
Figura 41 Carta delle HNV in Piemonte.....	82
Figura 42 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS6.....	84
Figura 43 Livello di istruzione per età del conduttore in Piemonte.....	91
Figura 44 Numero di beneficiari degli interventi per il ricambio generazionale nelle programmazioni 2000 -2006; 2007 – 2013; 2014 – 2020 (ancora da concludere).....	91
Figura 45 Beneficiari e operazioni pagate a saldo per l'operazione di sostegno alla creazione di impresa in area rurale nel PSR 2014 – 2020.....	92
Figura 46 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS7.....	93
Figura 47 Tipologie rurali del Piemonte.....	102
Figura 48 Le principali specializzazioni agricole regionali.....	104
Figura 49 Evoluzione del numero di strutture ricettive e letti in Piemonte tra il 2014 e 2020.....	105
Figura 50 I territori dei GAL Piemontesi nella programmazione 2014 - 2020.....	106
Figura 51 Numero di Unioni di comuni di cui è variata la composizione e popolazione coinvolta.....	106
Figura 52 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS8.....	109
Figura 53 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS9.....	120
Figura 54 Il sistema della ricerca in Piemonte, 2012.....	130
Figura 55 Piano strategico banda ultralarga, aggiornamento al 15.06.2022.....	131
Figura 56 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell' XCO.....	133

1 Dichiarazione Strategica regionale

2 Analisi SWOT e elementi strategici

Nella successiva sezione saranno presentate l'analisi SWOT, i fabbisogni emersi dalla stessa e gli elementi strategici decisi dall'AdG Regionale del Piemonte. L'analisi SWOT riprende gli elementi individuati a livello nazionale. Parallelamente a queste voci sono messe in evidenza le specificità regionali o, se necessario, elementi di dettaglio ritenuti utili per meglio specificare la situazione piemontese.

Nelle sezioni che seguono l'analisi SWOT sono presentati, sempre per obiettivo specifico, i collegamenti tra le esigenze e gli elementi SWOT che ne hanno permesso l'individuazione, i livelli di priorità assegnati a livello nazionale e regionale, evidenziandone le differenze e il diagramma di collegamento strategico tra gli interventi programmati e le esigenze da affrontare con il Piano Strategico PAC nella sua declinazione regionale.

2.1 Obiettivo Specifico 1: sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza del settore agricolo in tutta l'Unione al fine di rafforzare la sicurezza alimentare a lungo termine, e la diversità agricola, nonché garantire la sostenibilità economica della produzione agricola nell'Unione

2.1.1 Sintesi SWOT e elementi strategici OS1

Il biennio 2020-22 è stato caratterizzato da una forte crisi che ha riguardato tutta l'economia regionale. Inizialmente la diffusione della pandemia di Covid-19 ha provocato un calo nella domanda di alcuni prodotti per la forte limitazione alla circolazione delle merci e delle persone, oltre alla chiusura di alcuni servizi come quelli connessi con le attività turistiche e di ristorazione. In seguito, la ripresa della domanda su scala globale e le crescenti tensioni internazionali, seguite dallo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina, hanno aumentato straordinariamente la pressione sulle principali materie prime spingendo verso l'alto i listini e riducendo la redditività di molte aziende in quasi tutti i settori produttivi. Nonostante questi fattori negativi, il settore agroalimentare ha confermato la propria natura anticiclica e nonostante un primo periodo di sofferenza dovuto soprattutto a problemi di natura logistica legati ad una forzata riorganizzazione della catena distributiva, ha mostrato risultati soddisfacenti nei suoi indicatori principali. Il valore aggiunto del settore nel 2021 ha recuperato l'1% circa a prezzi correnti rispetto al 2020 mentre, a causa dell'aumento dei costi produttivi, il valore a prezzi concatenati ha segnato un calo del 5,5%. Questi dati risultano comunque migliori rispetto alla quasi totalità degli altri settori produttivi ad eccezione del chimico e del farmaceutico.

In merito al peso del settore sull'economia regionale, invece, il valore aggiunto dell'agricoltura piemontese risulta tra quelle con incidenza minore rispetto alle altre regioni italiane.

Se alcuni dati di natura congiunturale mostrano segnali positivi (o meno negativi), risulta molto elevata l'esposizione delle aziende a fattori esogeni come le oscillazioni spesso imprevedibili dei mercati internazionali o le crescenti criticità dovute alle anomalie climatiche. L'esposizione a questi fattori di rischio risulta maggiore per le aziende produttrici di commodity e per quelle operanti in filiere di tipo verticale in posizione subalterna rispetto alle fasi di trasformazione e distribuzione. Inoltre, l'agricoltura piemontese è storicamente più frammentata della media nazionale con il 41% delle aziende agricole aventi una SAU inferiore a 5 ettari e il 35% con una PS inferiore a 15.000 euro (AAU - DWH 2020).

Un'altra debolezza del settore agricolo è certamente la scarsa conoscenza e propensione verso l'adozione di sistemi di prevenzione e gestione delle crisi economiche. Il Piemonte è la quarta regione in Italia per incidenza dei valori assicurati sul totale con una percentuale del 36% ma il dato è in calo passando dal 40% al 36% nell'ultimo quinquennio (Fig. 2). Questi strumenti sono diffusi maggiormente tra i coltivatori di frutta e vite. Su questa scarsa propensione incide anche il basso livello di scolarità del comparto. Infatti, solo il 25% dei titolari di azienda agricola è in possesso di un titolo di studio superiore, la gran parte (circa 70%) non specifico in settore agrario.

Confrontando i dati relativi ai salari, il valore medio registrato in Piemonte è inferiore alle altre regioni del Nord sebbene superiore alla media nazionale (Fig. 3). Lo stesso andamento si riflette anche sul tasso di occupazione regionale. Il reddito degli agricoltori, tuttavia, è sostenuto principalmente dalle misure del Primo Pilastro della PAC, tra cui i pagamenti di base e i regimi di sostegno accoppiato. Il sistema dei pagamenti diretti, nonostante il percorso di convergenza in corso, è ancora fortemente sbilanciato verso alcuni settori, sia per motivi storici che per la forte componente "accoppiata" che sostiene particolari produzioni ritenute meritevoli di un sostegno specifico. La somma di questi due fattori ha come risultato che alcuni settori risultino fortemente dipendenti da questi aiuti, tra essi in particolare la risicoltura e la zootecnia bovina sia da latte che da carne mentre i settori in cui il sostegno è minore sono l'ortofloricoltura e l'allevamento di granivori (suini e avicoli) (Fig. 4 e Tabb. 1 e 2).

A livello strategico le azioni di sostegno e stabilizzazione dei redditi agricoli, si possono suddividere in due tipologie. Da una parte i pagamenti afferenti al cosiddetto primo pilastro PAC che si articolano nei già citati pagamenti diretti, compresi quelli dedicati ai giovani e alle piccole aziende, i regimi di sostegno accoppiati e le misure delle organizzazioni comuni di

mercato (OCM) articolate nei programmi operativi delle OP. Dall'altra parte troviamo, invece le politiche di sviluppo rurale, che per raggiungere tali obiettivi concentrano le risorse sulle indennità compensative (destinate alle aziende operanti in aree svantaggiate) e alle misure dedicate alla gestione dei rischi come le assicurazioni e i fondi mutualistici. In merito alle indennità compensative In Piemonte si evidenzia la presenza di una vasta area montana che soffre di problemi di sviluppo che si traducono spesso nell'abbandono delle attività economiche presenti (cfr. OS8). Ciò ha imposto una particolare attenzione al sostegno delle aziende agricole anche per il loro ruolo di gestori di aree fragili e spesso ad elevati livelli di rischio idrogeologico, ma anche per la loro funzione di presidio antropico.

2.1.2 OS1 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale è messa in relazione con la situazione regionale evidenziandone la coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.1.2.1 SWOT OS1 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F1.1	Resilienza economica del comparto agroalimentare rispetto agli altri settori produttivi	Dopo una flessione negli anni passati l'andamento del VA del settore agricolo è in lieve miglioramento. La concentrazione aziendale, insieme all'incremento percentuale di lavoratori dipendenti sul totale degli addetti segnalano una crescita strutturale delle aziende piemontesi. Seppur il Piemonte sia tra le regioni in cui l'agricoltura riveste meno importanza nella formazione del VA regionale, nonostante il periodo segnato da numerose criticità a livello sia nazionale che internazionale, questo dato risulta in aumento nell'ultimo decennio confermando la natura anticiclica del settore
F1.2	Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali	Si conferma un forte legame con il territorio per alcune produzioni di qualità (vino, riso, nocciole, allevamento bovino da carne di Razza Piemontese) e nel complesso una forte specializzazione dell'agricoltura piemontese. In alcuni settori è rilevante la voce delle esportazioni
F1.3	Fattori di produzione di elevata qualità e salubrità, grazie anche alla diffusione di metodi di produzioni a basso impatto ambientale	In atto una trasformazione del settore agricolo anche grazie al ricambio generazionale, alla crescita dimensionale delle aziende e al miglioramento degli standard formativi. Dal punto di vista ambientale il Piemonte registra un minor tasso di intensività rispetto alle regioni limitrofe (-> OS.5) e anche i metodi di produzione più sostenibili (es. biologico) hanno avuto una buona diffusione grazie anche alle misure agroambientali
F1.4	Forte caratterizzazione territoriale delle produzioni e legame culturale con il territorio e il paesaggio	Il territorio piemontese risulta suddiviso in diverse aree produttive aventi un forte legame con il territorio ed il paesaggio (riso, vino, zootecnia estensiva). Importante anche il riconoscimento UNESCO ai territori di Langhe Roero e Monferrato, oltre alle numerose produzioni situate in aree con vincoli naturali (la SAU soggetta a vincoli naturali è il 25,7% del totale, quasi interamente in zone montane) (-> OS.6)
specifico 1	Buona propensione alla diversificazione, in particolare nelle aree C e D	Secondo il VI Censimento dell'agricoltura (2010) il 10,2% svolge attività extra-agricole contro il 4,7% al livello nazionale. Nelle aree C si concentra il 65% circa delle aziende agrituristiche regionali, in stretta connessione con l'attività vitivinicola. Nelle aree D si trova il 44% delle aziende che diversificano tramite la trasformazione dei prodotti animali (piccoli caseifici aziendali). Nelle aree A e B è maggiormente diffuso il ricorso al contoterzismo per le aziende più grandi e alla vendita diretta e ad attività socio-culturali per quelle di minor dimensione
specifico 2	Buona propensione per export di prodotti agroalimentari	L'intero settore agroalimentare piemontese, nel 2018, esportava beni per 5,96 miliardi di €, in aumento rispetto alle annate precedenti. L'export si conferma uno dei punti di forza dell'agroalimentare piemontese, sebbene basato in larga parte su prodotti trasformati. A causa dell'emergenza Coronavirus si è registrato un calo generalizzato delle esportazioni ma il settore alimentare ha incrementato il peso sull'export regionale di circa 4 punti percentuali, dall'11% circa nel 2018 al 15% circa nel 2020.

2.1.2.2 SWOT OS1 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D1.1	Reddito agricolo inferiore rispetto ad altri settori economici	Ancora elevata la quota di agricoltura destinata a produzioni commodity con redditività molto bassa. L'agricoltura piemontese, ad eccezione di alcune filiere di eccellenza, risulta marginale rispetto ai centri economici nazionali (in particolare Lombardia ed Emilia Romagna) che realizzano gran parte del VA in alcuni settori (lattiero caseario, zootecnia intensiva, industria alimentare).
D1.2	Strutture agricole più piccole, minore crescita della produttività e reddito agricolo inferiore alla media UE, differenziato a livello territoriale, settoriale e tra aziende di dimensioni diverse	La struttura del settore agricolo piemontese è ancora molto polarizzata. Il 41% delle aziende agricole ha una SAU inferiore a 5 ettari e il 35% genera una PS inferiore a 15.000 euro (AAU - DWH 2020). La frammentazione è più presente nel settore cerealicolo, vitivinicolo e nei settori minori (es. frutta a guscio, ovicaprin). Anche a livello salariale il valore medio registrato in Piemonte è inferiore alle regioni del Nord sebbene sia superiore alla media nazionale (vedi PB1 fig. 5). Lo stesso andamento si riflette anche sul tasso di occupazione regionale. Per quanto riguarda il valore aggiunto dell'agricoltura il Piemonte risulta tra le regioni con incidenza minore (PB1 fig. 9)
D1.3	Debolezza economica delle aziende in alcune aree del territorio e di alcuni settori produttivi (per es. Aree svantaggiate di montagna e con altri svantaggi, ...)	(collegata con D1.5) Le caratteristiche orografiche del territorio piemontese fanno sì che ci sia una grossa fetta di aziende con sede in aree marginali. Oltre alle criticità tipiche delle aree montane, si segnala un crescente pericolo di abbandono per l'area collinare del Monferrato Astigiano in seguito alla riduzione dell'areale viticolo. Alla frammentazione in termini di imprese si aggiunge quella fondiaria, che interessa gravemente anche il settore forestale. Il fenomeno è più spiccato nelle aree C e D.
D1.4	Scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti di gestione del rischio con differenze territoriali e settoriali	Il Piemonte è la quarta regione in Italia per incidenza dei valori assicurati sul totale con una percentuale del 36%. (PB 1 tab. 6-7). Tuttavia il dato è in calo passando dal 40% al 36% nell'ultimo quinquennio. Questa scelta aziendale interessa soprattutto i coltivatori di frutta e vite mentre è poco diffusa negli altri settori. Per quanto riguarda la propensione ad adottare tali sistemi, può incidere anche il basso livello di scolarità del comparto agricolo. Infatti, solo il 25% dei titolari di azienda agricola è in possesso di un titolo di studio superiore, la gran parte (circa 70%) non specifico in settore agrario.
D1.5	Caratteristiche orografiche di parte del territorio (collina, montagna) che riducono la redditività agricola e forestale e determinano l'abbandono delle aree svantaggiate	(collegata al D1.3) Le caratteristiche orografiche del territorio piemontese fanno sì che ci sia una grossa fetta di aziende con sede in aree marginali. Oltre alle criticità tipiche delle aree montane, si segnala un crescente pericolo di abbandono per l'area collinare del Monferrato Astigiano in seguito alla riduzione dell'areale viticolo
D1.6	Rigidità del mercato fondiario	Alla frammentazione in termini di imprese si aggiunge quella fondiaria, che interessa gravemente anche il settore forestale. Il fenomeno è storicamente più spiccato in Piemonte rispetto alla media nazionale, in particolare nelle aree C e D
specifico 1	Scarsa propensione all'export del settore primario	Il Piemonte da sempre risulta importatore netto di prodotti agricoli (nel 2018 2,27 mld di € contro 0,51 mld di export) ed esportatore di prodotti trasformati (import 1,94 mld di € ed export 5,45 mld). Il settore primario, infatti, destina la gran parte dei propri prodotti al mercato interno, sia verso l'industria locale che per il sistema distributivo. Inoltre, le prime voci in valore dell'export agroalimentare regionale riguardano prodotti che trasformano materie prime importate poiché non producibili internamente (cacao, caffè).

2.1.2.3 SWOT OS1 – Opportunità

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O1.1	Segmentazione e qualificazione dell'offerta in risposta ai bisogni emergenti dei consumatori e delle collettività	L'agricoltura piemontese, anche grazie ad un buon grado di innovazione e alla capacità imprenditoriale dei propri addetti, è in grado di cogliere queste opportunità sul fronte della segmentazione di prodotto, della diversificazione dell'offerta e della ricerca di nuovi canali commerciali. Può giocare a favore anche il buon andamento del ricambio generazionale e la crescita in termini di competenze degli addetti.
O1.2	Evoluzione delle politiche e azioni comunitarie in materia di supporto contro le fluttuazioni dei redditi	Il sistema dei pagamenti del primo pilastro, seppur in modo graduale, punta ad una redistribuzione più equa permettendo a settori ed aziende precedentemente escluse di accedere ai pagamenti. In Piemonte, questo vale soprattutto per le aree montane e collinari.
O1.3	Avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio (Fondi di mutualizzazione e IST)	In linea con SWOT nazionale
specifico 1	Riconversione produttiva in seguito a spinta del mercato o fattori esterni (clima)	In alcuni settori sono in atto esperienze di riconversione produttiva, in particolare nel settore suino (es. suino medio-leggero), nell'allevamento da carne (sviluppo di circuiti di produzione e ingrasso di vitelli locali) e in quello frutticolo (es. sostituzione del kiwi con altre colture). In questo ambito si può anche includere il recente sviluppo della corilicoltura
specifico 2	Innovazione nei settori produttivi	Una robusta domanda di innovazione e trasferimento di conoscenze sta riguardando il mondo delle imprese agricole e del mercato in cui si muovono. Per migliorare la competitività è sempre più necessario migliorare le competenze sia tecniche che organizzative (vedere la valutazione tematica sui fabbisogni formativi in agricoltura, IRES Piemonte, 2017)

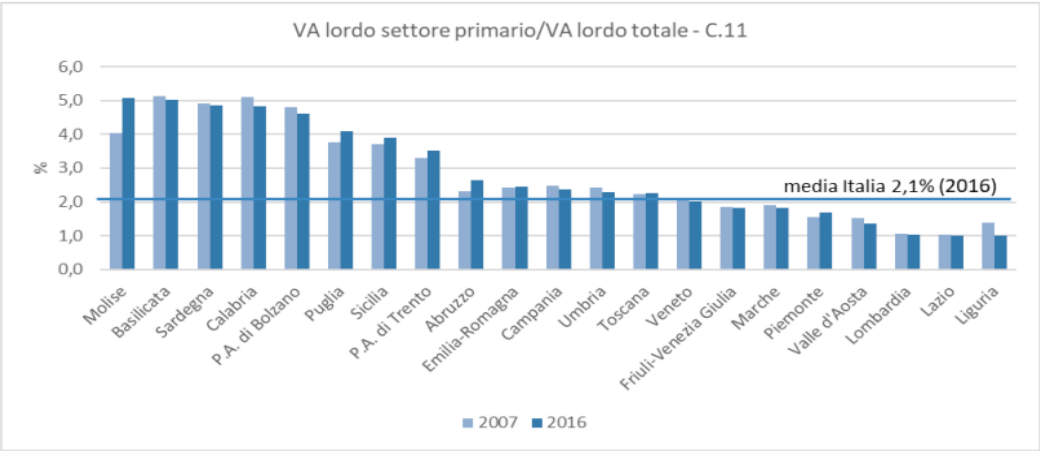
2.1.2.4 SWOT OS1 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M1.1	Crescente rischio climatico e meteorologico e insorgenza di problemi sanitari come fitopatie ed epizootie	Negli ultimi anni il problema si è intensificato con ripercussioni su molte produzioni (in particolare ortofrutta, cereali). Dati Arpa Piemonte mostrano temperature medie record nelle ultime annate, con l'aumento di stress idrici e la diffusione di fitopatie in grado di compromettere le coltivazioni (cereali, riso, kiwi, ortofrutta). In aumento anche le calamità dovute a fenomeni temporaleschi anomali con ripercussioni sulle coltivazioni e sul territorio in genere (frane, smottamenti).
M1.2	Fluttuazione dei prezzi dei prodotti agricoli, delle materie prime energetiche e degli altri fattori produttivi, con instabilità delle ragioni di scambio	A partire dalla crisi del 2008 vi sono state frequenti momenti di instabilità dei mercati, soprattutto a causa delle tensioni geopolitiche internazionali che riguardano direttamente alcuni paesi produttori di materie prime sia energetiche che agricole. Questo danneggia in primo luogo le produzioni con carattere di commodity o comunque molto legate all'andamento dei mercati extraregionali. In Piemonte i settori più sensibili a questi fattori sono il cerealicolo, la zootecnia bovina intensiva (in particolare per l'incidenza dei costi dell'alimentazione animale), il lattiero caseario, le filiere avicole e suinicole.
M1.3	Difficoltà dell'economia e perdurare degli effetti della crisi economica	La crisi economica può influire negativamente sul valore aggiunto agricolo regionale sotto diversi aspetti. Sul mercato interno si assiste ad una contrazione dei consumi che colpisce settori e prodotti considerati meno essenziali. Il periodo pandemico ha accentuato queste tendenze. Un esempio è il mercato della carne con l'effetto sostituzione della carne bianca su quella rossa. Le fasce di mercato più colpite sono solitamente quelle medio basse in cui la concorrenza di prodotti provenienti da fuori regione è più agguerrita. Sul mercato estero, invece, il rischio maggiore deriva dalle tensioni geopolitiche che possono turbare alcuni mercati creando squilibri sul fronte sia dell'equilibrio domanda/offerta, sia sul fronte della concorrenza per l'export. Di particolare importanza per il settore agricolo regionale è la crisi sul fronte russo-ucraino (presente a partire dal 2014 ma aggravatasi con lo scoppio della guerra nel 2022), gli squilibri causati dalla pandemia di Covid-19, le ripercussioni della Brexit, i problemi interni alla Turchia (nocciole) e la politica commerciale degli USA nei confronti dell'UE.
M1.4	Riduzione delle risorse finanziarie pubbliche e dei sistemi di sostegno	Riso e zootecnia bovina (sia da carne che da latte) sono, storicamente, i settori più sostenuti dal Primo Pilastro della PAC in Piemonte. Nella fase attuale continuano ad esserlo grazie ai premi dell'art.52 ma il sostegno potrebbe variare o terminare per via del percorso di convergenza e del conseguente livellamento dei pagamenti.
M1.5	Marginalizzazione dell'agricoltura nell'economia e aumento di infrastrutturazione/urbanizzazione e, competizione nell'uso del suolo	Vedi M5.1
M1.6	Attività speculative sulle materie prime agricole	(vedi M1.2)
M1.7	Effetti negativi sul sistema economico dovuti ad emergenze sanitarie (es. Corona-virus)	Le emergenze sanitarie diffuse negli ultimi decenni (aviaria, mucca pazza) hanno colpito solo marginalmente l'agricoltura piemontese avendo effetti negativi più sul piano commerciale (spesso a causa di una cattiva informazione sul tema) che su quello sanitario. Al contrario, l'improvvisa crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19 ha impattato fortemente su alcune filiere, sia da un punto di vista organizzativo che di mercato che hanno causato aumenti nei costi produttivi e per alcuni, in particolare per coloro che operano in connessione con i settori turistici e culturali (agriturismi, fiere, ristorazione, aree vocate al turismo internazionale)

2.1.3 SWOT OS1 Grafici e figure

Figura 1(Policy Brief n.2, figura 9)

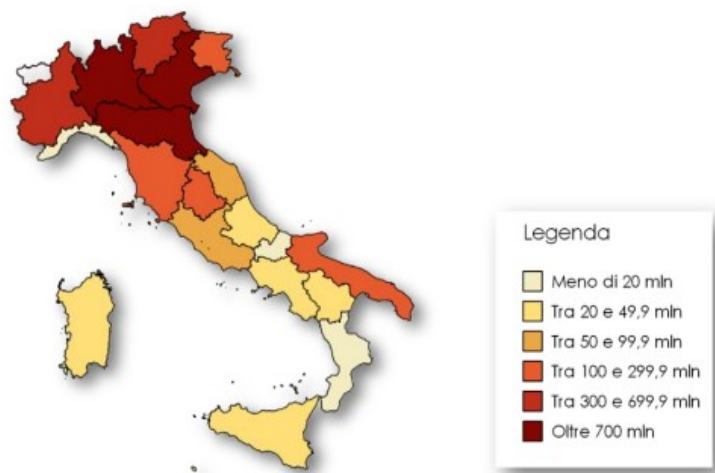
Figura 1- Incidenza del Valore aggiunto lordo a prezzi base dell'agricoltura, silvicoltura e pesca sul Valore aggiunto totale (C.11), in Italia (anni 2007 e 2016)



Fonte: RRN, Policy Brief n. 1 su dati Eurostat

Figura 2 (Policy Brief 1, figura 34)

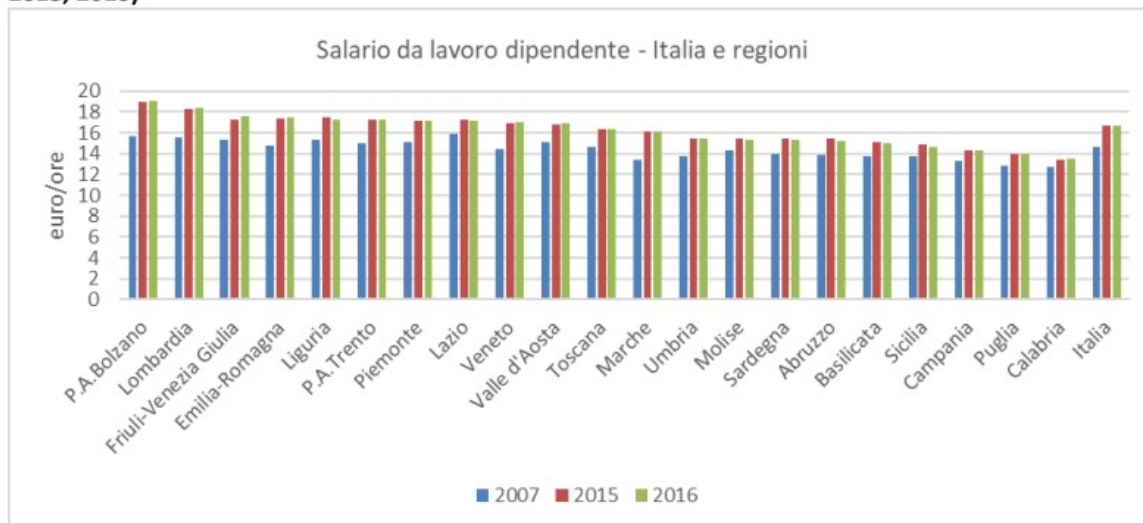
Figura 34 Valori assicurati per regione (in mln di euro), anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati SGR, Agea

Figura 3 (Policy Brief n.1, figura 5)

Figura 5 Salario orario da lavoro dipendente medio dell'economia* in Italia e nelle regioni e P.A. (2007, 2015, 2016)

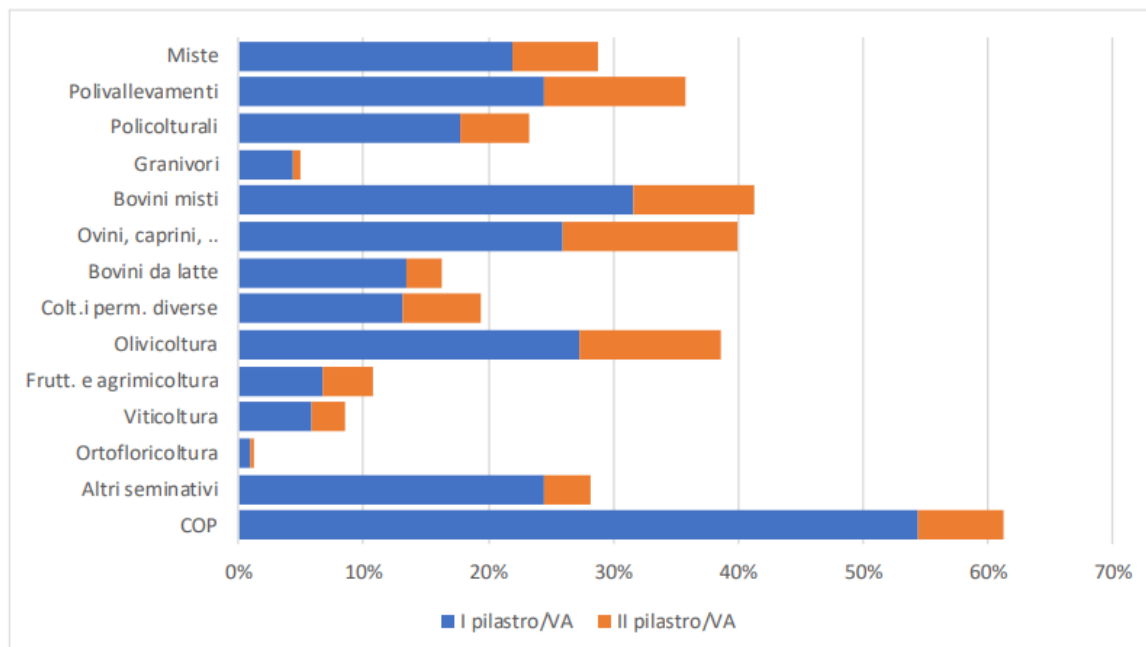


* valori correnti per ora lavorata, retribuzioni lorde più contributi sociali effettivi e/o figurativi.

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Conti territoriali)

Figura 4 (Policy Brief 1, fig. 28)

Figura 28 Incidenza degli aiuti del I e II pilastro (senza investimenti) sul VA per OTE principale (media Italia 2017)



Fonte: elaborazioni su dati FADN

BOZZA AD USO INTERNO V.1.0

Tabella 1 Valore medio dei titoli per azienda e per ettaro nelle diverse aree rurali del Piemonte. dei pagamenti del primo pilastro per area territoriale

valore medio titoli per azienda							
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
A - AREE URBANE E PERIURBANE	7.163,4 0	7.225,3 8	6.904,2 6	6.677,1 7	6.469,6 6	6.468,3 3	6.684,0 5
B - AREE AD AGRICOLTURA INTENSIVA	8.685,6 9	8.523,1 9	8.207,5 7	7.993,9 0	7.853,9 2	7.804,6 6	8.030,8 4
C1 - AREE RURALI INTERMEDIE	2.445,7 2	2.619,3 9	2.709,2 7	2.814,8 4	2.947,8 1	2.948,2 9	3.033,5 6
C2 - AREE RURALI INTERMEDIE CON VINCOLI NATURALI	2.184,8 2	2.339,5 0	2.325,7 9	2.349,2 9	2.452,7 8	2.497,0 5	2.554,9 2
D - AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	4.901,0 0	5.261,3 0	5.328,1 0	5.341,0 1	5.664,8 6	5.609,0 3	5.808,1 4
valore medio titoli ad ettaro							
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
A - AREE URBANE E PERIURBANE	317,78	303,28	281,68	262,85	248,09	245,60	247,89
B - AREE AD AGRICOLTURA INTENSIVA	333,28	315,74	292,26	272,29	257,17	253,94	254,96
C1 - AREE RURALI INTERMEDIE	172,80	176,42	177,37	177,83	179,55	178,08	178,87
C2 - AREE RURALI INTERMEDIE CON VINCOLI NATURALI	188,27	188,04	187,95	187,80	190,53	190,54	190,73
D - AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	182,27	185,96	183,71	186,65	190,72	190,81	191,84

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati CSI – PU – DW

Tabella 2 – Incidenza degli aiuti alla zootecnia sul totale degli aiuti dei pagamenti PAC

Aree rurali	tipologia di regimi	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
A - AREE URBANE E PERIURBANE	liquidato altri regimi di aiuto	96,4%	92,7%	93,1%	92,6%	92,5%	92,0%	92,1%
	liquidato pagamenti per zootecnia	3,6%	7,3%	6,9%	7,4%	7,5%	8,0%	7,9%
B - AREE AD AGRICOLTURA INTENSIVA	liquidato altri regimi di aiuto	96,0%	90,3%	90,9%	90,2%	89,9%	89,3%	89,2%
	liquidato pagamenti per zootecnia	4,0%	9,7%	9,1%	9,8%	10,1%	10,7%	10,8%
C1 - AREE RURALI INTERMEDIE	liquidato altri regimi di aiuto	92,1%	84,5%	86,3%	85,8%	87,0%	86,4%	86,3%
	liquidato pagamenti per zootecnia	7,9%	15,5%	13,7%	14,2%	13,0%	13,6%	13,7%
C2 - AREE RURALI INTERMEDIE CON VINCOLI NATURALI	liquidato altri regimi di aiuto	89,7%	84,2%	86,9%	85,9%	86,7%	85,5%	86,5%
	liquidato pagamenti per zootecnia	10,3%	15,8%	13,1%	14,1%	13,3%	14,5%	13,5%
D - AREE RURALI CON PROBLEMI COMPLESSIVI DI SVILUPPO	liquidato altri regimi di aiuto	85,2%	84,0%	87,2%	85,7%	85,1%	84,4%	84,9%
	liquidato pagamenti per zootecnia	14,8%	16,0%	12,8%	14,3%	14,9%	15,6%	15,1%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati CSI – PU – DW

2.1.4 OS1 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

Rispetto alle esigenze individuate, in Piemonte emergono talvolta livelli di priorità differenti rispetto al quadro nazionale. Per facilitare la lettura, le differenze sono evidenziate nella tabella 5 tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

In questo caso, rispetto alle esigenze individuate a livello nazionale, emerge un'unica differenza che riguarda il territorio collinare piemontese. Infatti, considerata la rilevanza che tale area riveste nell'economia regionale, per la presenza di produzioni di notevole specificità (viticoltura, corilicoltura e parte della frutticoltura) e con un alto valore aggiunto, è ritenuto importante focalizzare maggiormente l'attenzione sull'accesso da parte dei conduttori agli strumenti di gestione dei rischi. In particolare, tra i principali effetti negativi del cambiamento climatico, sono sempre più frequenti gli eventi meteorologici estremi in grado di causare danni talvolta irreparabili alle colture.

Per quanto riguarda il sostegno alla redditività delle aziende, i livelli di priorità assegnati alle diverse aree territoriali si qualificano principalmente per l'intensità dei pagamenti che vi ricadono. È il caso, ad esempio, della risicoltura che interessa un'area specifica del territorio regionale, nella pianura orientale con una fortissima concentrazione in particolare nelle province di Vercelli, Novara e Biella. Gli allevamenti bovini sono invece più distribuiti sull'intero territorio regionale ma con alcune differenze tra i livelli di sostegno. Il premio per il latte bovino ricade quasi totalmente in pianura, mentre per i produttori situati in area montana è destinato un premio specifico, volto proprio a sostenere questa tipologia di allevamento. Per l'allevamento orientato alla produzione di carne, invece la distribuzione delle aziende è più omogenea, ma il sostegno risulta più articolato per cercare di soddisfare una pluralità di obiettivi, non solo legati al reddito aziendale. Infatti, oltre ai pagamenti dedicati ai capi macellati, si aggiungono misure di sostegno per le vacche nutrici e per i capi inseriti nei circuiti di etichettatura o IGP.

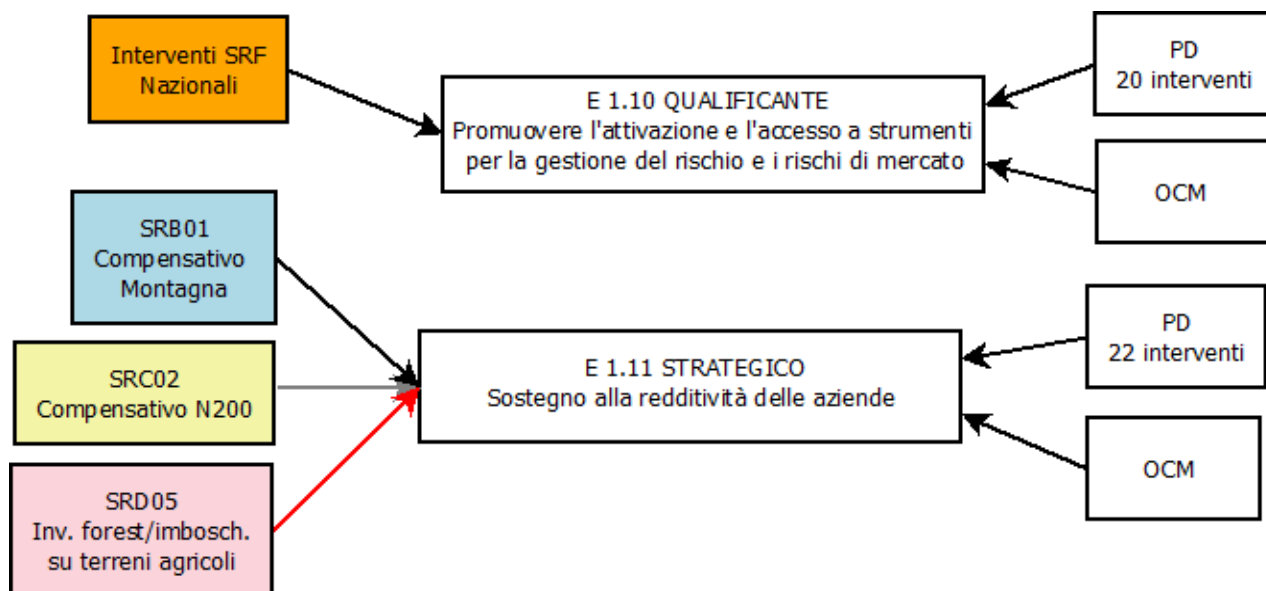
Tabella 3 OS1 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato	F1.1. – F1.3 – D.1.4 – O1.3 – M1.1 – M1.3 – M 1.6 – M1.6 – M1.7
1.11	Sostegno alla redditività delle aziende	F1.2 – D.1.1 – D1.2 – D.1.3 – D1.5 – D1.6 – O1.2 – M1.2 – M1.3 -

Tabella 4 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS1 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Codice	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (C2 e D)	Definizione delle priorità regionali complessive
1.10	Promuovere l'attivazione e l'accesso a strumenti per la gestione del rischio e i rischi di mercato	Qualificante	Qualificante	Complementare	Qualificante
1.11	Sostegno alla redditività delle aziende	Specifico	Qualificante	Strategico	Strategico

Figura 5 Diagramma di collegamento strategico tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS1

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.2 Obiettivo Specifico 2: Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole, sia a breve che a lungo termine, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

2.2.1 Sintesi SWOT e elementi strategici OS2

L'agricoltura piemontese, se paragonata ai valori medi nazionali, si caratterizza per la presenza di una fascia di aziende di medio-grande dimensione (tabb. 5 e 6) con produzioni di elevata qualità e una forte propensione all'export. Il dato sul valore aggiunto (fig 7) colloca il Piemonte al quarto posto per valore aggiunto netto aziendale medio, dietro soltanto a Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e con un valore che supera la media nazionale del 20% circa.

L'export rappresenta una voce importante del bilancio del settore agroalimentare regionale arrivando a contare circa il 90% del valore aggiunto, contro una media nazionale inferiore al 65% e collocando il Piemonte al secondo posto, dietro al Veneto (fig. 8). Questo dato, tuttavia, è costituito all'85% da prodotti dell'industria alimentare che in gran parte non utilizza materia prima prodotta in regione (fonte: Istat 2020). Gli unici settori agricoli con una buona propensione al commercio estero risultano il vitivinicolo ed il frutticolo, mentre in altri settori si sono potute osservare minacce derivanti da fattori di natura politica. Questo è il caso, ad esempio, di accordi internazionali come *"Everything but Arms"* che abolendo dazi e contingenti tariffari delle merci provenienti da paesi meno sviluppati, possono provocare un eccesso di offerta in alcune produzioni mettendo in difficoltà mercati di minore dimensione. Un caso emblematico è stato quello del riso italiano che nel mercato comunitario ha sofferto l'ingresso di grandi quantitativi di riso proveniente dall'area del sudest asiatico.

Sul fronte degli investimenti, indispensabili per l'aumento della competitività aziendale, il Piemonte si muove in controtendenza rispetto alla media nazionale, con una crescita del valore nel settore primario ed una buona propensione ad investire seppur in misura minore rispetto ad altri settori produttivi (Figg. 9 e 10). Tuttavia si rilevano alcune criticità rispetto all'accesso al credito e questo, secondo le elaborazioni della RRN, può rappresentare un fattore scoraggiante per l'attuazione di nuovi investimenti, diventando in tal modo un ostacolo alla crescita competitiva (cfr. PB 2, pagg. 14 - 18). Inoltre, nel Rapporto sui Fabbisogni Formativi¹ (Ires, 2017) emerge una forte correlazione tra la propensione ad investire ed il tasso di scolarità che nel settore primario risulta inferiore agli altri settori. Infatti, solo il 25% dei titolari di azienda agricola è in possesso di un titolo di studio superiore, per la gran parte (circa 70%) non specificamente agrario. Risulta anche una scarsa conoscenza degli strumenti finanziari e delle possibilità offerte alle aziende in tema di gestione dei rischi. Questo elemento può essere preoccupante in considerazione delle crescenti situazioni di crisi dovute a fattori esogeni e spesso di difficile previsione.

L'attuale crisi geopolitica russo-ucraina ha riportato al centro del dibattito pubblico il concetto di *"food security"* che anche grazie alle enormi risorse e alle misure attuate dalla PAC sembrava essere, almeno in ambito comunitario, largamente superato. Il processo di globalizzazione e le crescenti situazioni di crisi degli ultimi anni hanno messo alcuni settori, in particolare la zootecnia intensiva ed il cerealicolo, in una posizione di svantaggio competitivo nei confronti di paesi extraeuropei che godono di costi di produzione sensibilmente inferiori. La speculazione finanziaria ulteriormente rinvigorita dalla crisi sopracitata ha ulteriormente aggravato la situazione internazionale a causa dell'improvvisa e generalizzata fiammata dei prezzi dei fattori produttivi. Questo ha complessivamente ridotto la redditività delle aziende, soprattutto quelle specializzate nella produzione di *commodities* e quelle che lungo la filiera si trovano in una posizione subalterna rispetto alle fasi di distribuzione e trasformazione (zootecnia bovina, suina, avicola, ortofrutta).

Tra le voci di spesa che hanno subito i maggiori aumenti si segnalano in particolare i combustibili, i fertilizzanti e le produzioni mangimistiche (fig.11). Per affrontare queste problematiche agendo sul fronte della diminuzione dei costi, oltre che migliorare il posizionamento nel mercato (cfr. OS 3), sarà necessario cogliere le opportunità offerte dall'innovazione nei processi produttivi, tra cui l'impiego di strumenti di agricoltura di precisione (agricoltura smart o

¹ Aimone, S. e Torchio, N. "I fabbisogni formativi nell'agricoltura del Piemonte", IRES Piemonte, 2017.

agricoltura 4.0). Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio "Smart Agrifood" del Politecnico di Milano, al 2021 il 64% delle aziende agricole in Italia utilizzava almeno una soluzione di agricoltura 4.0 e il trend è in continua crescita. Queste soluzioni, però, riguardano in larga misura l'impiego di software gestionali aziendali o sistemi di monitoraggio e controllo delle macchine agricole. Molto meno utilizzate sono le tecnologie destinate ai servizi di *remote sensing* per il monitoraggio e la mappatura di coltivazioni e terreni oppure ai sistemi di supporto alle decisioni.

Stimolare con forza l'adozione delle soluzioni di agricoltura di precisione più idonee a ciascun settore produttivo agricolo significa intraprendere un percorso che superi la mera contribuzione all'investimento, ma che accompagni le aziende anche attraverso l'animazione, la consulenza e la formazione anche per evitare che gli elevati costi iniziali, unitamente ad una scarsa conoscenza dei potenziali benefici dell'investimento, possano scoraggiare l'adesione degli imprenditori. Una soluzione specifica per le aziende di medio – piccola dimensione, che per altro sono la gran parte delle aziende regionali, può essere quella di stimolare e sostenere gli investimenti collettivi.

L'introduzione di tecnologie di precisione, oltre agli effetti sulla redditività aziendale contribuisce alle strategie di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici. In Piemonte tra gli effetti più tangibili del riscaldamento globale si evidenzia una maggiore frequenza di eventi meteorologici estremi quali siccità prolungate, piogge e grandinate di eccezionale intensità o gelate tardive.

I lunghi periodi siccitosi, che negli ultimi anni hanno coinvolto vaste porzioni del territorio regionale, impongono l'esigenza di una crescente adozione di soluzioni che vadano in direzione di un maggior risparmio idrico e di una migliore gestione della risorsa anche attraverso la diffusione di strutture per la raccolta/stoccaggio delle acque da destinare ad uso irriguo aziendale (cfr. OS 4-5-6).

Le intense precipitazioni o le gelate tardive, invece, richiedono l'adozione di strumenti difensivi efficaci come l'impiego di reti di protezione per la grandine o dei ventilatori antigelo per limitare i danni alle produzioni.

Insieme alle problematiche di natura abiotica, il cambiamento climatico può favorire l'insorgenza o l'adattamento di infestanti di natura biotica (es. *Popillia Japonica*, *Anoplophora glabripennis*, *Drosophila Suzukii*, ecc...), anch'essi da trattare con particolare attenzione.

A livello territoriale, l'agricoltura piemontese si presenta molto frammentata e diversificata secondo le caratteristiche geografiche e climatiche presenti. I sistemi agricoli e gli orientamenti produttivi prevalenti mostrano, inoltre, una spiccata differenziazione strutturale dipendente dalla localizzazione. L'elevata specializzazione risulta un punto di forza per lo sviluppo di distretti locali fortemente integrati sia all'interno della filiera produttiva, sia esternamente in particolare con il turismo e il commercio. Il caso più evidente è quello del settore enogastronomico, in grado di coinvolgere una pluralità di operatori con un impatto molto positivo anche sul fronte occupazionale, non solo agricolo. Tuttavia questa spiccata specializzazione ha fatto sì che l'agricoltura piemontese soffra da sempre di un alto tasso di frammentazione produttiva che rende più difficile l'adozione di strategie comuni volte al miglioramento della competitività regionale nel suo insieme. Anche da un punto di vista commerciale le produzioni di maggior rilievo (sia qualitativo che economico) faticano a competere con i concorrenti stranieri (o extraregionali) per una relativa debolezza strutturale (cfr. OS 3)

Per migliorare le opportunità di reddito aziendali, anche in ottica di uno sviluppo del sistema socio-economico delle aree rurali, è da sottolineare che tradizionalmente in Piemonte si osserva una buona predisposizione verso le attività di diversificazione (soprattutto agriturismo) presenti in particolare nelle aree collinari e montane. Nel 2010 la percentuale delle aziende agricole con attività di diversificazione era del 10,2% contro una media nazionale del 4,7% (VI Censimento dell'agricoltura) mentre per quanto riguarda le attività di trasformazione e vendita diretta (soprattutto caseifici aziendali) si segnala una forte presenza in area D (44%). Nelle aree di pianura, invece, oltre alla vendita diretta (anche attraverso la partecipazione ai mercati in area urbana) sono più rilevanti le attività di contoterzismo agricolo o extra agricolo. Considerando, infine, che nelle aree rurali più marginali le aziende agricole rappresentano spesso i soli presidi territoriali, grazie alla loro natura multifunzionale possono assurgere al ruolo di erogatori di servizi essenziali per la popolazione residente e saranno in tal senso stimulate.

2.2.2 OS2 – SWOT con aspetti regionali

In questo documento le discrepanze tra le voci della SWOT nazionali e quelle regionali sono messe in evidenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento SWOT. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.2.2.1 SWOT OS2 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F2.1	Presenza di tipologie di imprese agricole e forestali competitive con elevata redditività	In Piemonte è presente una fascia di aziende di grandi dimensioni e ben strutturate anche dal punto di vista organizzativo. In alcuni settori sono presenti produzioni di elevata qualità e l'export agroalimentare si conferma una delle voci più importanti nella formazione del VA regionale.
F2.2	Propensione alla diversificazione economica delle aziende agricole e forestali	(Da F1.5) Secondo il VI Censimento dell'agricoltura (2010) il 10,2% svolge attività extra-agricole contro il 4,7% al livello nazionale. In Piemonte vi sono 1305 aziende agrituristiche di cui il 65% nelle aree Cin stretta connessione con l'attività vitivinicola. E' rilevante anche l'attività di trasformazione di prodotti animali, (piccoli caseifici aziendali) di cui il 44% è in area D. Nelle aree A e B è maggiormente diffuso il ricorso al contoterzismo per le aziende più grandi e alla vendita diretta e ad attività socio-culturali per quelle di minor dimensione
F2.3	Presenza di sistemi aziendali locali e settoriali con marcata tipicità, qualità e sostenibilità e buon livello tecnologico e di specializzazione	Elevata specializzazione territoriale per alcune produzioni con forti legami con altre fasi della filiera e in alcuni casi con il settore turistico. I più rilevanti sono il settore risicolo nell'area di pianura nordorientale, il vitivinicolo nelle colline di Langhe, Roero e Monferrato, il settore frutticolo nel saluzzese e nel pinerolese, l'orticolo nell'alessandrino e nel tortonese. Nelle valli montane sono importanti, anche per le ricadute potenziali sul turismo, le piccole DOP lattiero-casearie.
F2.4	Miglioramento del posizionamento competitivo dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati internazionali e reputazione positiva del Made in Italy sia in ambito alimentare che forestale	L'intero settore agroalimentare piemontese, nel 2018, ha esportato beni per 5,96 miliardi di €, in aumento rispetto alle annate precedenti. L'export si conferma uno dei punti di forza dell'agroalimentare piemontese, sebbene basato in larga parte su prodotti trasformati. Il Piemonte è la seconda regione italiana per incidenza dell'export sul VA, dopo il Veneto.
F2.5	Crescita dell'export, in particolare di alcuni settori	In linea con SWOT nazionale. Rimane tuttavia da valutare l'entità e la durata del calo delle esportazioni a causa dell'emergenza Covid.19 e della crisi geopolitica in Est Europa.

2.2.2.2 SWOT OS2 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D2.1	Riduzione della produttività nel settore agricolo e forestale che limita lo sviluppo dei settori	I valori del reddito agricolo al costo dei fattori e del reddito dell'imprenditore agricolo sono inferiori rispetto alle regioni italiane comparabili (Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto). La produttività della terra è minore rispetto alla media nazionale.
D2.2	Instabilità dell'andamento degli investimenti e insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi in agricoltura, selvicoltura e nella trasformazione	In questo caso il Piemonte va in controtendenza. Secondo i dati pubblicati da Ismea (ultimo aggiornamento 2016), nell'ultimo decennio il valore degli investimenti fissi lordi nel settore primario è cresciuto (andamento analogo si osserva solo in Trentino). Il Piemonte risulta così la seconda regione italiana dopo la Lombardia (Pb2 – Fig. 6). Anche per quanto riguarda la propensione ad investire le aziende piemontesi si piazzano al secondo posto dopo quelle della Valle d'Aosta (Pb2 – Fig. 7)
D2.3	Problemi di liquidità operativa e basso ricorso al credito per investimenti	A livello di macroregioni questa criticità riguarda maggiormente le regioni del Mezzogiorno mentre il Nord-Ovest registra i dati migliori. Il Nord nel complesso attira il 64% del totale del credito finanziario nazionale. Il Nord Ovest nell'ultimo decennio è passato dal 25% al 28% del totale nazionale. E' molto probabile che per l'emergenza COvid-19 si possano aggravare i problemi di liquidità, per cui si rendono necessari strumenti rapidi e agili per erogare fondi di aiuto alle imprese
D2.4	Scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari	Secondo le elaborazioni della RRN l'ammontare di credito che le banche annualmente concedono al sistema produttivo agricolo continua ad essere insufficiente. Tra le regioni il Piemonte è quello con l'andamento migliore in termini di investimenti (media nazionale -30% in termini reali dal 2007 al 2017). Inoltre, per quanto riguarda lo stock di prestiti la nostra regione cresce del 5% tra 2011 e 2017 a fronte di un calo medio nazionale del 2%. Incide negativamente anche il basso livello di scolarità del comparto agricolo. Infatti, solo il 25% dei titolari di azienda agricola è in possesso di un titolo di studio superiore, la gran parte (circa 70%) non specifico in settore agrario (vedi Rapporto Tematico su Fabbisogni Formativi)
D2.5	Ridotte dimensioni aziendali e bassa competitività per alcuni settori e imprese, compreso il settore forestale	La frammentazione aziendale e fondiaria è storicamente una debolezza del Piemonte. Nonostante un processo di concentrazione aziendale in atto, la media è ancora inferiore a quella delle regioni del Nord. La frammentazione aziendale incide anche sul rapporto tra fase produttiva e trasformazione, in termini di quantitativi e conformità.
D2.6	Bassa propensione di alcuni settori e delle imprese più piccole ad esportare, con scarsa propensione all'aggregazione, e insufficiente diversificazione dei mercati di sbocco	L'export agroalimentare, punto di forza regionale, è basato all'85% sull'industria alimentare. In alcuni settori le aziende agricole piemontesi sono ai margini di filiere nazionali (suini, avicoli, in parte frutta fresca e orticolo), in altre prevale una produzione con carattere di commodity (cereali, in parte lattiero caseario). In generale i canali di sbocco devono essere diversificati perché la dipendenza da pochi importatori rappresenta una debolezza geo-economica
D2.7	Difficoltà ad assicurare continuità nei volumi e nella qualità dell'offerta per alcune filiere	In linea con la SWOT nazionale. Il problema si collega alla frammentazione aziendale e alle necessità di concentrazione dell'offerta come sottolineato nell'OS3.
D2.8	Riduzione del numero di imprese di trasformazione del legno	In Piemonte gran parte delle ditte boschive è rappresentato da microimprese individuali o a carattere familiare (80%).
D2.9	Inadeguate infrastrutture per la viabilità, in particolare secondaria, con conseguenti problemi di accesso alle aziende agricole e forestali	In Piemonte ciò vale in particolare nelle aree D in cui sono carenti le infrastrutture rurali, in particolare la rete di viabilità necessaria per garantire un corretto accesso alle risorse forestali, pascoli e alpeggi, ostacolandone un'adeguata e sostenibile valorizzazione.
D2.10	Scarsa propensione all'introduzione delle innovazioni, in particolare per le aziende marginali, quelle condotte da imprenditori anziani e quelle di limitate dimensioni	Difficoltà di connessione tra settore agricolo e produttori dell'innovazione, rispetto ai quali si fatica a influenzare ricerca e sperimentazione e a definire adeguati meccanismi di trasferimento. Per ciò che concerne l'importante tema dell'Agricoltura 4.0, nelle aziende medio – piccole, i costi iniziali dell'investimento e le capacità tecniche necessarie possono rappresentare un ostacolo, che può eventualmente essere superato attraverso il sostegno al contoterzismo.

2.2.2.3 SWOT OS2 – Opportunità

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O2.1	Opportunità di crescita delle esportazioni nei paesi emergenti (domanda mondiale più orientata verso prodotti tipici del Made in Italy)	L'intero settore agroalimentare piemontese, nel 2018, ha esportato beni per 5,96 miliardi di €, in aumento rispetto alle annate precedenti. Il primo mercato è comunque l'Unione Europea con il 76,2% del totale. Tra le aree più lontane del pianeta, oltre agli Stati Uniti, una quota importante è riservata ai paesi asiatici (9,6%), in particolare Cina, Giappone e i paesi della penisola araba. Ovviamente l'instabilità geopolitica può limitare queste opportunità e per tale ragione è importante diversificare il più possibile i canali d'esportazione.
O2.2	Nuovi possibili canali di vendita e crescente attenzione dei consumatori per prodotti di qualità e tracciati, o con certificazioni ambientali	Gli operatori piemontesi sono molto attivi su questo fronte. In tutti i settori trainanti è presente un'elevata segmentazione del prodotto. Le certificazioni di qualità rappresentano l'80% del settore enologico e sono fattori rilevanti per il lattiero caseario (soprattutto Gorgonzola) e corilicolo (Nocciola IGP). Gran parte della produzione suinicola è, seppur trasformata fuori regione, destinata al circuito DOP. In aumento anche il livello di diffusione della filiera corta (vendita diretta) e delle certificazioni ambientali già sostenute dal PSR 2014 – 2020.
O2.3	Sviluppo tecnologico verso processi eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale	In linea con SWOT nazionale
O2.4	Disponibilità di innovazioni (processo, prodotti, marchi, commercializzazione, nuove tecnologie, bioeconomia ed economia circolare, ...)	Una robusta domanda di innovazione e trasferimento di conoscenze sta riguardando il mondo delle imprese agricole e del mercato in cui si muovono. Per migliorare la competitività è sempre più necessario migliorare le competenze sia tecniche che organizzative (Valutazione tematica sui fabbisogni formativi in agricoltura, IRES Piemonte, 2017)
Specifico 1	Valorizzazione produzioni di ampia scala basate su razze e varietà locali	<i>In particolare nella nostra regione riguarda la Razza Bovina Piemontese. Per il rilievo economico e territoriale che ricopre può essere una risorsa in una fase di crisi del settore bovino da carne. Rilevante anche la riqualificazione delle produzioni vitivinicole legate a vitigni tradizionali o marginali.</i>
Specifico 2	<i>Riconversioni produttive o organizzative in risposta a crisi causate da fattori diversi (diffusione di fitopatie, cambiamenti climatici, situazioni geopolitiche, comportamenti dei consumatori (es. Coronavirus))</i>	<i>In alcuni comparti è possibile puntare a riconversioni produttive per rispondere a fitopatie (ortofrutta, cereali), in altri i cambiamenti climatici permettono nuove coltivazioni o nuove tecniche. Nei settori zootecnici, le crisi dei consumi spingono verso la ricerca di nuovi circuiti di produzione (es. suino medio-leggero o ingrasso di vitelli locali. Sono rilevanti anche le recenti modifiche in seno alla PAC che hanno spinto molte aziende ad effettuare riconversioni produttive per poter accedere ai pagamenti, in particolare per rientrare nei parametri previsti dal Greening e per le norme sul benessere animale (vedere OS 5 e OS 9) Infine la recente crisi legata alla pandemia Covid-19 ha inciso notevolmente sulle abitudini di consumo della popolazione creando nuovi spazi di mercato, soprattutto nelle comunità rurali.</i>
Specifico 3	Migliorare la conoscenza e la diffusione di strumenti finanziari di sostegno agli investimenti e per migliorare la gestione dei rischi	<i>Il Piemonte risulta tra le regioni con una maggiore propensione agli investimenti (23,3% il peso degli investimenti fissi lordi sul VA contro il 19% nazionale). Inoltre, per quanto riguarda lo stock di prestiti la nostra regione cresce del 5% tra 2011 e 2017 a fronte di un calo medio nazionale del 2%.</i>

2.2.2.4 SWOT OS2 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M2.1	Contesto italiano di bassa crescita economica	La crisi economica di lungo periodo impatta negativamente sull'agricoltura piemontese agendo su diversi fattori. Sul mercato interno la crisi dei consumi colpisce maggiormente le fasce medio basse di mercato su cui si collocano molte produzioni con basso livello di specializzazione. I settori più colpiti in regione sono il cerealicolo e la zootecnia intensiva (in cui è più acuta per le carni rosse).
M2.2	Restrizioni al credito bancario e aumento delle difficoltà di accesso	Il Piemonte è tra le regioni ad adottare maggiormente questi strumenti di sostegno, tuttavia negli ultimi anni la quota destinata al credito è calata probabilmente in conseguenza di una maggiore difficoltà ad effettuare investimenti.
M2.3	Aumento della concorrenza globale e di pratiche di protezionismo	Le fasce più basse di mercato sono maggiormente soggette alla volatilità dei mercati e alla concorrenza di prodotti con bassa specificità provenienti dall'estero
M2.4	Aumento dei rischi di mercato e shock economici	L'inasprirsi delle tensioni internazionali, insieme all'aumento degli effetti negativi dovuti al cambiamento climatico su scala globale possono creare situazioni di shock economici poco prevedibili e con conseguenze soprattutto sui settori più esposti (cerealicolo, lattiero caseario, zootecnia) o su quelli con propensione all'export (frutta fresca, vino)
M2.5	Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate	

2.2.3 SWOT OS2 Grafici e figure

Tabella 5 Struttra media delle aziende agricole, in Piemonte e in Italia.

Aree geografiche	dimensione media SAU	consistenza media allevamenti	PS media	Incidenza aziende con Autoconsumo > 50% produzione
Italy	11,0	61,2	45.115,28	25%
Piemonte	19,2	72,5	80.695,90	5%

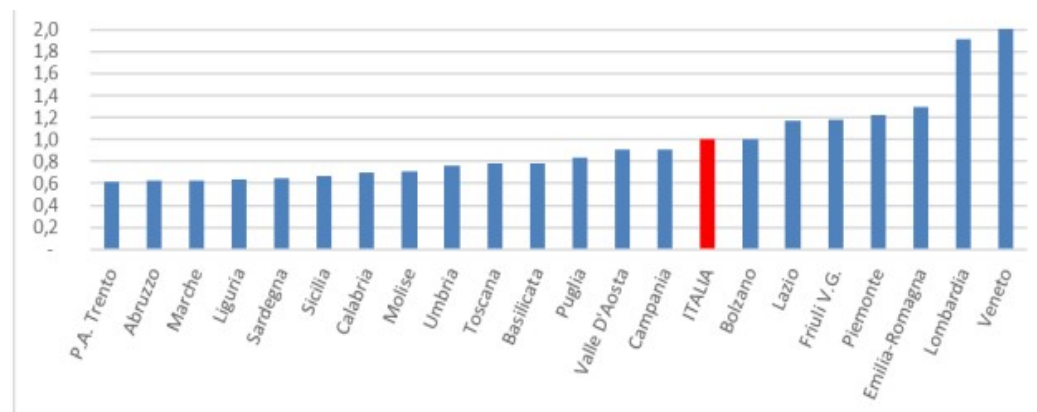
Fonte: Eurostat [ef_m_farmleg]

Tabella 6 Incidenza percentuale del numero di aziende per classi di SAU, in Piemonte e in Italia.

Classe di SAU	Italia	Piemonte
0 Ha	0,2%	0,3%
< 2 Ha	34,0%	17,6%
da 2 a 4,9 Ha	27,8%	26,6%
da 5 to 9,9 Ha	15,7%	17,5%
da 10 a 19,9 Ha	10,4%	16,9%
da 20 a 29,9 Ha	4,1%	6,2%
da 30 a 49,9 Ha	3,7%	6,7%
da 50 a 99,9 Ha	2,6%	5,0%
> 100 Ha	1,5%	3,4%

Fonte: Eurostat [ef_m_farmleg]

Figura 6 Valore aggiunto aziendale medio (indice regione/italia)

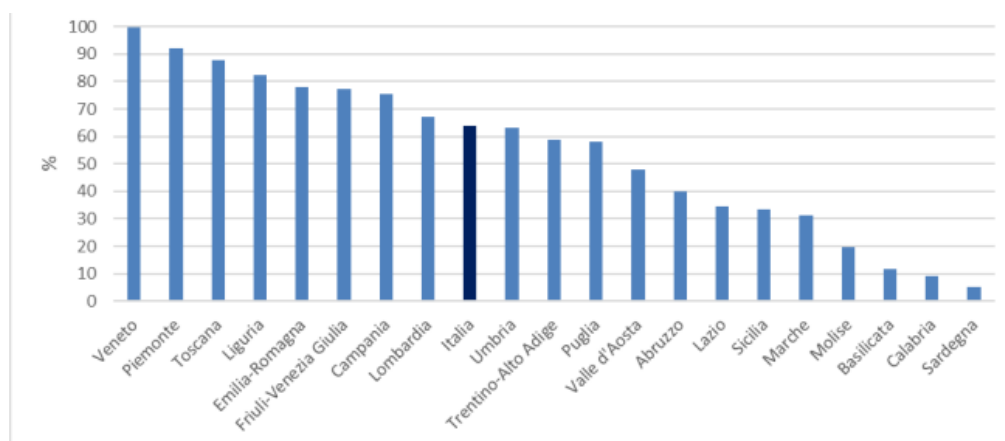


Nota: Rapporto del dato regionale sulla media nazionale: sotto l'unità il valore è minore della media nazionale; sopra l'unità è maggiore

Fonte: elaborazioni su dati RICA

Fonte: RRN - Policy Brief 1 fig 23 <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/a%252F4%252F2%252FD.b1ee19c8989fb116c1ee/P/BLOB%3AID%3D23078/E/pdf> (Ultimo accesso 07/06/2022).

Figura 7 Export su valore aggiunto settore agroalimentare

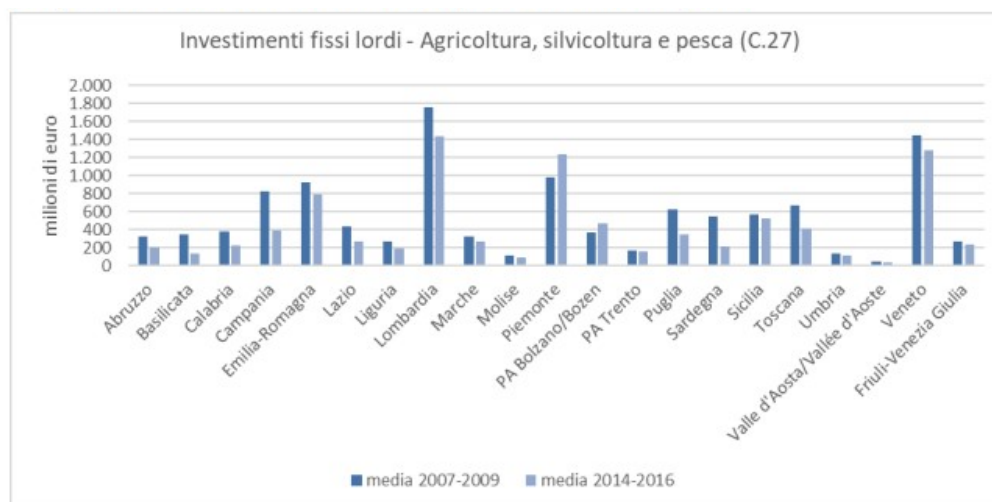


* Valore Aggiunto Lordo ai prezzi base delle branche Agricoltura, silvicoltura e pesca (A) e Industria alimentare, bevande e tabacco (CA).

Fonte: RRN – PB2 fig. 23

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/9%252Fb%252F5%252FD.049747f727146d646c0d/P/BLOB%3AID%3D23078/E/pdf> (Ultimo accesso 07/06/2022).

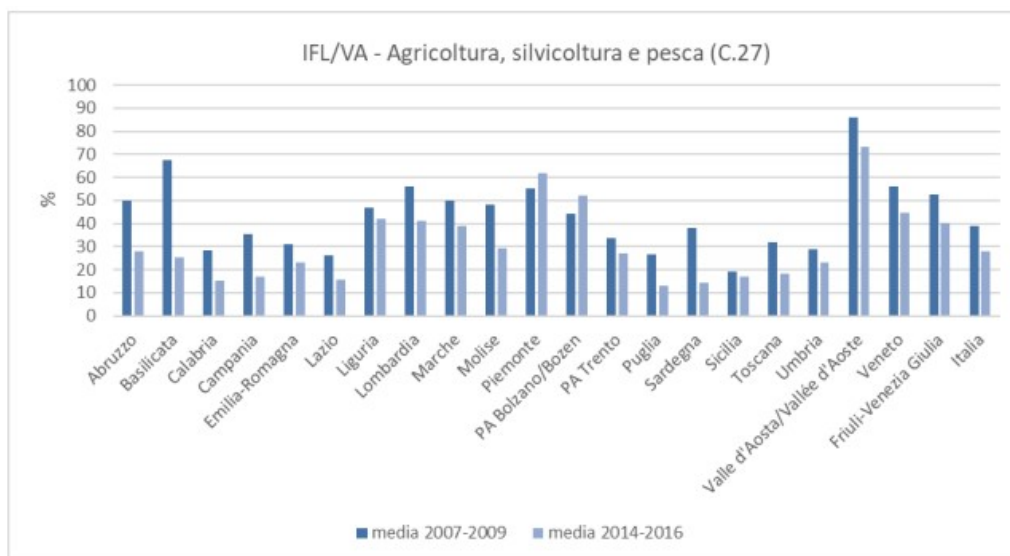
Figura 8 Valore degli investimenti fissi lordi a valori correnti per regione, branca agricoltura, silvicoltura e pesca. Medie triennali 2007-2009 e 2014 – 2016. (in milioni di Euro).



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività
<http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/investimenti>

Fonte: RRN - PB 2 fig. 5

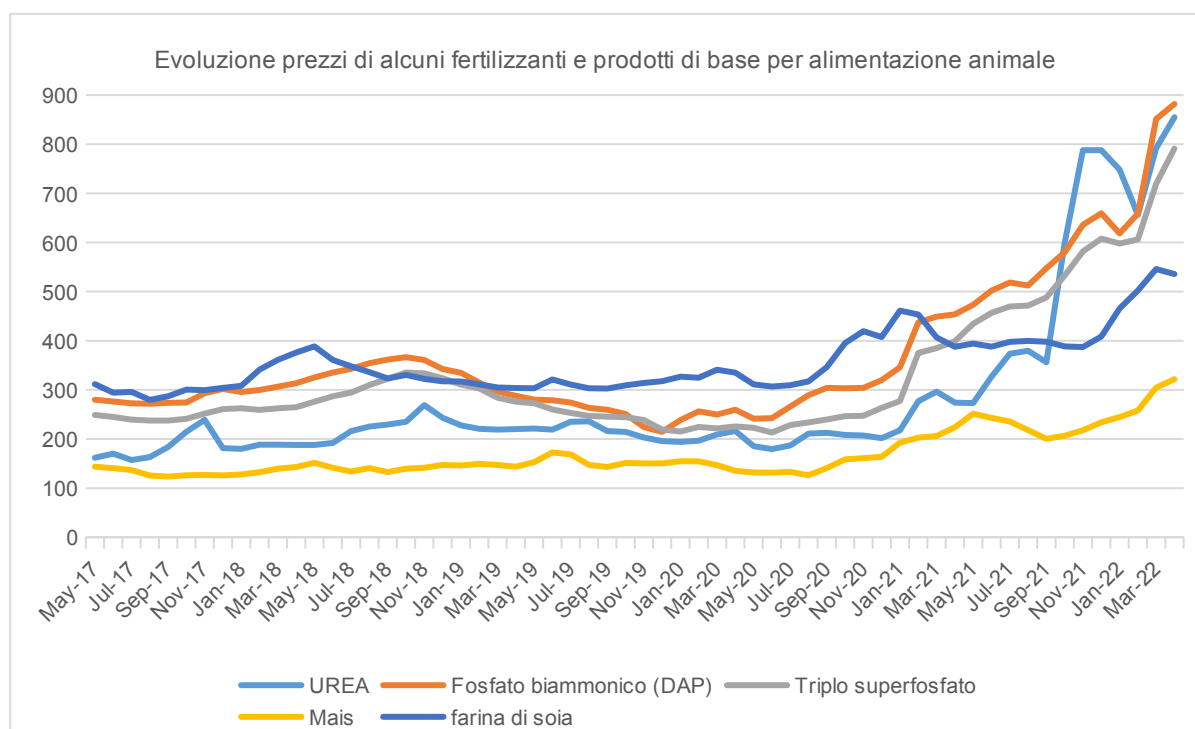
Figura 9 Propensione a investire della branca agricoltura, silvicoltura e pesca per regione Medie triennali 2007-2009 e 2014 - 2016. (in percentuale).



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat (CN); Osservatori RRN-Ismea, Indicatori di competitività
<http://www.ismeamercati.it/osservatori-rrn/indicatori-competitivita/contesto-socio-economico/investimenti>

Fonte: RRN - PB 2 fig. 6

Figura 10 Andamento dei prezzi internazionali per alcuni fertilizzanti e prodotti di base per alimentazione animale.



Fonte: Elaborazione IRES su dati Banca Mondiale

2.2.4 OS2 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT ha permesso di individuare 6 esigenze che saranno affrontate dagli interventi programmati per l'OS2. Le voci dell'analisi SWOT che danno origine alle esigenze non sono circoscritte all'Obiettivo Specifico in oggetto, a dimostrazione del fatto che tematiche quali la redditività e la competitività aziendale si integrano e in una certa misura si sovrappongono a quelle legate alla posizione dei produttori primari lungo le filiere agroalimentari, a quelle per la valorizzazione dei prodotti (OS 3) ma anche alle politiche di sostegno ai redditi (OS 1).

Rispetto alle esigenze individuate, in Piemonte emergono talvolta livelli di priorità differenti rispetto al quadro nazionale. Per facilitare la lettura, le differenze sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

Per quanto riguarda il tema della redditività delle aziende agricole (E.1.1), l'OS2 evidenzia come questo tema sia strategico per tutte le aree territoriali. Il Piemonte, infatti, possiede una buona parte del suo territorio in area collinare e montana dove persistono produzioni con un alto valore aggiunto e di grande importanza per l'economia locale (vitivinicolo, frutticolo, corilicolo, zootecnia bovina estensiva). Peraltro, in pianura si trovano le aziende di maggior dimensione sia nel campo dei seminativi (riso, cereali ortofrutta) che in quello degli allevamenti (bovini da latte e da carne, suini, avicoli). Questa esigenza si interseca poi con le politiche di sostegno al reddito (cfr. OS.1), in particolare con i pagamenti accoppiati per la risicoltura e la zootecnia bovina, inclusi quelli specifici per la produzione di latte in area montana.

L'esigenza 1.2, relativa all'orientamento al mercato delle aziende agricole, invece, è in correlazione con l'OS.3 e risulta di particolare importanza per quelle aziende che spesso operano in situazioni di subalternità rispetto alle fasi di trasformazione e distribuzione. In particolare nelle aree di pianura in cui è più consolidato il legame con l'industria di trasformazione e in cui, in particolare nei settori zootecnici, il valore aggiunto finale ricade principalmente al di fuori della fase agricola. Nelle aziende situate in area svantaggiata emergono, invece, buone opportunità di reddito attraverso la diversificazione delle attività (E 1.3). La forte attrattività turistica di molte aree montane e collinari unita alle specificità produttive, spesso di qualità certificata (cfr. OS3), risulta un punto di forza utile a migliorare la redditività di aziende operanti in territori più difficili sia per la distanza dai principali mercati che per le caratteristiche orografiche del territorio. Proprio per questo motivo, nelle stesse aree, risulta importante anche l'esigenza 1.5 (infrastrutture), che al momento, secondo il PSP sarà affrontata dagli interventi programmati per l'OS8.

Il tema dell'accesso al credito (E 1.4) riguarda soprattutto le aziende con un'alta propensione agli investimenti. Si tratta, in particolare, di aziende medio grandi e con necessità frequenti di intervenire sul mercato a causa dei costi elevati dei propri fattori di produzione. L'ultima esigenza (1.6) infine riguarda la logistica, un elemento chiave per il buon funzionamento delle filiere. Tuttavia questa esigenza non sarà affrontata direttamente dall'intervento di sviluppo rurale bensì dal PNRR che propone una linea specifica in questo senso.

Tabella 7 OS2 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

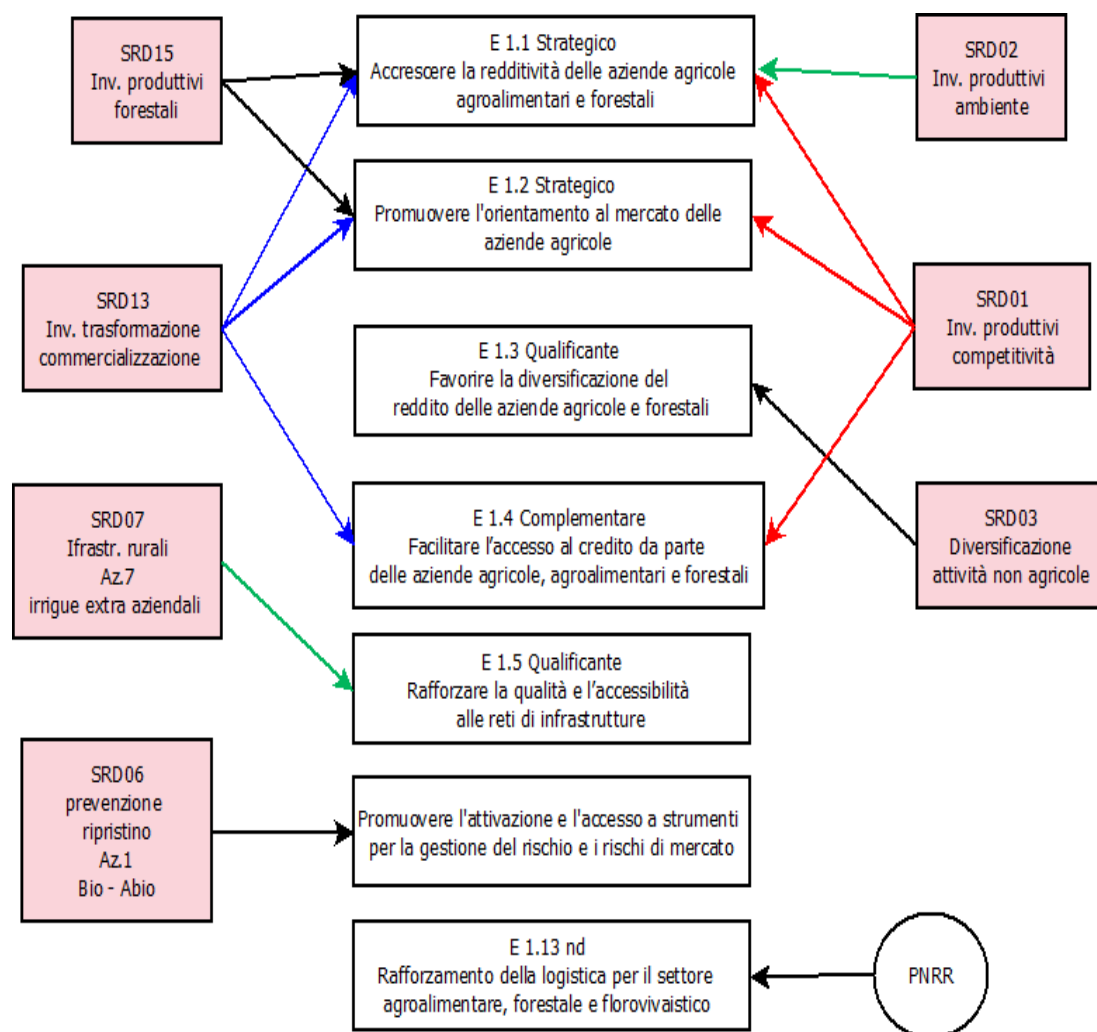
Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	D1.1 – D1.3 – D1.5 – F2.1 – D2.1- D2.2 – M2.1
1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole	D1.2 – D1.6 – D4.13
1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali	F2.2
1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	D2.3 – D2.4 – M2.2
1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture	D1.3 – D1.5 – D2.9 – D8.3
1.13	Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico	ND

Tabella 8 Esigenze individuate per l'obiettivo specifico 2

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Cod.	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (aree C2 e D)	Regionale
1.1	Accrescere la redditività delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico
1.2	Promuovere l'orientamento al mercato delle aziende agricole	Strategico	Qualificante	Qualificante	Strategico
1.3	Favorire la diversificazione del reddito delle aziende agricole e forestali	Specifico	Qualificante	Qualificante	Qualificante
1.4	Facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende agricole, agroalimentari e forestali	Complementare	Complementare	Specifico	Complementare
1.5	Rafforzare la qualità e l'accessibilità alle reti di infrastrutture	Specifico	Qualificante	Qualificante	Qualificante
1.13	Rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico	nd	nd	nd	nd

Figura 11 Diagramma di collegamento strategico tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS2



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.3 Obiettivo Specifico 3: Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.

2.3.1 Sintesi SWOT e elementi strategici OS3

La struttura del sistema agroalimentare piemontese si compone generalmente di una fase di produzione primaria piuttosto frammentata rispetto alle fasi a valle (fig.13), questo implica una generale situazione di oligosponio che mette gli imprenditori agricoli in una posizione di vulnerabilità, rendendoli subalterni lungo la catena del valore, in particolare per ciò che concerne i prodotti trasformati (figg. 14 e 15).

Al fine di migliorare la posizione di debolezza degli agricoltori lungo la catena del valore, la strategia prevede due distinti approcci definiti come “cattura del valore” e “creazione del valore”.

Con “cattura del valore” si intende la trattenuta, da parte dell’impresa, di una percentuale maggiore del valore aggiunto prodotto dalla filiera nel suo complesso. Questo primo approccio strategico sarà stimolato grazie agli interventi del PSP destinati alla concentrazione dell’offerta (integrazione orizzontale), alla stipula di accordi specifici tra produttori e attori delle fasi a valle (integrazione verticale), alla vendita e/o la trasformazione diretta.

In Piemonte i meccanismi di concentrazione dell’offerta di prodotti agricoli in particolare ortofrutta e in seconda battuta cereali, sono in evoluzione (figg. 16 e 17). I dati disponibili mostrano un vivace aumento del numero di aziende coinvolte in forme associative e che la cooperazione rappresenta più di un terzo della produzione regionale complessiva. Tuttavia queste numerose forme associative, prese singolarmente, sono di ridotte dimensioni e in qualche caso, a livello cooperativo, si segnalano tendenze all’erosione della base sociale. A livello strategico, quindi, non si profila la proposizione di azioni atte a creare nuove organizzazioni, ma è ritenuto di maggiore importanza stimolare l’aggregazione di quelle esistenti.

Gli interventi di sostegno alla vendita e/o alla trasformazione diretta la vendita e la trasformazione diretta si possono attuare in vari modi: dalla vendita diretta in azienda, all’e-commerce, alla consegna a domicilio a singoli o a gruppi organizzati di consumatori. Queste iniziative incontrano un crescente interesse da parte di singoli produttori e di gruppi di produttori -- com’è dimostrato dal discreto successo dell’operazione dedicata (16.4) dal PSR 14 - 20 del Piemonte -- ma anche da parte dei consumatori che tipicamente associano i prodotti venduti per mezzo di meccanismi di vendita diretta a una maggiore qualità e freschezza.

Il secondo approccio strategico, la “creazione del valore aggiunto”, invece, si sviluppa principalmente con la qualificazione dei prodotti grazie all’ottenimento di certificazioni di qualità e/o di conformità e con le attività promozionali. Nel contesto piemontese il valore generato dall’insieme dei prodotti DOP e IGP piemontesi ammonta a circa 1,4 miliardi di euro, posizionando la regione al quarto posto nella classifica nazionale (ISMEA – Qualivita, 2021). Questa posizione di primo piano nel panorama nazionale nasconde, però, due punti critici. Il primo è la distanza, in termini assoluti rispetto alle regioni che precedono il Piemonte, il secondo è che la gran parte delle DOP piemontesi è prodotta in piccole se non in piccolissime quantità, infatti l’incidenza delle poche grandi DOP interregionali (Gorgonzola, Taleggio, ecc..) sul valore complessivo è preponderante (tab.9).

In termini generali, però, i prodotti con certificazioni di qualità godono di alcuni peculiari punti di forza: DOP e IGP possono rappresentare uno strumento di differenziazione qualitativa che mette al riparo dalla concorrenza sul lato dei costi di produzione. Inoltre, essendo intimamente legati a territori di produzione circoscritti, possono fungere da base sulla quale costruire e sviluppare forme di turismo che partendo dall’enogastronomia potrebbero evolversi e mutare nel rispetto delle differenti specificità territoriali (cfr. OS8).

In aggiunta alle certificazioni di qualità saranno sostenute anche tutte quelle tipologie di certificazioni volte a comunicare metodi di produzione più sostenibili come nel caso della certificazione ambientale o, nel caso della zootecnia, del SQNZ, oppure tutte quelle certificazioni necessarie per inserire i prodotti nei circuiti della GDO.

Le azioni di conquista e creazione di valore aggiunto se portate a termine con successo possono concretamente migliorare la competitività e la conseguente redditività delle imprese agricole piemontesi, ma tutto ciò non basta senza l'accompagnamento di misure difensive: la contraffazione dei prodotti di qualità che si muove in uno spettro che va dalla pubblicità e dai brand ingannevoli (*italian sounding*), fino alla vera e propria contraffazione del prodotto (replica del packaging) è una minaccia più che concreta e deve essere duramente contrastata.

Ciò può essere fatto anche attraverso una maggiore attenzione alla tracciabilità. In questo senso l'adozione tramite investimenti, anche collettivi, di tecnologie di natura *distributed ledger* di cui il sistema *block chain* è l'esempio più noto, può assumere un ruolo sempre più rilevante nella difesa delle produzioni italiane in generale e piemontesi in particolare.

2.3.2 OS3 – SWOT con aspetti regionali

In questo documento le discrepanze tra le voci della SWOT nazionali e quelle regionali sono messe in evidenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento SWOT. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.3.2.1 SWOT OS3 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F3.1	Elevata presenza di produzioni di qualità, di riconoscimenti IG e prodotti biologici	In linea con SWOT nazionale. Il Piemonte è al 4° posto in Italia in termini di valore creato da prodotti di qualità riconosciuta (ISMEA Qualivita). Sulle produzioni di qualità incide particolarmente il vino. Nelle produzioni lattiero – casearie hanno un peso economico importante le DOP interregionali (Gorgonzola, Grana). Le produzioni esclusivamente regionali sono di piccole dimensioni, ma rivestono un ruolo fondamentale per le economie locali nelle quali sono inserite. In forte espansione la produzione corilicola che tra il 2010 ed il 2016 è quasi raddoppiata (fig.1).
F3.2	Presenza di soggetti intermedi (cooperative, op, consorzi) per la concentrazione dell'offerta e della vendita del prodotto in alcuni settori e regioni	L'insieme delle forme associative in Piemonte, registrate all'interno dell'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte sono aumentate: +41,5% nel settore agricolo e +43% nel settore forestale tra il 2011 ed il 2019. In media, nel triennio 2017 – 2019, il 31,8% delle aziende agricole piemontesi è coinvolta in una forma associata (fonte: Anagrafe Agricola Unica del Piemonte). Relativamente alle OP, oltre a quelle Ortofrutta (12, di cui 2 per frutta a guscio), in Piemonte sono presenti Op nel settore di patate, Carni suine, cereali (2), floricoltura, latte e caseari (2), settore apicolo (2). Il numero di OP in Piemonte è tuttavia inferiore a quello delle altre grandi regioni italiane (figg. 2 e 3). La cooperazione è ben rappresentata in alcuni comparti (vino, frutta fresca e a guscio, latte, cereali), arrivando a concentrare una percentuale di produzione che varia dal 20% al 50%. Nelle aree D svolgono un ruolo importante le cosiddette "cooperative di valle" operanti nel settore lattiero-caseario, nelle aree C le cantine cooperative. Importante anche il ruolo rivestito da questi organismi nella gestione delle OCM e in altri processi di aggregazione.
F3.3	Crescita della trasformazione diretta e dell'utilizzo dei canali brevi di commercializzazione	In linea con SWOT nazionale. Il PSR 2014 – 2020 ha dedicato un bando allo sviluppo dei canali brevi. Le 32 domande ammesse a finanziamento contengono progetti che hanno permesso la collaborazione (tramite reti imprese o ATI/ATS) di realtà regionali di rilievo e/o aggregazioni multisettoriali. Diverse iniziative di sviluppo della filiera corta
F3.4	Presenza di imprese agroalimentari competitive, in diversi settori e territori	In linea con la SWOT nazionale. In dettaglio sul territorio regionale le aziende agricole maggiormente strutturate e competitive si ritrovano in pianura per quanto concerne l'ortofrutta, il riso, le produzioni animali bovine, suine e avicole, mentre la collina è tipicamente sede degli importanti settori vitivinicolo e corilicolo. L'industria alimentare, concentrata nelle aree di pianura, in termini puramente numerici, incide il 7% sul totale nazionale. La percentuale sale al 9.8% per il settore bevande. Sul territorio regionale sono presenti imprese di carattere multinazionale, ma la classe dimensionale d'impresa prevalente è quella delle PMI, come accade in tutto il Paese. Il numero di medie imprese è però inferiore a quello presente in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.
F3.5	Esperienze distrettuali in talune aree	In Piemonte sono presenti diversi Distretti Agroalimentari di Qualità (orticolo, floricolo, del riso, del vino nord e vino sud Piemonte). Con la LR 1/19 è stato rivisto il quadro normativo per il riconoscimento ed il funzionamento dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità distretti che sono stati fatti rientrare nei distretti del cibo.

2.3.2.2 SWOT OS3 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Specifiche regionali / commenti
D3.1	Distanza tra potenzialità del territorio ed effettivo ricorso alle certificazioni (IG, bio, altre certificazioni volontarie e ambientali) in alcune aree e per alcuni prodotti	Le analisi valutative sull'operazione 3.1.1 del PSR 2014 – 2020 (Regione Piemonte, RAA 2019) mostrano un interessante dinamica riguardo al ricorso alle certificazioni: da un lato il settore corilicolo, in grande espansione (fig.1), che aderisce massicciamente all'IGP Nocciola Piemonte; dall'altro il settore bovino da carne, in difficoltà e alla ricerca di una maggiore qualificazione qualitativa, che aderisce collettivamente, attraverso le forme associative, a sistemi di certificazione quali l'SQNZ. Infine, le analisi valutative di cui sopra hanno rilevato che in Piemonte si registra un'ampia differenza tra il numero di produttori di riso con certificazione biologica e il numero decisamente inferiore di risicoltori aderenti alle misure 10 e 11 del PSR.
D3.2	Elevata frammentazione dell'offerta e carenza di relazioni verticali o di filiera	La struttura del sistema agroalimentare piemontese vede la fase produttiva maggiormente frammentata rispetto alle fasi a valle (fig.4)
D3.3	Debolezza operativa di alcuni consorzi di tutela delle IG ed erosione della base sociale nel sistema cooperativo	La cooperazione agroalimentare in Piemonte rappresenta più di un terzo della produzione agricola complessiva. I settori dove la cooperazione è più presente sono l'ortofrutticolo, cerealicolo e quello vitivinicolo. In generale, la tenuta della base sociale delle cooperative agricole è legata, secondo diversi autori, al member commitment: il coinvolgimento dei soci. Quando il coinvolgimento è basso e le regole interne non sono tali da scoraggiare comportamenti opportunistici legati alle variazioni di prezzo ed alle alternative al conferimento del prodotto il rischio è di un vivace movimento di entrata – uscita basato sul mero calcolo economico a breve termine.
D3.4	Inadeguata capacità di valorizzazione e trasformazione del prodotto agricolo in alcuni territori e settori	In Piemonte esistono importanti realtà industriali anche multinazionali, ma per alcune filiere (es. suinicola, risicola, avicola) la parte di trasformazione e di creazione del valore aggiunto si colloca prevalentemente fuori regione. Per quanto concerne il prodotto biologico, in Piemonte è presente un numero inferiore di preparatori esclusivi rispetto alle altre principali regioni del Nord Italia (Fonte: SINAB).
D3.5	Individualismo, scarsa diffusione di strumenti innovativi di aggregazione (contratti di filiera, accordi quadro, reti d'impresa, ecc.) in alcuni territori	I contratti di rete nel settore agroalimentare sono i più frequenti in Piemonte (Fonte: Registro Imprese). Il risultato delle attività valutative sull'Operazione 4.2.1 indica che in larga maggioranza i trasformatori beneficiari di sostegno abbiano stipulato contratti di fornitura con i produttori, ma senza prevedere accordi sul prezzo. Ciò garantisce all'agricoltore la collocazione del prodotto, ma non un riparo dalla fluttuazione dei prezzi.
D3.6	Mancato coordinamento con altre attività e assenza di azioni di sistema (agroindustria, filiera legno, commercio, terzo settore e turismo)	In Piemonte le azioni di sistema intersettoriale, sostenute dal PSR, sono state intraprese quasi esclusivamente attraverso l'attuazione delle SSL da parte dei GAL, quindi su una scala territoriale e dimensionale limitata
D3.7	Non equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera e inadeguata remunerazione per i prodotti di base, anche nei sistemi di certificazione di qualità	In linea con la SWOT nazionale, anche per quanto riguarda le produzioni di qualità le quali però sono meno sensibili alla variabilità dei prezzi e in caso di crisi dimostrano una maggiore stabilità.
D3.8	Eccessiva frammentazione e complessità delle regole di produzione indotte da P.A., GDO, trasformatori	La penetrazione dei prodotti piemontesi nei circuiti della GDO è spesso vincolata all'adesione a sistemi di certificazione (volontari o obbligatori) quali Global GAP, BRC e IFS. Secondo il monitoraggio del PSR 2014 – 2020 circa il 5% delle aziende ha presentato domanda per ottenere una o più di questo tipo di certificazioni.

2.3.2.3 SWOT OS3 – Opportunità

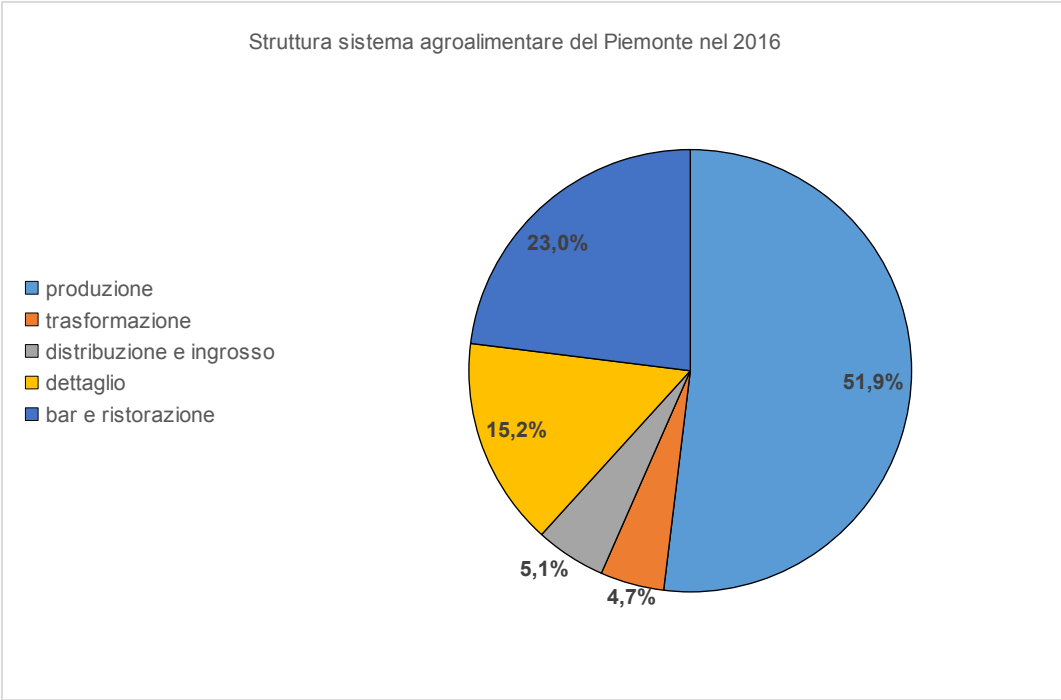
Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O3.1	Maggiore attenzione dei consumatori verso canali brevi di commercializzazione (anche on line)	In linea con SWOT nazionale.
O3.2	Crescente interesse tra operatori per lo sviluppo di azioni di coordinamento e integrazione (anche per azioni di marketing, export, innovazione, ecc.)	In linea con SWOT nazionale. In Piemonte si segnala che la quota OCM vino assegnata per il 2019 alla promozione sui mercati esteri ha maggiori risorse rispetto alle altre voci, (D.lgs. n. 3116 del 30 maggio 2019). Nella campagna dell'anno precedente invece la maggior quota di risorse era assegnata alla ristrutturazione dei vigneti. Per quanto riguarda il PSR 2014 – 2020 l'Operazione 3.2.1 sostiene azioni di promozione e informazione dei prodotti agroalimentari sul mercato interno. Secondo quanto riportato nella RAA 2019, le progettualità sono state proposte da società consortili, associazioni temporanee di impresa o di scopo e da cooperative, gran parte delle quali riguarda un paniere di prodotti promossi in modo sinergico.
O3.3	Crescente attenzione dei consumatori per l'origine, la tracciabilità e i metodi di produzione sostenibili	In linea con la SWOT nazionale.
O3.4	Disponibilità di strumenti per la valorizzazione e la tracciabilità delle produzioni, come le certificazioni ambientali e forestali	In linea con la SWOT nazionale
O3.5	Strumenti normativi e azioni per aumentare la trasparenza del mercato lungo la filiera e riduzione pratiche <i>unfair</i>	In linea con la SWOT nazionale

2.3.2.4 SWOT OS3 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M3.1	Elevata competizione internazionale per alcune produzioni (soprattutto <i>commodity</i>)	In Piemonte si segnala in primo luogo il riso che pur di qualità differente rispetto ai risi importati dall'Asia soffre la competizione a causa degli accordi internazionali che hanno permesso l'import a dazio zero. Inoltre le dimensioni aziendali medie più modeste rispetto a competitor internazionali (est europa – nord e sud America) spingono le industrie di trasformazione
M3.2	Inefficienza delle strutture organizzative e logistiche sui territori (per es. viabilità, trasporti, connessioni, piattaforme...)	In generale, il Piemonte, data la sua collocazione geografica potrebbe essere al centro di importanti snodi logistici europei (terzo valico, TAV), ma sullo sviluppo di queste infrastrutture pesano gravi ritardi. A scala locale, invece, questo elemento assume una rilevanza spiccata nelle aree montane e di alta collina.
M3.3	Contraffazione dei prodotti italiani	In linea con la SWOT nazionale.
M3.4	Crescente aggregazione e concentrazione delle fasi a valle della filiera	In linea con la SWOT nazionale

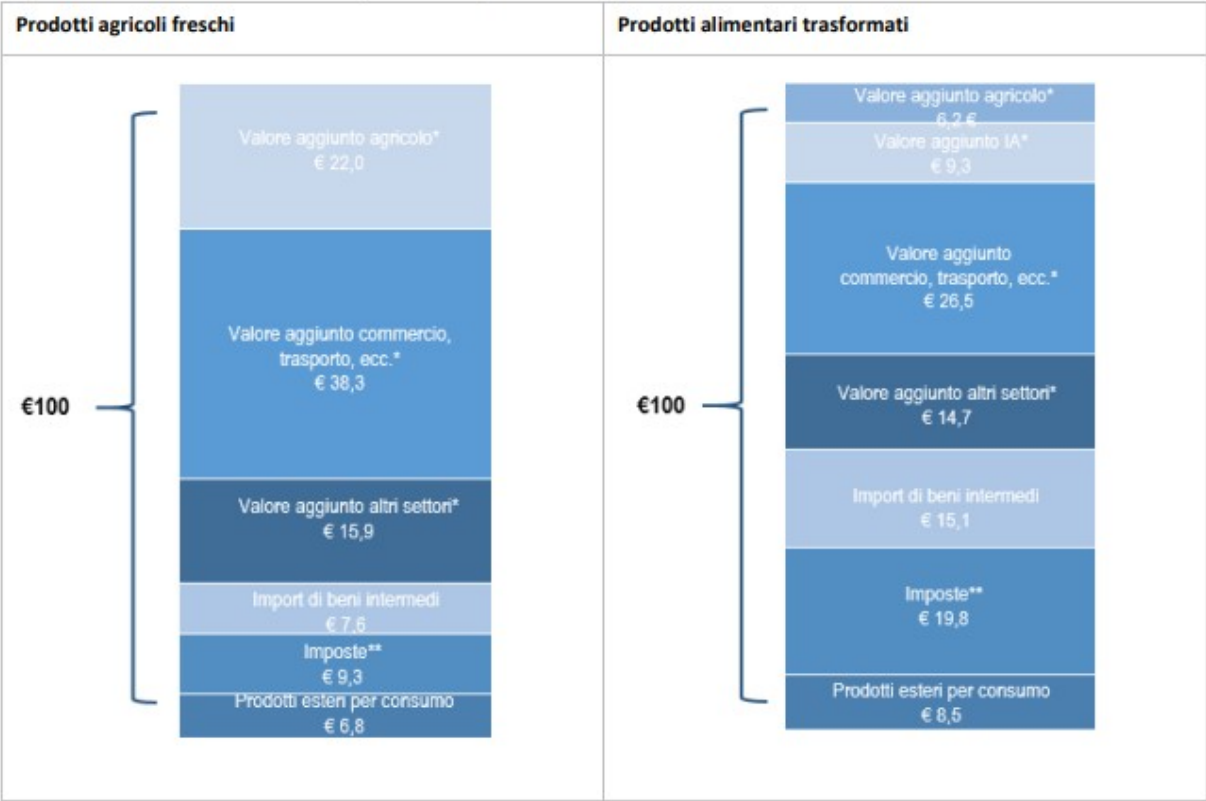
2.3.3 SWOT OS3 Grafici e figure

Figura 12 Struttura del sistema agroalimentare del Piemonte – numero di imprese (2016)



Fonte: ISTAT

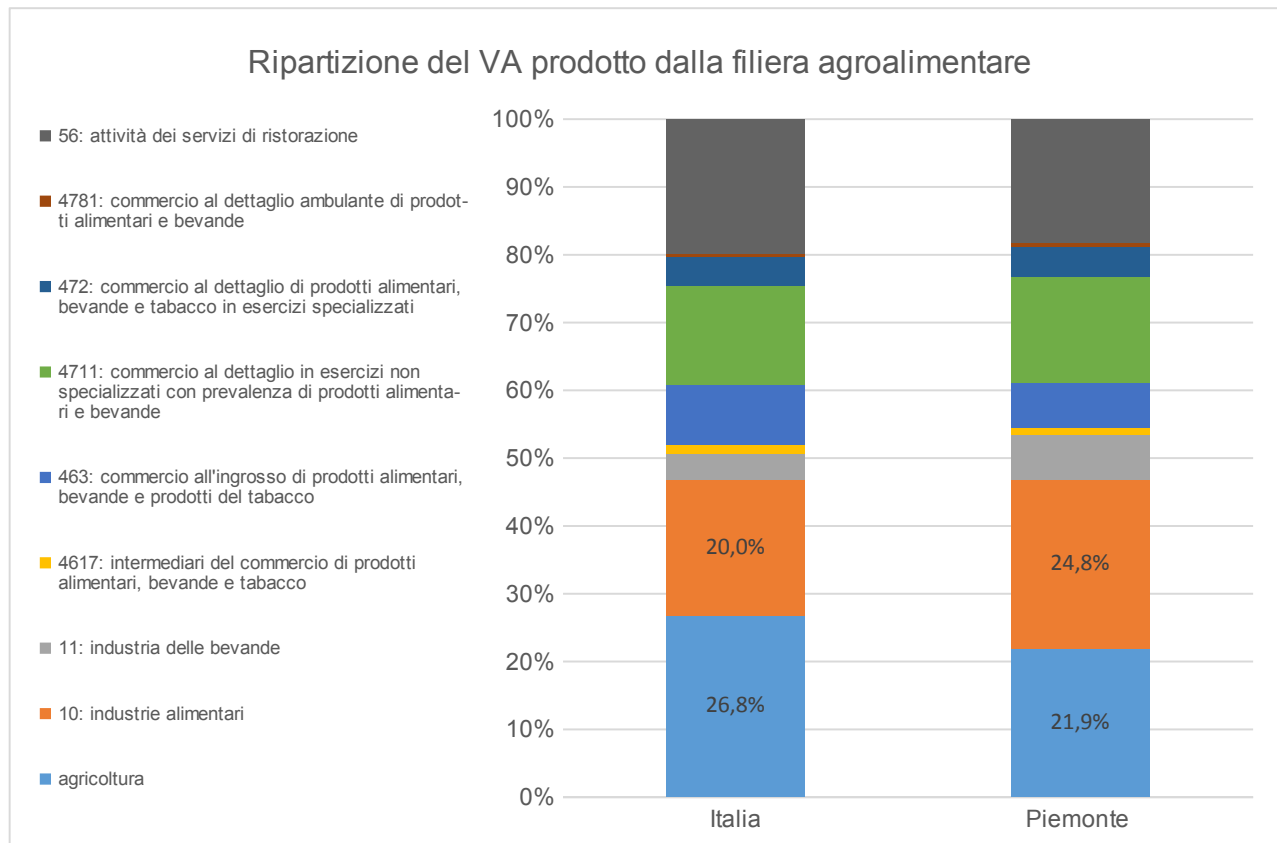
Figura 13 Quota del valore aggiunto agricolo trattenuto lungo la filiera per i prodotti trasformati e freschi.



* Valore aggiunto al netto dei contributi e delle imposte. **Imposte sui prodotti, sulla produzione, IVA

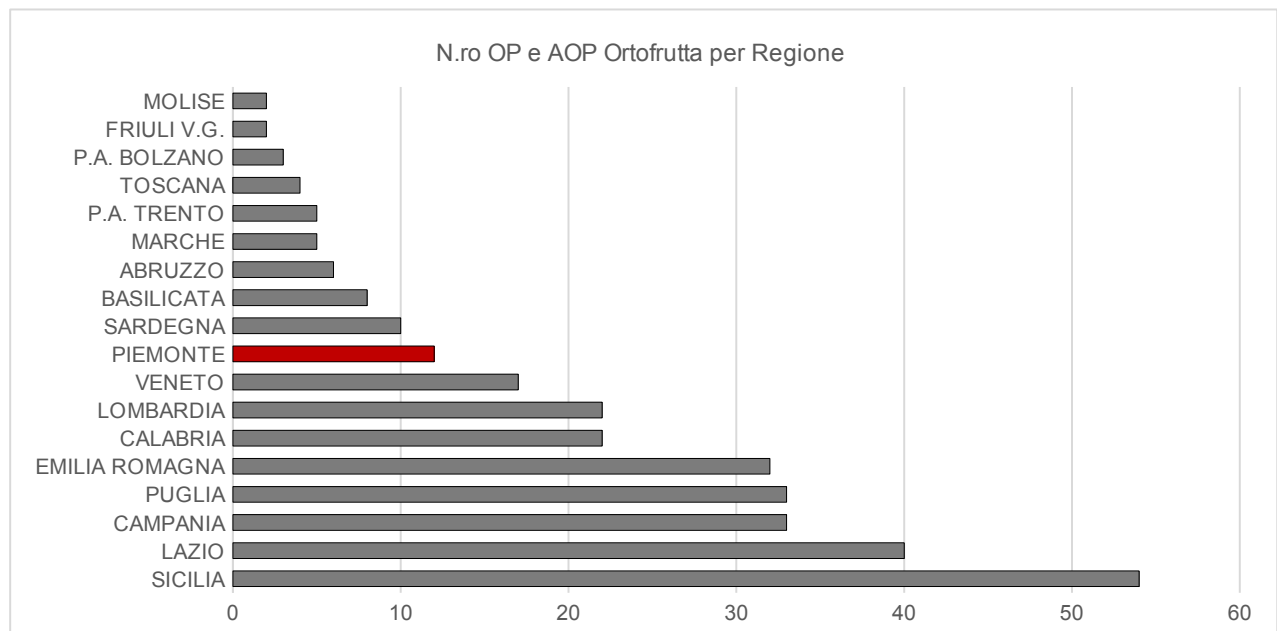
Fonte: Elaborazione ISMEA su dati ISTAT e Eurostat.

Figura 14 Ripartizione del VA prodotto dalla filiera agroalimentare calcolato come da fiches Indicatore I8 (sub indicatore 5)



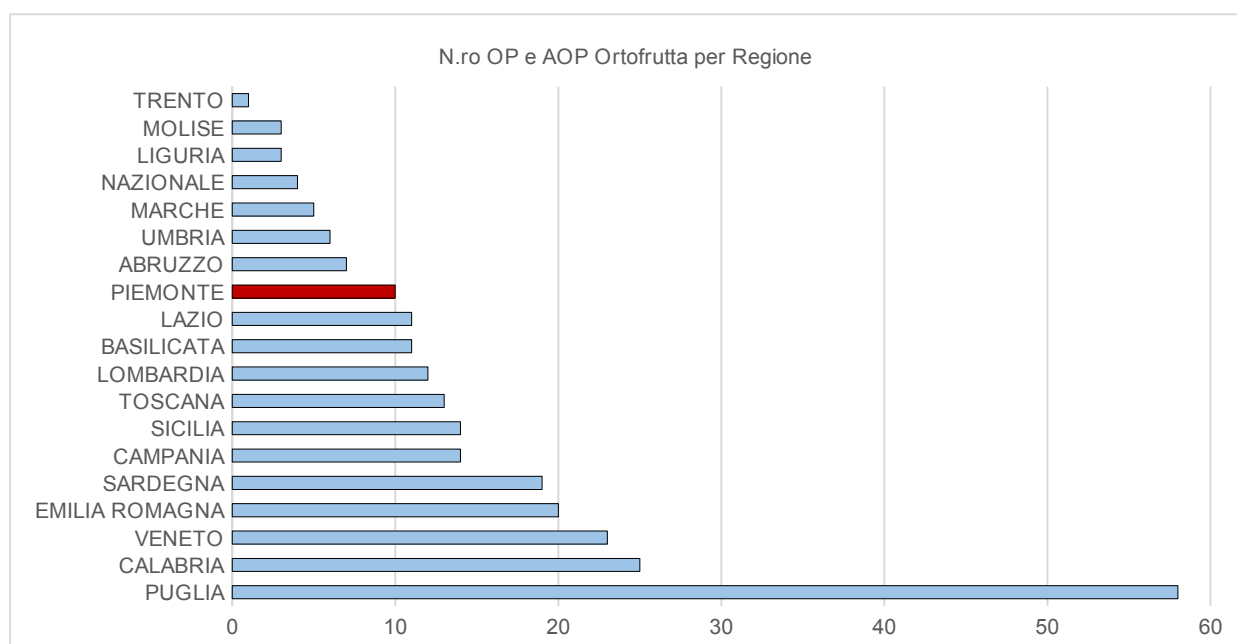
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT.

Figura 15 Numero di OP e AOP Ortofrutticole per regione.



Fonte: MIPAAF Aggiornato al 31 gennaio 2020

Figura 16 Numero di OP e AOP non Ortofrutticole per regione



Fonte: MIPAAF Aggiornato al 31 gennaio 2020

Tabella 9 valore della produzione delle DOP regionali con dettaglio della quota regionale per le DOP interregionali.

DOP	Media 18 - 20 valore produzione. (.000 euro)	Pct. In valore sul totale regionale	Pct. Valore produzione regionale sul nazionale
Gorgonzola	254.735,13	75,06%	70,0%
Grana Padano	12.632,79	3,72%	1,0%
Salamini alla cacciatora	249,04	0,07%	1,0%
Taleggio	105,20	0,03%	0,3%
Bra	5.441,43	1,60%	escl. regionale
Castelmagno	5.731,87	1,69%	escl. regionale
Crudo di Cuneo	1.447,27	0,43%	escl. regionale
Murazzano	177,67	0,05%	escl. regionale
Ossolano	119,43	0,04%	escl. regionale
Raschera	6.375,23	1,88%	escl. regionale
Riso di Baraggia VC	3.588,43	1,06%	escl. regionale
Robiola Roccaverano	1.572,57	0,46%	escl. regionale
Taleggio	38.962,63	11,48%	escl. regionale
Tinca Gobba Poirino	2,17	0,00%	escl. regionale
Toma Piemontese	8.254,50	2,43%	escl. regionale

Fonte: ISMEA – Qualivita

2.3.4 OS3 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT ha permesso di individuare 5 esigenze che saranno affrontate dagli interventi programmati per l'OS3. Le voci dell'analisi SWOT che danno origine alle esigenze non sono circoscritte all'Obiettivo Specifico in oggetto, a dimostrazione del fatto che tematiche quali la redditività e la competitività aziendale si integrano e in una certa misura si sovrappongono a quelle legate alla posizione dei produttori primari lungo le filiere agroalimentari.

Rispetto alle esigenze individuate, in Piemonte emergono livelli di priorità differenti rispetto al quadro nazionale. Per facilitare la lettura, le differenze sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

La promozione dei processi di aggregazione delle imprese e di conseguenza dell'offerta (E.1.6) si rivela strategica nelle aree di Pianura, in linea con la priorità a livello nazionale. In questi territori si concentrano le aziende agricole maggiormente strutturate e specializzate nella produzione cerealicola e zootecnica.

Gran parte di queste produzioni sono di natura commodity quindi, in primis, esposte alle dinamiche sempre più volatili dei prezzi internazionali, largamente condizionate dalle crisi climatiche, geopolitiche e dalle speculazioni finanziarie. In aggiunta, queste aziende pur essendo di maggiori dimensioni fisico-economiche a livello regionale o nazionale se confrontate con quelle di analoghe realtà estere sono aziende di dimensioni modeste. Ciò significa che la fornitura del prodotto ha difficoltà ad essere omogenea nelle quantità richieste dall'industria di trasformazione che di conseguenza si rivolgono frequentemente all'estero. L'aggregazione delle imprese in senso orizzontale permetterebbe la diffusione di pratiche atte ad incrementare l'offerta omogenea nei quantitativi richiesti, mentre l'aggregazione di natura verticale porterebbe una maggiore sicurezza per quanto concerne la collocazione del prodotto e della controllabilità dello stesso.

Il prodotto indifferenziato, pur attraverso i meccanismi sopraccennati, riesce a migliorare la posizione dei produttori primari lungo la filiera con maggiori difficoltà rispetto a quello di qualità certificata e proprio per questo l'esigenza relativa individuata nell'analisi SWOT (E 1.8) è giudicata qualificante in tutti i territori rurali.

La qualificazione dei prodotti attraverso i regimi di qualità rientra nelle strategie di "costruzione del valore aggiunto", mentre quella di "conquista del valore aggiunto" si concretizza, nella strategia dell'OS3, attraverso la costruzione di filiere locali e il rafforzamento della vendita diretta (E 1.7). La soddisfazione di questa esigenza è classificata come complementare in collina e montagna visto che pur essendo importante non può diventare la modalità esclusiva di collocazione del prodotto.

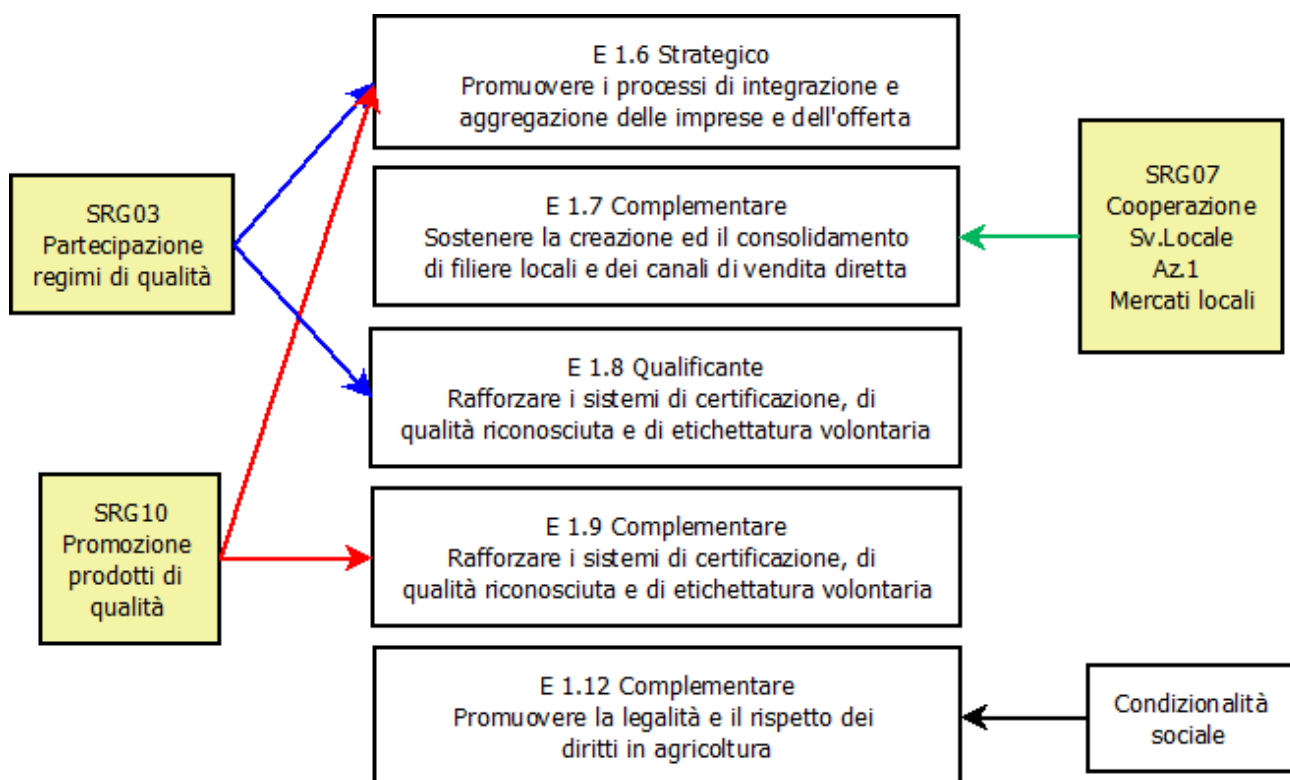
Tabella 10 OS3 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta	D 2.6
1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta	D1.3 - F2.3 - D2.7 - D3.2 - D3.5 - D3.6 - D3.7
1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciuta e di etichettatura volontaria	F1.2 - O1.1 - O2.2 - F3.3 - M4.6
1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato	O1.1 - F2.4 - F2.5 - D2.6 - O2.1 - O2.2 - M2.3 - M2.5
1.12	Promuovere la legalità e il rispetto dei diritti in agricoltura	

Tabella 11 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS3 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Cod.	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (aree C2 e D)	Regionale
1.6	Promuovere i processi di integrazione e aggregazione delle imprese e dell'offerta	Strategico	Qualificante	Complementare	Strategico
1.7	Sostenere la creazione ed il consolidamento di filiere locali e dei canali di vendita diretta	Specifico	Complementare	Complementare	Complementare
1.8	Rafforzare i sistemi di certificazione, di qualità riconosciuta e di etichettatura volontaria	Qualificante	Qualificante	Qualificante	Qualificante
1.9	Migliorare la penetrazione ed il posizionamento sul mercato	Complementare	Complementare	Specifico	Complementare
1.12	Promuovere la legalità e il rispetto dei diritti in agricoltura	Specifico	Complementare	Specifico	Complementare

Figura 17 Diagramma di collegamento strategico tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS3

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.4 Obiettivo specifico 4: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ad essi, come pure l'energia rinnovabile

2.4.1 Sintesi SWOT e elementi strategici

Relativamente al cambiamento climatico, le più recenti analisi condotte da ARPA Piemonte dimostrano:

- la crescita negli ultimi 60 anni delle temperature medie minime e massime (rispettivamente di circa 2 e 1,5 °C) con particolare evidenza nell'ultimo decennio;
- l'alterazione del ciclo delle precipitazioni, con una maggiore frequenza di periodi di siccità alternati a una crescita degli eventi meteorologici molto intensi e dannosi;
- che le previsioni di riscaldamento a scala regionale sulla base degli scenari IPCC (a lungo termine) sono persino peggiori rispetto a quelle nazionali.

Gli effetti di questi cambiamenti sono già palesi per l'agricoltura regionale: si registrano importanti anticipazioni delle date di semina/raccolto dei cereali e della vendemmia, così come l'acuirsi di problemi fitopatologici correlati alle temperature più alte. Tuttavia le maggiori preoccupazioni derivano dall'evoluzione in ottica di medio-lungo termine che potrebbe comportare, ad esempio, lo spostamento degli areali di coltivazione con effetti rilevanti soprattutto per le colture permanenti come nel caso del settore vitivinicolo dove andrebbe a scardinarsi il legame tra prodotto – qualità – territorio alla base del sistema DOC e DOCG e dell'indotto enoturistico.

Il fenomeno ripetuto su più anni della siccità primaverile-estiva porrà a molti agricoltori la necessità di un cambio colturale che porta con sé una profonda revisione del sistema zootecnico-cerealicolo. A differenza delle coltivazioni legnose e dell'orticoltura intensiva, più preparate ad affrontare la necessità di una riduzione degli input idrici, è proprio sul settore cerealicolo che si prevedono le maggiori difficoltà. Si inseriscono in questo contesto i fenomeni di riduzione netta a carico delle riserve idriche, resi solo più evidenti dall'annata eccezionale 2022, e i sempre più frequenti eventi meteorici localizzati molto intensi che producono danni su vasta scala.

Anche per le foreste si evidenziano con maggiore frequenza deperimenti per ondate di calore e siccità estive e per l'ingresso di patogeni favorito dal deperimento (querceti, castagneti, faggete mesoxerofile, peccete). Sono inoltre sempre più frequenti incendi fuori dal periodo invernale (di tipo mediterraneo), schianti da eventi meteorici intensi (vento, neve pesante, galaverna). A tal proposito si veda anche il Piano Forestale Regionale 2017-2027.

2.4.2 OS4 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale sono messe in relazione con la situazione regionale evidenziandone il grado di coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.4.2.1 SWOT OS4 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F4.1	Tendenza alla riduzione delle emissioni da fonti agricole	In linea con SWOT nazionale. In Piemonte le emissioni di gas serra in agricoltura sono in lieve calo come dimostra l'indicatore ICA5D01 della relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019 - Q14). Anche l'indicatore C.43 del PB4 (più aggiornato) conferma questa tendenza (-19,2% nel periodo 1990-2015).
F4.2	Diffusione di metodi di produzione agricola e agroalimentare sostenibile (ad es. agricoltura biologica, conservativa, estensiva, lotta integrata ecc.)	In linea con SWOT nazionale. In Piemonte dal 2016 si è attivato un processo di forte crescita che ha sostanzialmente raddoppiato la SAU biologica, portandola da circa 29 mila ettari a circa 50.000 ettari al 2021 (6% della SAU regionale) a cui si aggiungono 7.400 ettari in conversione. (Fonte: AAU, 2022)
F4.3	Incremento della produzione di energia rinnovabile (elettrica, termica e combinata) da residui di colture agricole e forestali e reflui zootecnici, per energia prodotta numero impianti e potenza installata	In linea con SWOT nazionale. A tal proposito in Piemonte si registra un lieve aumento degli impianti a biomassa forestale, finanziati con il PSR ed altri fondi strutturali europei.
F4.4	Ampia superficie forestale nazionale, meritevole di gestione sostenibile	In linea con SWOT nazionale. La superficie forestale è in crescita, gli orientamenti per la gestione multifunzionale e sostenibile sono contenuti nel PFR, negli studi per i Piani forestali Territoriali (PFT) e nei numerosi piani forestali aziendali (PFA) redatti anche con incentivi del PSR
F4.5	Tendenza, non generalizzata, all'aumento del contenuto di carbonio organico nei suoli agricoli e forestali e nei suoli adibiti a pascolo	In linea con SWOT nazionale. Gli stock di C nella biomassa forestale sono in aumento, oltre che per il significativo incremento della superficie, anche per la raccolta di legno molto inferiore all'incremento, al netto delle pur significative perdite per deperimenti e danni che peraltro nel 2022 si sono accresciuti nettamente a carico di alcune specie forestali per la siccità.
F4.6	Incremento annuale della provvigione superiore ai tassi di utilizzo	A tal proposito l'incremento legnoso dai soli boschi è valutato in circa 5Mm3 annui, mentre la raccolta è stimata in circa 1/5.
F4.7	Tradizione consolidata di gestione forestale su basi naturalistiche (rinnovazione naturale, <i>continuous forest cover</i> nei soprassuoli governati a fustaia, prevalenza di formazioni miste con specie autoctone e limitata presenza di specie esotiche), con conseguente fornitura di un'ampia gamma di Servizi ecosistemici, anche di approvvigionamento (importante ruolo dei prodotti forestali spontanei)	In linea con SWOT nazionale. In Piemonte il quadro normativo forestale (legge e regolamento, misure di conservazione per rete Natura 2000) è aggiornato e adeguato a promuovere la gestione su basi naturalistiche, esplicitamente richiamate al suo interno, in attuazione delle norme nazionali di coordinamento, degli accordi europei e internazionali in materia.
F4.8	Elevata presenza di aree forestali protette	Il dato regionale, pur non trascurabile, è sotto la media nazionale. Circa il 16% della superficie forestale è incluso in aree protette e/o siti Natura 2000, circa la metà dell'indice nazionale.

2.4.2.2 SWOT OS4 – Punti di debolezza

	Voce SWOT nazionale	Aspetti specifici per il Piemonte
D4.1	Contributo delle attività zootecniche alle emissioni nazionali (connesse a fermentazione enterica e deiezioni animali)	Le analisi valutative condotte sul PSR 2014 - 2020 (AIR 2019) evidenziano che le emissioni nella provincia di Cuneo, soprattutto quelle derivanti dai reflui zootecnici, così come quelle nel torinese e nel vercellese, verosimilmente attribuibili alla coltura del riso, risultano essere rilevanti. Le emissioni di ammoniaca (NH ₃) invece, risultano perlopiù riconducibili alle province di Cuneo e Torino. Su questo aspetto si registra il positivo effetto del PSR anche se il proseguimento nel miglioramento della gestione dei reflui degli allevamenti, attraverso interventi strutturali, potrebbe contribuire significativamente alla riduzione delle emissioni in atmosfera.
D4.2	Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere animale e salubrità degli alimenti	L'utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti è tendenzialmente in calo, non più solo per effetto degli incentivi PSR ma anche grazie al PAN agrofarmaci, ai crescenti costi dei fattori produttivi e al miglioramento delle tecniche di lotta integrata.
D4.3	Depauperamento dello stock di carbonio nei suoli sfruttati da agricoltura intensiva	Le analisi condotte nell'ambito della relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019) hanno dimostrato che le azioni di imboschimento, hanno contribuito positivamente al sequestro del carbonio così come alcuni impegni aggiuntivi come gli inerbimenti di frutteti e vigneti. In linea generale il sequestro potenziale è tanto maggiore quanto meno il suolo è dotato in sostanza organica e quanto più è favorita la fissazione a lungo termine nella vegetazione e nella catena alimentare (legno, biomassa, cibo). Per tali ragioni, occorre incrementare la diffusione di tali tipologie di operazioni, dando priorità alle aree a maggiore potenziale di accumulo (si veda la Carta di accumulo potenziale di carbonio organico nei suoli, IPLA).
D4.4	Insufficiente riduzione del consumo di energia in aziende agricole, forestali e agroindustria	In linea con SWOT nazionale
D4.5	Limitata informazione e conoscenza degli imprenditori agricoli e forestali sulle tecniche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	In linea con SWOT nazionale. L'offerta formativa relativa a corsi su adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici riguarda circa il 10% del totale dei corsi attivati (PSR 2007-13 e Bando 2016 PSR 2014-20). Tuttavia, si rileva una domanda ridotta da parte degli agricoltori. Si rende quindi necessario immaginare forme di sensibilizzazione in grado di incrementare l'interesse dei potenziali utenti verso questo tipo di offerta (Fonte: IRES Piemonte (2017) "I fabbisogni formativi nell'agricoltura del Piemonte")
D4.6	Vulnerabilità delle aziende agricole e forestali rispetto all'aumento e intensificazione dei fenomeni meteorologici estremi (effetti su produzioni, strutture e infrastrutture agricole e forestali)	In linea con SWOT nazionale
D4.7	Scarsa diffusione di strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e limitata capacità di adesione al sistema delle assicurazioni agevolate e mancanza di una rete contro gli eventi estremi biotici e abiotici	Si ritiene che tale debolezza in Piemonte sia meno rilevante
D4.8	Mancanza di coordinamento nazionale delle reti di monitoraggio regionali e conseguente carenza di dati agro-meteo-climatici da utilizzare	Si ritiene che tale debolezza in Piemonte sia meno rilevante

	per migliorare i servizi di consulenza alle aziende agricole	
D4.9	Mancanza di coordinamento nazionale tra interventi di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi	In Piemonte il sistema AIB regionale è ben strutturato, sia a livello normativo (coordinato con la legge nazionale) e programmatico (piani triennali, ora in revisione), sia di lotta (Volontari AIB), anche se ha scontato il passaggio del coordinamento ai VV.FF, avvenuto in concomitanza con i grandi incendi del 2017.
D4.10	Mancanza di coordinamento nazionale tra gli interventi di adattamento al cambiamento climatico del patrimonio forestale e di prevenzione dagli eventi estremi	E' in fase di redazione un Piano di risposta alle emergenze forestali, sia da eventi estremi, sia per deperimento cronico, con specifiche linee guida selvicolturali; ne è previsto un approfondimento con i Piani forestali territoriali d'indirizzo (PFIT) di imminente redazione. Situazione più favorevole del quadro nazionale
D4.11	Mancanza di dati omogenei a livello regionale o serie storiche per indicatori di carbonio organico, produzione di energia rinnovabile e consumo di energia dal settore industria agroalimentare e armonizzazione della tipologia di dati a livello regionale *	In Piemonte si registra soprattutto una mancanza di dati per la produzione di energia rinnovabile e il consumo di energia dal settore agroalimentare, così come incompletezza di dati sulle emissioni di gas serra a livello regionale. L'inventario delle emissioni a livello regionale con cadenza quinquennale non consente adeguate valutazioni sull'andamento.
D4.12	Limitata disponibilità di inventari regionali per la stima delle emissioni di gas serra (con dettaglio annuale)	In linea con SWOT nazionale
D4.13	Scarsa propensione all'utilizzo di forme associative per la gestione delle proprietà forestali	In Piemonte sono state create forme associative fondiarie (silvo-pastorali) e forestali, in attuazione di specifiche norme regionali (in armonia con il TUFF nazionale), anche con incentivi PSR. La Regione Piemonte, con l'approvazione della Legge regionale n. 21 del 2 novembre 2016, riconosce nell'associazionismo fondiario uno strumento per il miglioramento dei fondi e per la valorizzazione funzionale del territorio, comprendenti tutti i terreni di qualsiasi natura (agricoli, forestali o misti).
D4.14	Scarsa superficie forestale dotata di pianificazione e di certificazione della gestione forestale sostenibile	In Piemonte tutta la superficie forestale regionale è dotata di pianificazione di secondo livello (PFT), sebbene da aggiornare e adeguare al TUFF. Inoltre la maggior parte delle proprietà forestali pubbliche (Comunali) sono dotate o si stanno dotando di PFA, anche con cospicui incentivi del PSR. Restano fuori le proprietà private, frammentate e raramente associate, incluse nella pianificazione solo in presenza di aree protette, siti Natura 200 o fasce fluviali
D4.15	Elevati tempi di soluzione di nuovi problemi fitosanitari (avversità aliene collegate o meno al cambiamento climatico)	A tal proposito in Piemonte, per le emergenze di insetti e altri organismi animali alloctoni introdotti o di temuta introduzione, ove vi è lotta obbligatoria sono stati attivati programmi di monitoraggio e di controllo su vasta scala (es. Popillia, Anoplophora).

2.4.2.3 SWOT OS4 – Opportunità

Voce SWOT nazionale	Aspetti specifici per il Piemonte
---------------------	-----------------------------------

O4.1	Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici e attivare un mercato dei crediti di carbonio	In Piemonte, considerando la grande estensione di prati, pascoli e foreste, e adottando adeguate tecniche (tra cui, ad esempio, gli inerbimenti), è possibile incrementare sensibilmente il sequestro di carbonio. Inoltre sostenere la conversione produttiva di tipo estensivo di alcune aziende e in alcune aree del Piemonte consentirebbe minori consumi energetici, minori input chimici ed emissioni, nonché maggiore stoccaggio del carbonio. A tal proposito recentemente la Regione Piemonte ha emanato linee guida per orientare lo sviluppo del mercato dei crediti di carbonio volontari da gestione forestale sostenibile (Deliberazione della Giunta Regionale 6 febbraio 2017, n. 24-4638 L.r. 4/2009 e L. 221/2015 - Disposizioni per lo sviluppo del mercato volontario dei crediti di carbonio da selvicoltura nella Regione Piemonte)
O4.2	Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio (infrastrutture verdi)	In linea con SWOT nazionale
O4.3	Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale	In linea con SWOT nazionale
O4.4	Avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio (fondi di mutualizzazione e IST)	Si ritiene che tale opportunità in Piemonte sia meno rilevante poiché gli strumenti sono avviati.
O4.5	Miglioramento dell'efficacia di attuazione del sistema assicurativo agevolato	Si ritiene che tale opportunità in Piemonte sia meno rilevante poiché gli strumenti sono avviati.
O4.6	Implementazione di azioni/strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici	In linea con SWOT nazionale
O4.7	Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti da FER	In linea con SWOT nazionale
O4.8	Aumento della domanda di materia prima legnosa per la produzione di prodotti legnosi di lunga vita per industria e per edilizia	In linea con SWOT nazionale
O4.9	Crescita dell'utilizzo di tecniche di agricoltura di precisione, tecnologia e innovazione e utilizzo di genotipi adeguati al cambiamento climatico	Si ritiene che l'agricoltura di precisione sia rilevante soprattutto in alcuni settori produttivi. Si tratta di un obiettivo assolutamente strategico e per ora troppo poco diffuso (il premio della prossima produzione integrata sarà basato sul monitoraggio del bilancio idrico a livello aziendale).

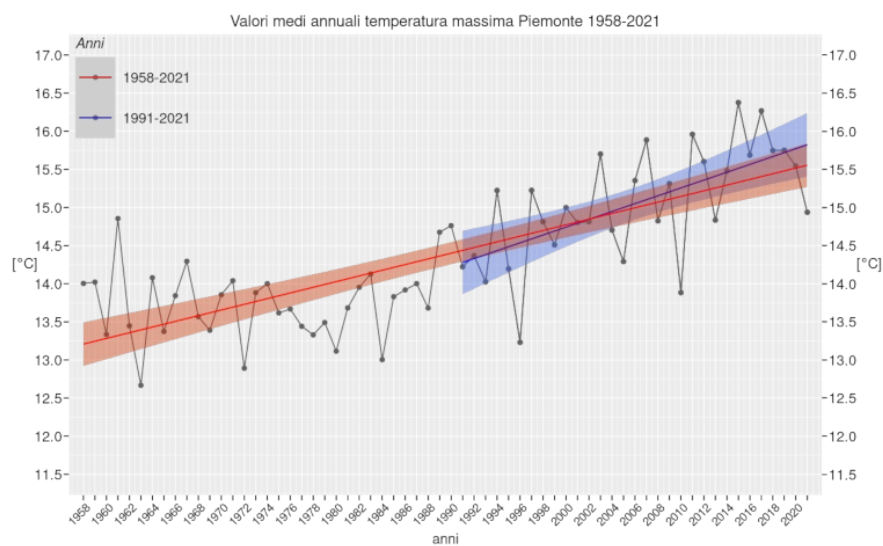
O4.10	Incremento della gestione agricola e forestale sostenibile in grado di assorbire carbonio ed erogare servizi ecosistemici	In Piemonte il settore forestale è in linea con le indicazioni nazionali, in applicazione del PFR e delle linee guida regionali
O4.11	Sviluppo di nuove tecnologie per un uso intelligente delle biomasse residuali provenienti dall'agricoltura, allevamenti e silvicoltura (produzione di energia)	Si ritiene che tale opportunità in Piemonte sia meno rilevante anche se per le biomasse forestali sono attivi circa 200 impianti di produzione di energia, di dimensioni medie e grandi, la maggior parte termica, anche con teleriscaldamento, alcuni in cogenerazione, pochi solo elettrici; con il PSR sono stati incentivati progetti che prevedono l'uso di biomasse di origine forestale.

2.4.2.4 SWOT OS4 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M4.1	Incremento dell'intensità e/o della frequenza di eventi estremi, dovuti ai cambiamenti climatici (cfr. PGR 2019)	Le ondate di calore, la scarsità di precipitazioni e il lungo periodo di siccità, associati alle gelate, i temporali e le grandinate di forte intensità, hanno inoltre provocato danni significativi per il comparto agricolo piemontese. A tal proposito si vedano le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27. Gli effetti di questi cambiamenti sono già palesi per l'agricoltura regionale che sempre più mostra come la carenza idrica in agricoltura spinga a conversioni colturali e imponga una riduzione dei consumi grazie alle tecnologie disponibili. Da alcuni anni inoltre si registra l'acuirsi di problemi fitopatologici almeno in parte riconducibili alle temperature più alte.
M4.2	Avversità biotiche e abiotiche sul patrimonio forestale (es. insetti, infezioni fungine, incendi, avv. meteorologiche)	Le avversità abiotiche sono rilevanti e in aumento. Quelle biotiche sono anch'esse legate a stress meteo-climatici (processionaria del pino), o alla diffusione di specie invasive vegetali (es. <i>Rynoutria japonica</i>) o animali (es. <i>Anoplophora</i> , <i>Popillia</i>).
M4.3	Incidenza degli eventi meteorologici estremi sul dissesto idrogeologico nelle aree agricole e forestali	Le caratteristiche geomorfologiche del Piemonte predispongono il territorio a minacce quali l'erosione e il dissesto idrogeologico. Il fenomeno può essere aggravato nelle aree collinari da alcune modalità di conduzione tecnica delle coltivazioni e, nelle aree montane, dal pascolo irrazionale, e ovunque dall'abbandono della gestione dei boschi antropizzati (castagneti, robinieti, rimboschimenti, oltre 1/3 della superficie forestale totale).
M4.4	Elevata superficie a rischio alto o medio di alluvioni a livello nazionale*	In linea con SWOT nazionale.
M4.5	Insorgenza di problemi sanitari (fitopatie ed epizooti) e fitosanitari e diffusione di specie alloctone	In linea con SWOT nazionale.
M4.6	Spostamento degli areali di coltivazione e destrutturazione delle filiere territoriali	In Piemonte lo spostamento degli areali di coltivazione potrebbe produrre effetti gravi soprattutto sui sistemi territoriali basati su prodotti a denominazione d'origine. A tal proposito si vedano le analisi condotte ARPA Piemonte (si veda la rivista Politiche Piemonte n. 57/2019 interamente dedicata al cambiamento climatico) e da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27

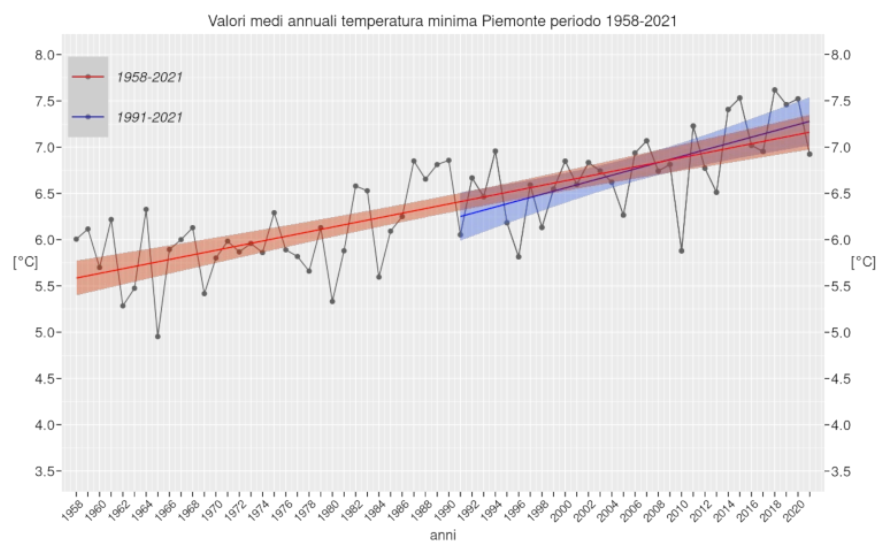
2.4.3 SWOT OS4 Grafici e figure

Figura 18 Valori medi annuali della temperatura massima – anni 1958-2021



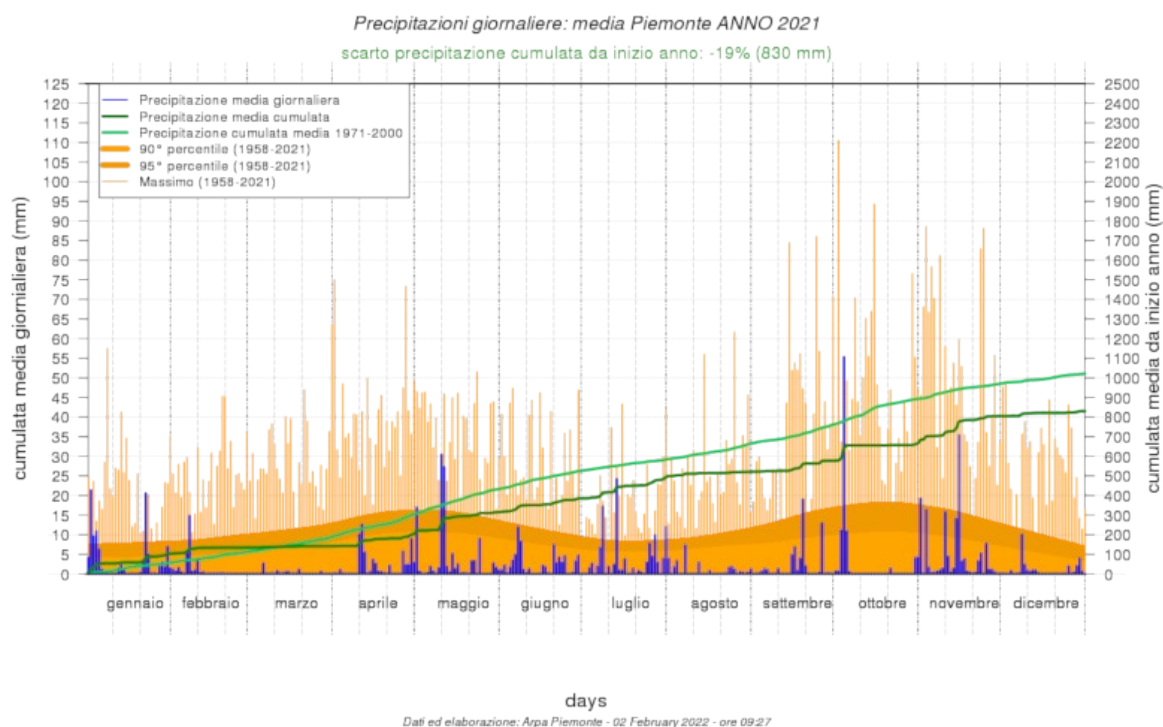
Fonte: Arpa Piemonte – Relazione sullo stato dell'ambiente - 2022

Figura 19 Valori medi annuali della temperatura minima – anni 1958-2021



Fonte: Arpa Piemonte – Relazione sullo stato dell'ambiente - 2022

Figura 20 Precipitazione cumulata giornaliera media - anno 2021



Fonte: Arpa Piemonte – Relazione sullo stato dell'ambiente - 2022

Figura 21 Differenza del numero medio di giorni piovosi tra i periodi 2001-2021 e 1971-2000

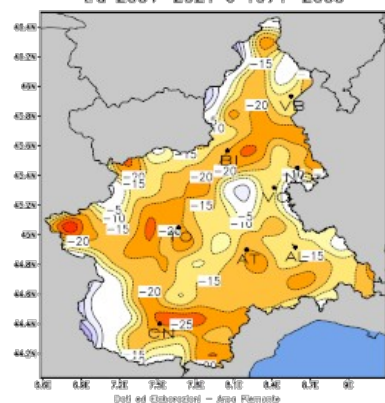
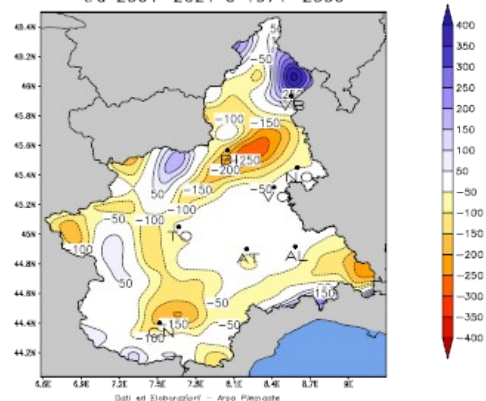
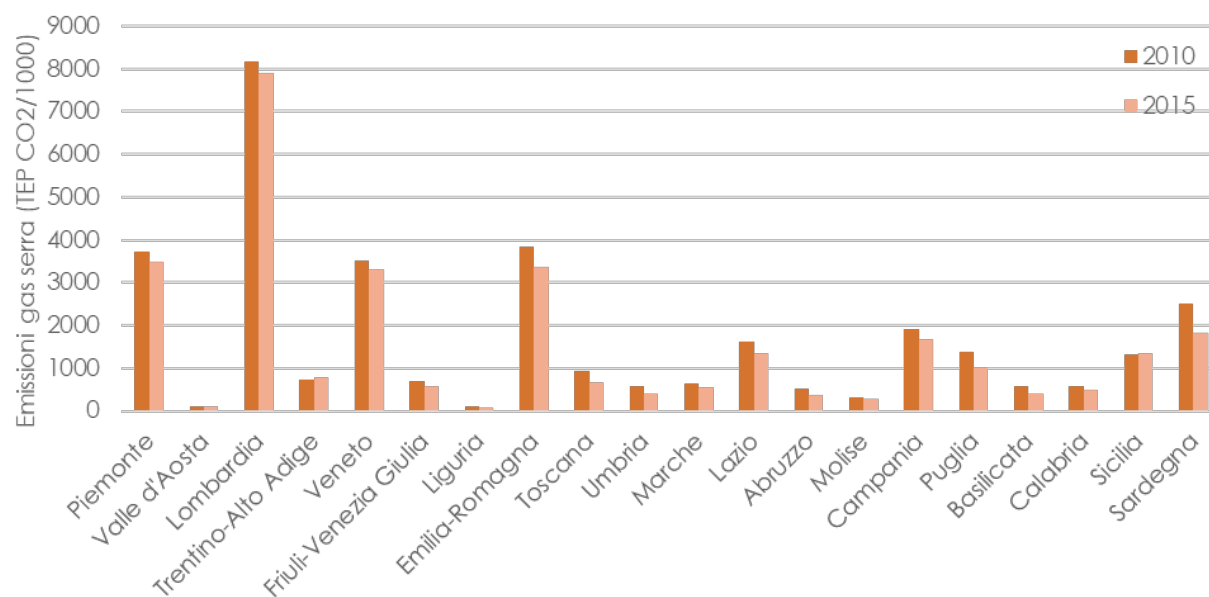
Differenza del numero medio di giorni piovosi
tra 2001-2021 e 1971-2000

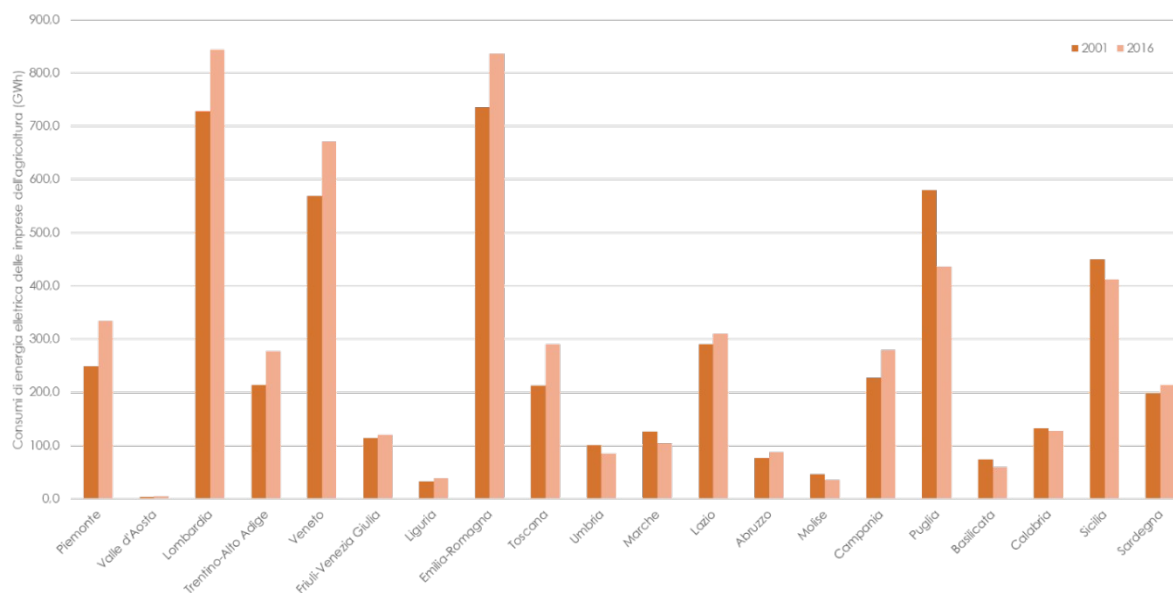
Figura 22 Differenza della precipitazione cumulata annuale media tra i periodi 2001-2021 e 1971-2000

Anomalie di precipitazione(mm): differenza della cumulata media
tra 2001-2021 e 1971-2000

Fonte: Arpa Piemonte – Relazione sullo stato dell'ambiente - 2022

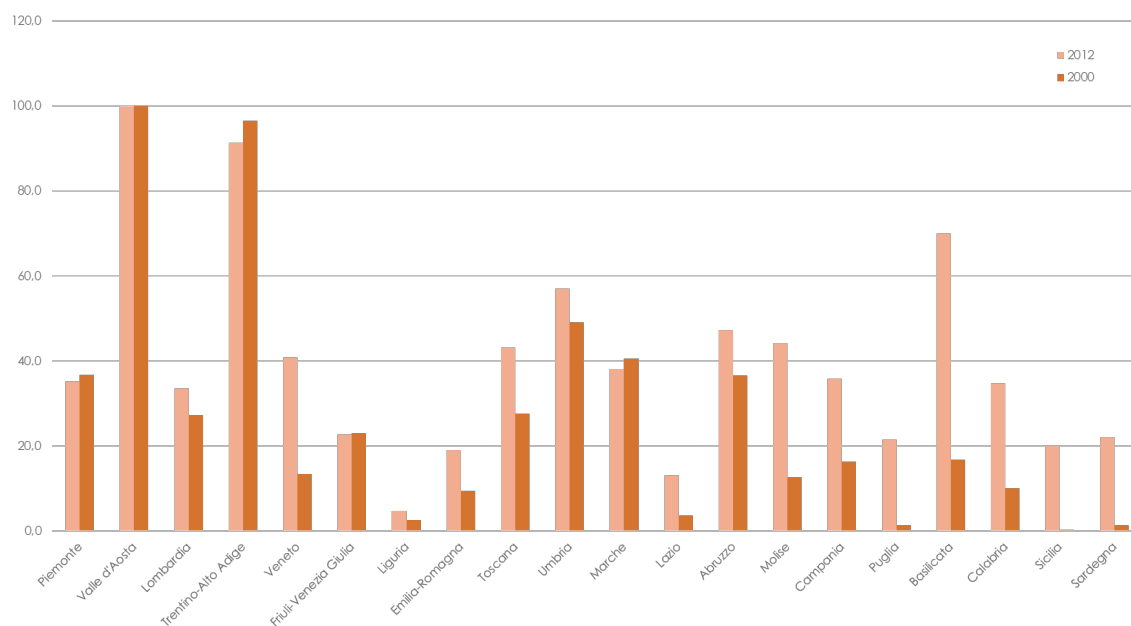
Figura 23 Emissioni di gas serra in agricoltura in Italia

Fonte: ISTAT, 2018 su dati ISPRA

Figura 24 Consumi di energia elettrica delle imprese dell'agricoltura (GWh)

Fonte: ISTAT, 2018 su dati ENEA

Figura 25 Energia prodotta da fonti rinnovabili – GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (percentuale)



Fonte: ISTAT, 2018 su dati Terna Spa

2.4.4 OS4 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT relativa all'OS4 ha permesso di individuare 6 esigenze che saranno affrontate dal Programma Strategico della PAC. In Piemonte, rispetto al quadro nazionale, emergono livelli di priorità differenti che sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

In Piemonte gli interventi programmati per soddisfare le esigenze individuate nel contesto dell'obiettivo specifico 4, in termini di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, riguardano prevalentemente l'adozione di pratiche agricole che concorrono a migliorare la gestione del suolo e il sequestro del carbonio organico nel suolo, la riduzione delle lavorazioni del terreno e l'inerbimento, così come gli interventi finalizzati al miglioramento della gestione e dell'estensivizzazione degli allevamenti. Tra gli interventi più significativi in termini di dotazione finanziaria figurano la produzione integrata (ACA 1), pari al 7,9% della spesa pubblica totale, così come gli impegni specifici per la gestione degli effluenti zootecnici (ACA 13), pari al 2,1% della spesa pubblica totale. Anche l'apporto di sostanza organica nei suoli (ACA 4), l'inerbimento di colture arboree (ACA 5) e l'introduzione delle colture di copertura (ACA 6), rispettivamente 1,7%, 1,6% e 1,7% della spesa pubblica totale, contribuiscono significativamente alle finalità dell'obiettivo specifico 4. Gli investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale (SRD02) e, in particolare, quelli per la riduzione dell'emissione di gas climalteranti, risultano inoltre significativi in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici. Infatti complessivamente la dotazione finanziaria di tale intervento è pari al 4,5% della spesa pubblica totale. Gli investimenti in infrastrutture con finalità ambientali (SRD08) e, in particolare, l'azione 2 "produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili ad uso collettivo" possono inoltre contribuire ad aumentare significativamente l'energia rinnovabile prodotta dal settore agricolo. In materia di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, anche gli interventi per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali (SRA28) e gli investimenti produttivi forestali (SRD15) contribuiscono a incrementare l'assorbimento e lo stoccaggio del carbonio atmosferico.

Tabella 12 OS4 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

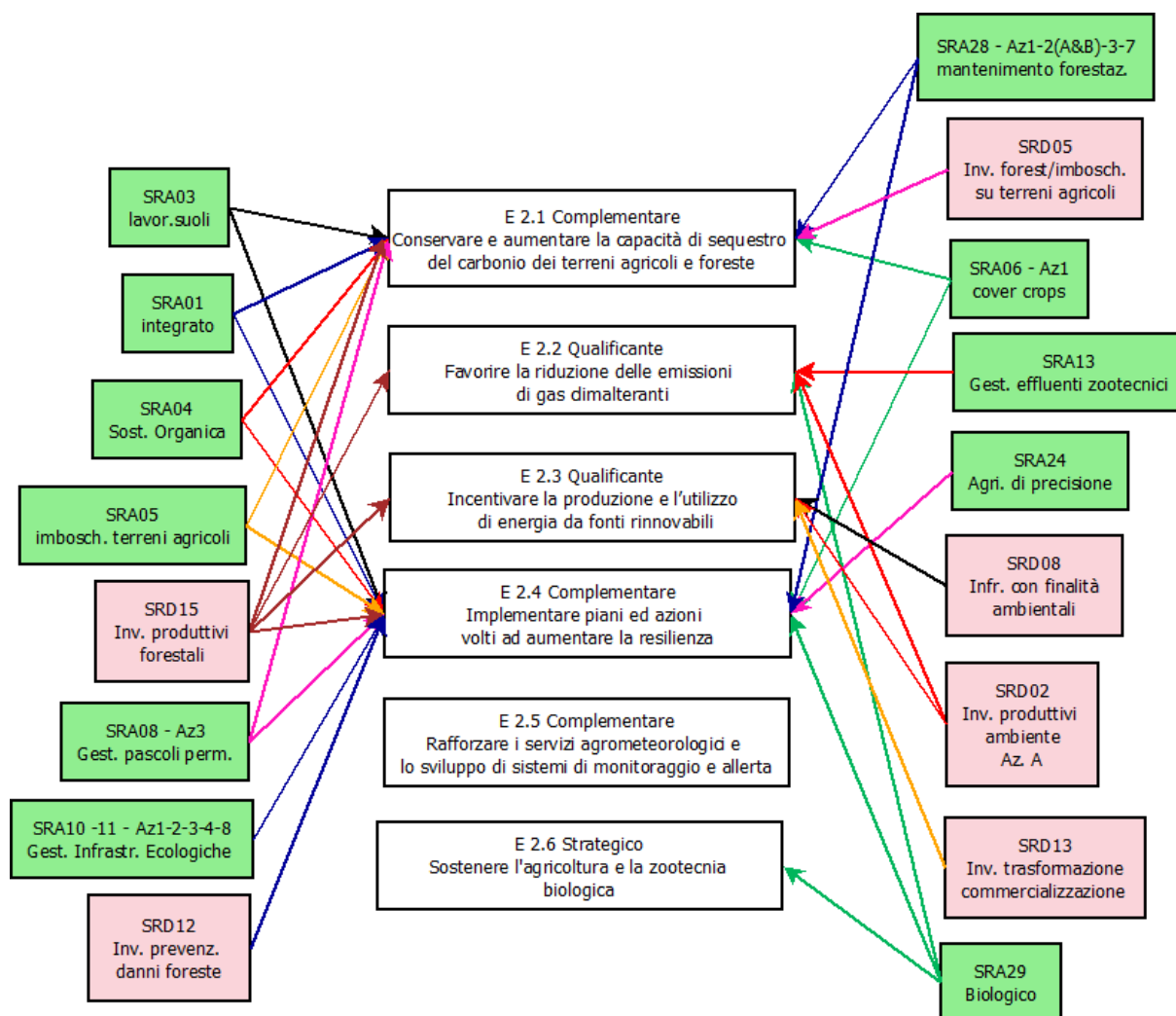
Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale	F4.2 - F4.4 - F4.5 - F4.6 - F4.7 - D4.3 - D4.5 - D4.9 - D4.13 - D4.14 - O4.1 - O4.10
2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti	F4.1 - F4.2 - D4.1 - D4.2 - D4.4 - D4.5 - D4.12 - O4.2 - O4.3 - O4.9
2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	F4.3 - D4.4 - D4.11 - O4.7 - O4.11
2.4	Implementare piani ed azioni volti ad aumentare la resilienza	D4.7 - D4.15 - O4.4 - O4.5 - O4.6 - O4.9 - M4.1 - M4.2 - M4.3 - M4.6
2.5	Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta	D4.8 - D4.10 - D4.11 - D4.12 - O4.4 - O4.5 - O4.6 - M4.1 - M4.3 - M4.2 - M4.5
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	F4.2 - D4.2 - D4.5 - O4.2 - O4.3 - O4.9 - O4.10

Tabella 13 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS4 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Codice.	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (aree C2 e D)	Definizione delle priorità regionali complessive
2.1	Conservare e aumentare la capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
2.2	Favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti	Qualificante	Complementare	Complementare	Qualificante
2.3	Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Qualificante	Qualificante	Complementare	Qualificante
2.4	Implementare piani ed azioni volti ad aumentare la resilienza	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
2.5	Rafforzare i servizi agrometeorologici e lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e allerta	Complementare	Specifico	Specifico	Complementare
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico

Figura 26 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS4



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.5 Obiettivo Specifico 5: Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria.

2.5.1 Sintesi SWOT e elementi strategici

Questo obiettivo si riferisce essenzialmente allo stesso ambito coperto dalle FA 4B e 4C del ciclo 2014-2020, alle quali affiancare in parte la nuova "supercondizionalità" del Primo Pilastro e i previsti pagamenti specifici del Primo Pilastro, i cosiddetti ecoschemi. L'obiettivo è quindi riferito alla gestione sostenibile dell'acqua (consumo e qualità), del suolo (erosione e sostanza organica) e alla riduzione dell'emissione di gas clima-alternanti (per questo aspetto fare riferimento all'obiettivo 4 - cambiamenti climatici ed energia rinnovabile).

La gestione delle risorse naturali (acqua, suolo e aria) e, in più in generale, la sostenibilità dei processi produttivi nel settore agricolo in Piemonte, possono essere rappresentati osservando due aspetti: l'andamento dell'intensivizzazione e l'impiego o meno di tecniche di produzione a basso impatto ambientale o biologiche. Sebbene meno rilevante rispetto ad altre regioni del Nord Italia, la SAU gestita da aziende ad alta intensità di input per ettaro in Piemonte risulta elevata in relazione alla media nazionale ed europea. È diffusa la presenza di colture idroesigenti e sistemi irrigui a bassa efficienza. Inoltre la rete irrigua in Piemonte è molto frammentata (soprattutto nelle aree del Sud Piemonte) e caratterizzata da un'elevata dispersione.

In Piemonte l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari nel settore agricolo risulta essere ancora un problema significativo per la qualità delle acque superficiali e sotterranee. In attuazione della Direttiva 2000/60/CE (Water Framework Directive), nonché della normativa nazionale (decreto legislativo 152/1999, decreto legislativo 152/2006), è stato recentemente aggiornato il Piano di Tutela delle Acque (PTA), un documento di pianificazione generale che ha l'obiettivo di proteggere il sistema idrico superficiale e sotterraneo piemontese, migliorare la qualità e contrastare l'inquinamento delle acque.

In Piemonte il settore biologico è in crescita: più del 6% della SAU regionale è coltivata tramite metodi biologici². I principali areali biologici si collocano nel Piemonte sud-occidentale, in corrispondenza delle aree collinari tra Langhe e Monferrato, e nella pianura tra Vercelli, Asti e Biella. Interessante approfondire il confronto tra il biologico pagato dal PSR concentrato nelle aree succitate e quello fuori PSR che è invece probabilmente maggiormente diffuso negli areali caratterizzati da agricoltura intensiva legata all'ortofrutta.

Infine, la perdita potenziale di suolo per erosione in Piemonte è molto elevata, soprattutto in collina, in corrispondenza di seminativi non irrigui, vigneti e altre coltivazioni permanenti. Anche il consumo di suolo agricolo, soprattutto ad elevata potenzialità produttiva, è una minaccia ancora rilevante per l'intero territorio regionale.

² Si veda: CREA - Centro di ricerca Politiche e Bio-economia, 2020, L'agricoltura nel Piemonte in cifre 2020, disponibile su: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/%C3%88-online-lagricoltura-nel-piemonte-in-cifre-2020-1> (ultimo accesso: 13/05/2021)

2.5.2 OS5 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale sono messe in relazione con la situazione regionale evidenziandone il grado di coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.5.2.1 SWOT OS5 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F5.1	Crescente diffusione di sistemi di arboricoltura da legno per la produzione sostenibile di biomasse nelle aree più marginali	Si ritiene che tale punto di forza in Piemonte sia meno rilevante. Inoltre, dopo la fine degli impegni per le grandi campagne di piantamenti realizzate con contributi comunitari negli scorsi decenni e l'abbattimento di molti impianti senza redditività, le aree marginali tendono a rifecondarsi spontaneamente.
F5.2	Diffusione di sistemi irrigui consortili in alcune aree del Paese e diffusione dei sistemi di irrigazione utili al risparmio dell'acqua e al suo uso efficiente	In Piemonte la rete irrigua è frammentata e caratterizzata da un'elevata dispersione. Inoltre sono molto estese le colture idroesigenti e sono ancora diffusi sistemi irrigui a bassa efficienza, oltre a metodi di gestione obsoleti che non tengono conto della contabilizzazione dei consumi. A tal proposito si vedano le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27
F5.3	Aumento della SAU condotta con metodi di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, produzione integrata, agricoltura conservativa, zootecnia estensiva)	Si veda F4.2
F5.4	Diffusione di metodi di produzione estensiva nelle aree di maggiore valore ambientale	Per quanto riguarda le aree agricole ad alto valore naturale (HNV), il Piemonte ha recentemente definito il metodo di classificazione del territorio piemontese in funzione del valore naturale. Il lavoro è stato condotto da IPLA nell'ambito delle attività di monitoraggio. Secondo tale studio circa il 33% di tali aree è coperto dal sostegno del PSR (campagna 2020, Operazioni 10.1.2, 10.1.7 e 13.1.1). A tal proposito si veda anche la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019 – Q8- IRA4A03)
F5.5	Trend complessivi stabili dei surplus di N (azoto) e riduzione dei surplus di P (fosforo) a livello nazionale	In Piemonte la stima del GNB sul territorio regionale mostra che le concentrazioni medie di nitrati nell'acquifero sotterraneo risultano elevate in pianura, soprattutto ove presenti zootecnia e seminativi (eccetto il riso). Per quanto riguarda i fitofarmaci invece, i fruttiferi e la vite risultano essere le colture a più elevato apporto di input. Tale studio ha evidenziato una riduzione significativa dei carichi di agrofarmaci ad opera del PSR pari al 10%, nonché dei principi attivi non ammessi in agricoltura biologica e dei carichi di azoto pari a circa il 5%. A tal proposito si veda l'indicatore IC40 (GNB e GPB, surplus di azoto e fosforo) nell'ambito della relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019 – Q9 - Tabelle Q9.10–11-12) e il monitoraggio ambientale del PSR (IPLA, 2021)
F5.6	Diffusione di pratiche di zootecnia estensiva in diverse aree del territorio	Si ritiene che tale punto di forza in Piemonte sia meno rilevante anche se si tratta di un aspetto molto importante dal punto di vista ambientale.
F5.7	Riduzione dei trend emissivi complessivi di ammoniacale e presenza, in alcuni	Si ritiene che tale punto di forza in Piemonte sia meno rilevante anche se si tratta di un aspetto molto

	territori, di digestori anaerobici utili alla valorizzazione delle deiezioni zootecniche	importante dal punto di vista ambientale.
--	--	---

2.5.2.2 SWOT OS5 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D5.1	Riduzione di prati e pascoli naturali e di usi agricoli del suolo, soprattutto nelle aree più marginali per effetto di fenomeni di abbandono, a vantaggio dell'aumento di boschi di neo formazione non gestiti	Si veda l'indicatore C.05. A tal proposito si vedano inoltre le analisi condotte nell'ambito della relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019 – Q8 e Q26).
D5.2	Copertura disomogenea del territorio da parte di sistemi irrigui consortili, anche per incompletezza delle opere avviate	Si veda F5.2
D5.3	Presenza di consorzi di bonifica ed enti irrigui poco efficienti in alcune Regioni	Si ritiene che tale debolezza in Piemonte sia meno rilevante
D5.4	Eccessivo emungimento e abbassamento delle falde e processi di salinizzazione lungo le fasce costiere	
D5.5	Stress idrici gravi concentrati in alcuni periodi dell'anno in coincidenza con le fasi di maggiore esigenza irrigua per l'attività agricola	In Piemonte la serie storica delle annate siccitose mostra una crescente frequenza. Aumenta inoltre il rischio di desertificazione. A tal proposito si veda la relazione sullo stato dell'ambiente (ARPA, 2022) e le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27
D5.6	Elevata concentrazione zootecnica in alcune aree, con conseguente concentrazione di problemi di carico nutrienti da effluenti (N&P) e concentrazione delle fonti emissive connesse (GHG e ammoniaca)	Si veda OS4
D5.7	Basso contenuto di sostanza organica nei suoli agricoli, soprattutto in zone caratterizzate da usi del suolo e condizioni pedoclimatiche predisponenti	In Piemonte circa il 20% della superficie totale regionale è a basso contenuto di sostanza organica. A tal proposito si vedano inoltre le analisi condotte nell'ambito della relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019 – Q10 - Tabella Q10.4; Fig. Q10.2)
D5.8	Incremento tassi complessivi di perdita di suolo e della estensione delle aree soggette a fenomeni erosivi, soprattutto in zone caratterizzate da particolari usi del suolo e da condizioni pedoclimatiche predisponenti	La perdita potenziale di suolo per erosione in Piemonte risulta molto elevata, soprattutto in collina, in corrispondenza di seminativi non irrigui, vigneti e altre coltivazioni permanenti. A tal proposito si vedano le analisi condotte da IPLA nell'ambito del monitoraggio ambientale del PSR, da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27 e la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR 2019 – Q10 - Tabella Q10.6).
D5.9	Fenomeni di contaminazione delle acque, sia superficiali che profonde, connessi all'impiego di prodotti fitosanitari in agricoltura	Le analisi condotte da ARPA e IPLA hanno evidenziato che lo stato qualitativo delle risorse idriche in Piemonte è pressoché costante. Per quanto riguarda i pesticidi nelle acque superficiali, il numero di campioni positivi all'analisi per una o più molecole di utilizzo agricolo risulta in diminuzione. Per quanto riguarda i nitrati nelle acque superficiali (laghi, fiumi) invece, il trend è costante, mentre le classi di qualità media e bassa risultano prevalenti; si tratta di fenomeni concentrati nell'areale ad agricoltura intensiva piemontese, nella pianura interna e nei fondivalle. Nelle acque sotterranee superficiali (falda superficiale) le concentrazioni medie annue risultano in lieve calo,

		mentre nelle falde profonde la situazione è pressoché costante. Si registra una modesta qualità delle acque in pianura e soprattutto nelle aree risicole, in particolare per gli erbicidi. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 - Q9 - fig. 9.6-7-8)
D5.10	Elevato impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti in taluni comparti e produzioni, con impatti negativi sull'ambiente e la salubrità degli alimenti	Si veda OS9
D5.11	Scarsità di elementi boscati e di vegetazione arbustiva con funzione di assorbimento di azoto in zone di pianura	In Piemonte la riduzione delle formazioni lineari (con un ritmo superiore a quello della ricostituzione finanziata dal PSR) è costante (-200 km registrati a livello regionale tra il 2000 e il 2015 nell'ambito dell'aggiornamento della carta forestale regionale 2016)

2.5.2.3 OS5 – Opportunità

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O5.1	Presenza di invasi artificiali potenzialmente riattivabili a fini irrigui in diversi contesti territoriali	Si ritiene che tale opportunità in Piemonte sia meno rilevante.
O5.2	Aumento della superficie irrigabile con sistemi di irrigazione efficienti e crescente diffusione di SSD utili all'efficientamento irriguo	In linea con la SWOT nazionale
O5.3	Sviluppo pratiche di fitodepurazione per la gestione delle acque reflue e relativo impiego a fini irrigui	In linea con la SWOT nazionale
O5.4	Crescente diffusione di tecniche di allevamento e tipologie di stabulazione degli animali utili a ridurre le emissioni di ammoniaca e consumi irrigui	Si veda OS4. In Piemonte si registrano elevati consumi idrici anche in zootecnia non solo per abbeverare gli animali ma anche per la pulizia e il raffrescamento delle strutture di stabulazione e mungitura. A tal proposito si veda lo studio condotto da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27
O5.5	Crescente disponibilità sul territorio di biomassa (digestato) proveniente da digestione anaerobica da valorizzare come ammendante organico per il suolo in sostituzione di fertilizzanti minerali	In linea con la SWOT nazionale
O5.6	Crescente diffusione di tecnologie di agricoltura di precisione utili all'efficientamento degli input e alla riduzione degli impatti dell'attività agricola, con influenza anche sulla competitività delle produzioni	In Piemonte è di fondamentale importanza il monitoraggio del bilancio idrico aziendale per ottimizzare l'utilizzo dell'acqua.
O5.7	Crescente diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive (Accordi agroambientali, contratti di fiume, biodistretti etc).	In Piemonte la territorializzazione delle azioni agroambientali è limitata. Ad esempio, sebbene importanti, le operazioni legate alla riduzione degli input (come nel caso del Piemonte) non sono ancora sufficientemente estese e non ricadono in misura prevalente in aree che ne necessitano maggiormente (es. ZVN e ZVF). A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8-9-10). In molti casi sono stati stilati disciplinari di produzione integrata che si avvicinano alle regole legislative (baseline). Inoltre sono stati recentemente attivati alcuni contratti di fiume o di lago, in attuazione della Direttiva acque, ancorché poco attivi

		concretamente.
O5.8	Maggiore consapevolezza ambientale nei produttori e nei consumatori, con crescita della domanda di prodotti più salubri e sostenibili a condizione di poterli identificare con sistemi di etichettatura trasparente e nuove opportunità di mercato per le produzioni certificate	In linea con SWOT nazionale

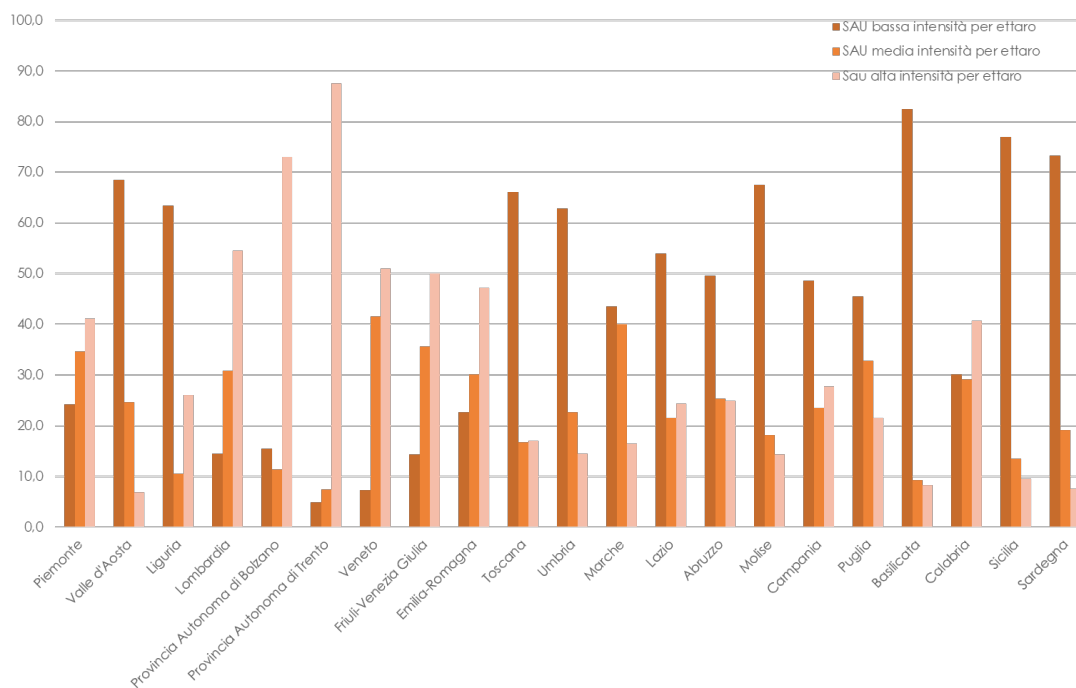
2.5.2.4 SWOT OS5 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M5.1	Competizione sull'uso del suolo da parte di altre attività antropiche, con fenomeni di consumo di suolo per usi non agricoli, soprattutto nelle aree di pianura più produttive e nelle aree rurali a ridosso degli agglomerati urbani e delle principali infrastrutture stradali	In Piemonte il fenomeno del consumo di suolo è pari al 6,7% della superficie territoriale (Dati ISPRA 2021), lievemente al di sotto della media nazionale. Il consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva (2013) è pari invece al 4,68%, lievemente in aumento rispetto al 2008. Nell'ultimo anno gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari sono avvenuti nelle regioni Lombardia (con 883 ettari in più), Veneto (+684 ettari), Emilia-Romagna (+658) e Piemonte (+630). A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q10 – indicatore ICS32)
M5.2	Disomogeneità tra contesti regionali in materia di tutela ambientale-paesaggistica e in tema di gestione forestale	Si ritiene che tale minaccia in Piemonte sia meno rilevante
M5.3	Senescenza delle reti di distribuzione e adduzione (perdite) e degli invasi artificiali (interramento), con conseguente riduzione dell'efficienza delle infrastrutture irrigue	Si ritiene che tale minaccia in Piemonte sia meno rilevante
M5.4	Diminuzione delle disponibilità idriche, aumento della domanda e delle situazioni di conflitto tra usi diversi dell'acqua, soprattutto nei periodi di maggiore fabbisogno per l'agricoltura	Si veda F5.2
M5.5	Possibili conflitti tra pratiche di risparmio irriguo e dinamiche di ricarica delle riserve idriche/falde	Si ritiene che tale minaccia in Piemonte sia meno rilevante anche se risulta decisamente importante nell'areale risicolo regionale.
M5.6	Limiti nel sistema di monitoraggio della qualità delle acque e dei consumi irrigui (soprattutto da autoapprovvigionamento), e difficoltà a definire origine agricola dei surplus di azoto rinvenuti nelle acque	Si ritiene che tale minaccia in Piemonte sia meno rilevante.
M5.7	Cambiamento climatico ed eventi meteorologici estremi come fattori predisponenti l'aumento dei fenomeni erosivi	In linea con SWOT nazionale
M5.8	Aumento dei fenomeni di desertificazione e, più in generale, dei fenomeni di degrado del suolo (compreso compattamento) connessi al cambiamento climatico e agli usi intensivi del suolo	In linea con SWOT nazionale
M5.9	Rischio idrogeologico e rischio alluvione alti in molte aree del territorio ed amplificati dal cambiamento climatico e dalla	In linea con SWOT nazionale

	maggior frequenza di eventi meteorologici anomali. Aumento diffuso di fenomeni di dissesto nelle aree collinari e montane e dei fenomeni alluvionali nelle aree di valle e pianura.	
M5.10	Rischio di crescente conflittualità tra sistemi produttivi agricoli più intensivi e collettività/popolazione residente, soprattutto rispetto all'uso dei prodotti fitosanitari nella aree agricole prossime agli insediamenti abitativi	Si veda OS9
M5.11	Perdita di servizi ecosistemici legati agli ecosistemi acquatici di interesse diretto per l'agricoltura	Nell'ambito del monitoraggio ambientale del PSR 2014-2020, Ipla ha realizzato un approfondimento sulle risaie. Da questo studio emerge che la biodiversità in risaia è di scarsa qualità. Inoltre il metodo di coltivazione trasforma la risaia in una trappola biologica.
M5.12	Crescente domanda di beni prodotti con processi produttivi impattanti	In linea con SWOT nazionale.

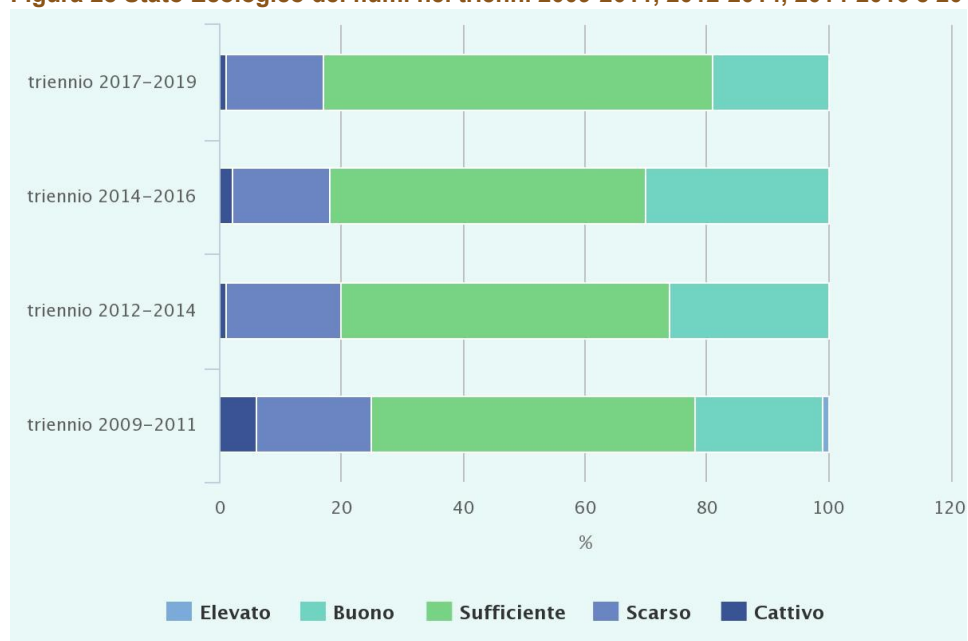
2.5.3 SWOT OS5 Grafici e figure

Figura 27 Farm input intensity (IC33)



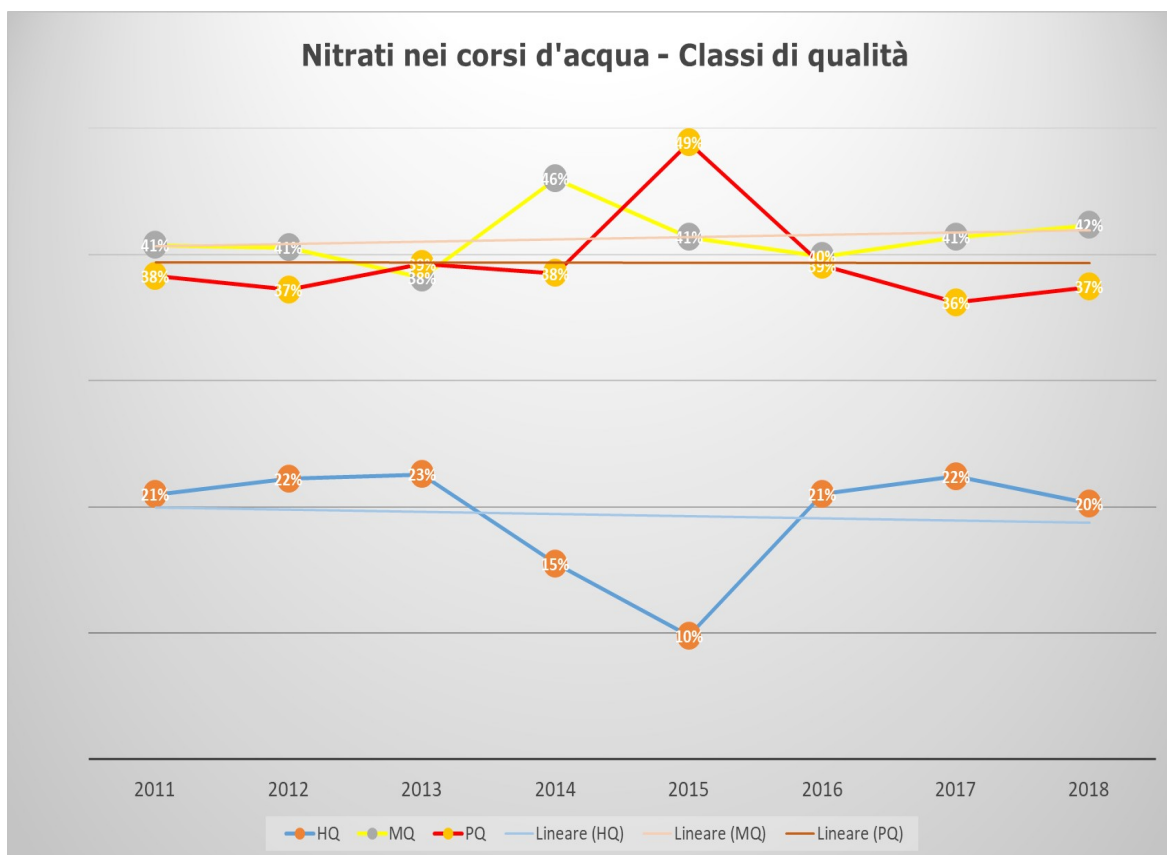
Fonte: Eurostat, 2015

Figura 28 Stato Ecologico dei fiumi nei trienni 2009-2011, 2012-2014, 2014-2016 e 2017-2019



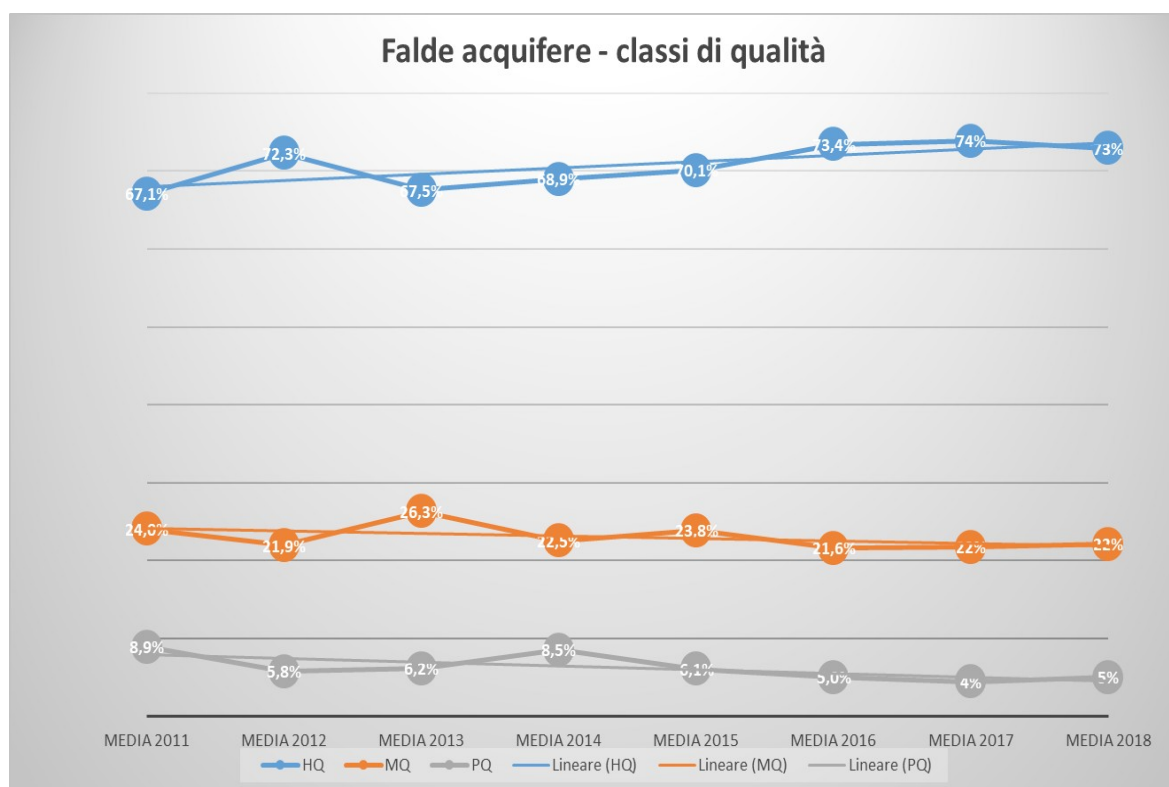
Fonte: Arpa Piemonte, 2022, Relazione sullo stato dell'Ambiente

Figura 29 Concentrazioni di Nitrati nelle acque superficiali



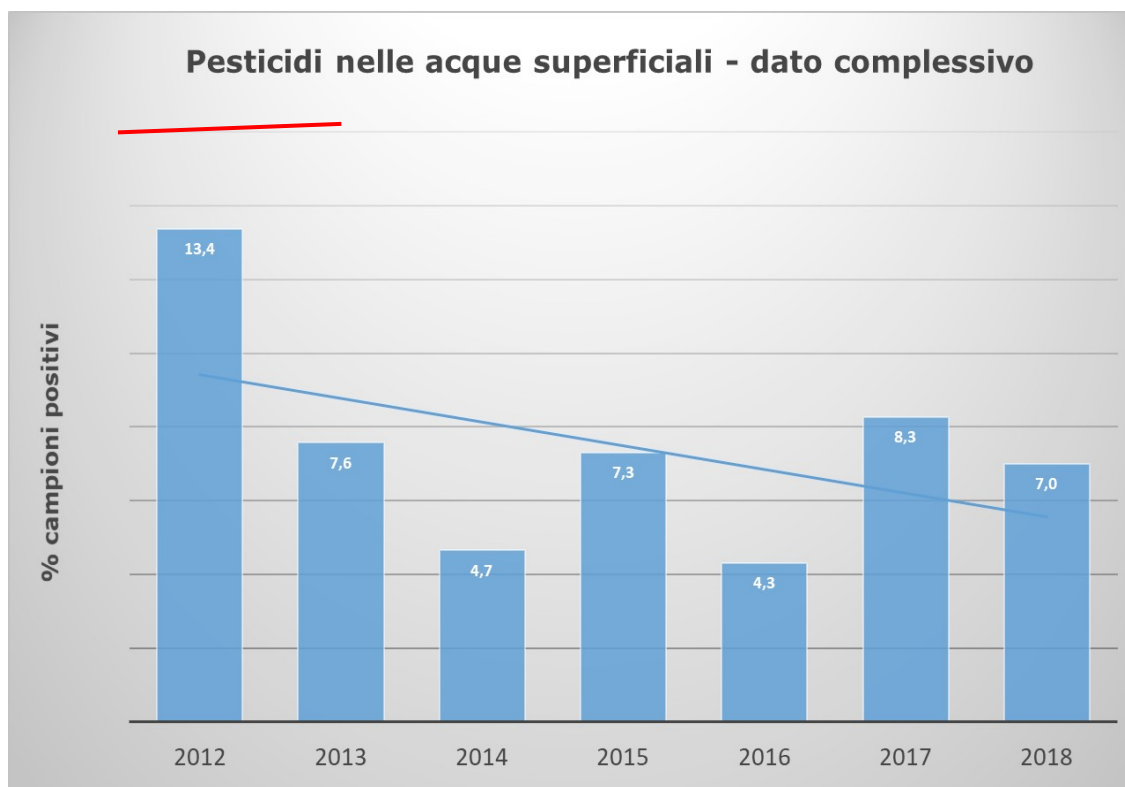
Fonte: Elaborazione IPLA 2022 su dati ARPA 2018

Figura 30 Andamento dei nitrati nelle acque sotterranee: classi di qualità in percentuale

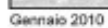


Fonte: Elaborazione IPLA 2022 su dati ARPA 2018

Figura 31 Andamento della percentuale di fitofarmaci riscontrato nei corsi d'acqua piemontesi

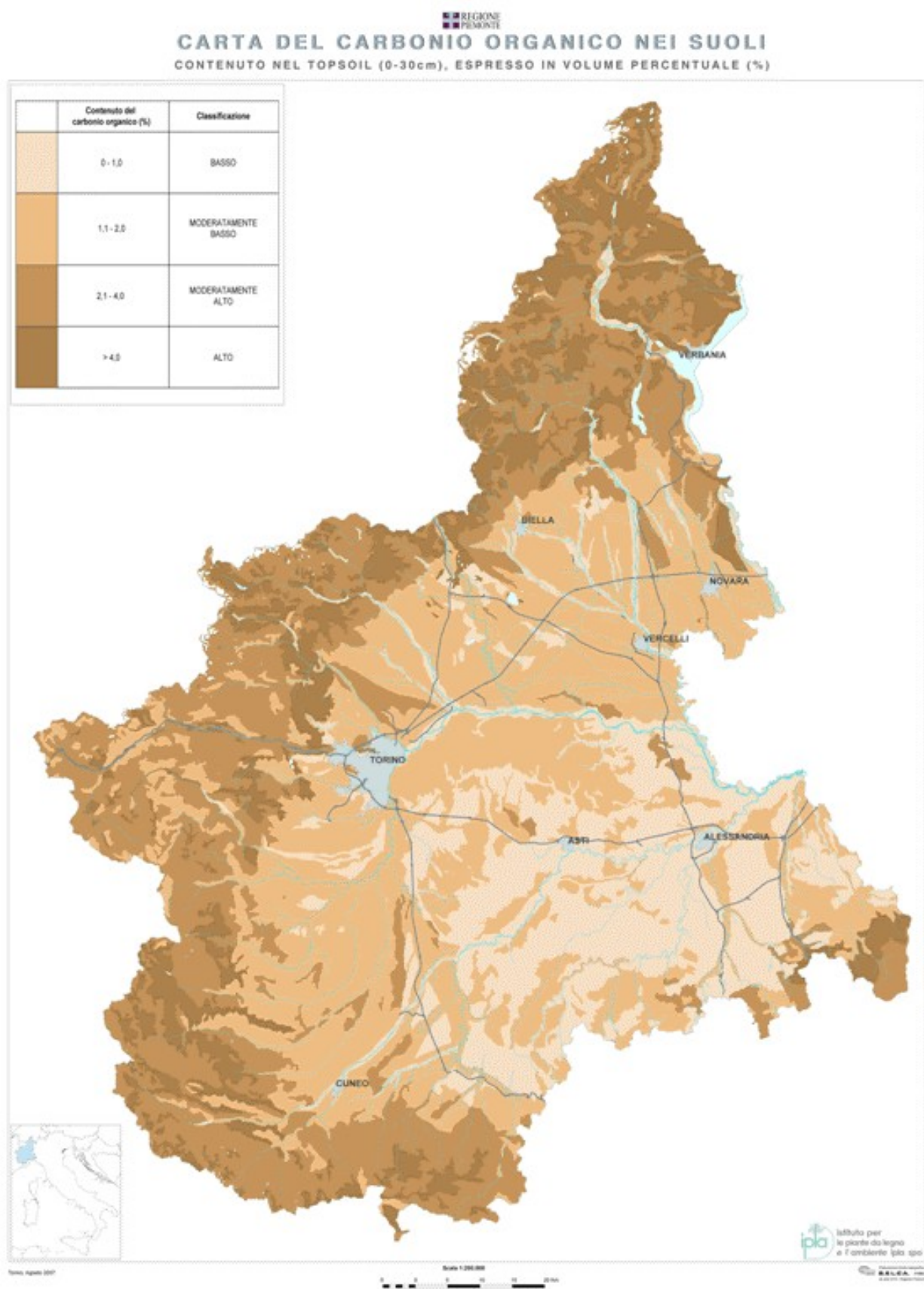


Fonte: Elaborazione IPLA 2022 su dati ARPA 2018



Fonte: IPLA, 2010

Figura 33 Carta del carbonio organico nel suolo



Fonte: IPLA, 2007

Tabella 14 Operazioni del PSR 2014-2020 finalizzate al risparmio idrico – domande presentate per le opere di miglioramento fondiario delle operazioni 4.1.1 e 4.1.2

	Interventi					
	Acquedotto	Canalizzazione irrigua	Impianto irrigazione anti brina gelo in frutteto, fisso	Razionalizzazione dei sistemi irrigui	Sistemi di irrigazione a basso utilizzo di acqua	Superficie totale coinvolta (ha)
Provincia						
Alessandria	48,97	475,75		421,94	5.185,65	7.460,10
Asti		21,06		95,26	33,04	149,36
Biella				0,04	284,31	284,35
Cuneo	0,57	1.429,19	40,27	2.114,57	16.414,57	19.999,16
Novara		0,5		42,41	318,37	361,29
Torino	2,20	710,55		1.119,26	4.408,38	6.248,12
Verbano Cusio Ossola					4,18	4,18
Vercelli	4,40				647,55	651,95
Superficie totale coinvolta (ha)	56,13	2.637,02	40,27	3793,49	27.296,06	35.158,51

Fonte: Regione Piemonte, Operational DB PSR 2014-2020, 2018

2.5.4 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT relativa all'OS5 ha permesso di individuare 8 esigenze che saranno affrontate dal Programma Strategico della PAC. In Piemonte, rispetto al quadro nazionale, emergono livelli di priorità differenti che sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

In Piemonte gli interventi programmati per soddisfare le esigenze individuate nel contesto dell'obiettivo specifico 5, riguardano prevalentemente l'adozione di pratiche agricole che concorrono a migliorare la sostenibilità ambientale del processo produttivo, la gestione del suolo (come la riduzione delle lavorazioni del terreno e l'inerbimento), gli interventi finalizzati alla gestione efficiente delle risorse naturali come l'acqua, così come gli impegni specifici per la gestione degli effluenti zootecnici (si veda OS4 e ACA 13). Tra gli interventi più significativi in termini di dotazione finanziaria figurano la produzione integrata (ACA 1), così come il pagamento per adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica (SRA29), pari al 6,5% della spesa pubblica totale. Anche l'apporto di sostanza organica nei suoli (ACA 4), l'inerbimento di colture arboree (ACA 5) e l'introduzione delle colture di copertura (ACA 6), contribuiscono significativamente alle finalità dell'obiettivo specifico 5. L'utilizzo di pratiche di irrigazione di precisione (ACA24) può inoltre contribuire alla riduzione dell'uso di acqua. Gli investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale (SRD02) e, in particolare, quelli per la tutela delle risorse naturali (azione B), così come quelli per le infrastrutture con finalità ambientali (SRD08) e, in particolare, l'azione 3 (infrastrutture irrigue e di bonifica) risultano importanti per il raggiungimento delle finalità dell'obiettivo specifico 5.

Tabella 15 OS5 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

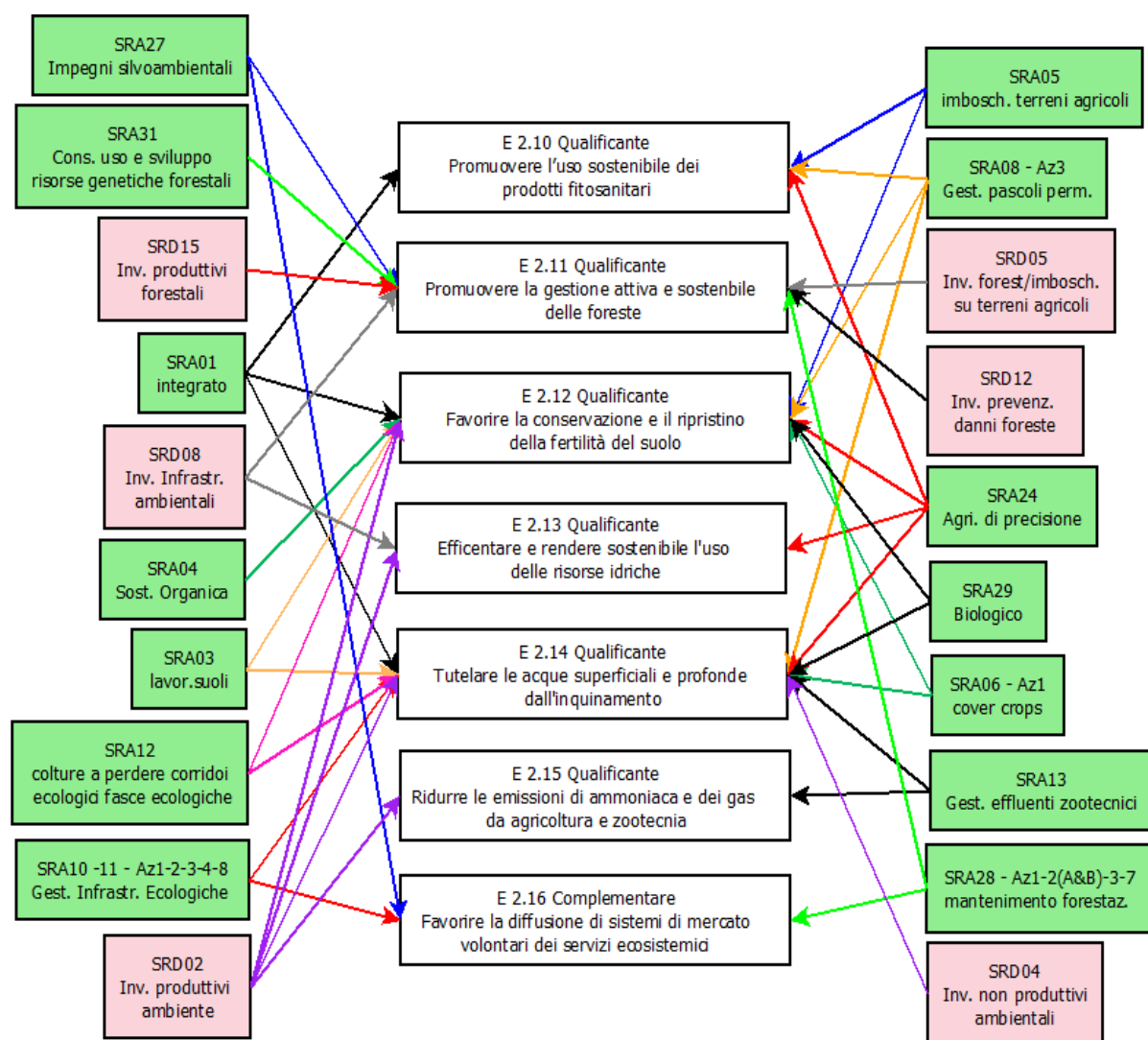
Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	F5.3 – D5.10 – O5.7 – O5.8 – M5.12
2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	F5.1 – F5.3 – F5.4 – D5.9 – D5.10 – O5.6 O5.7 – O5.8 – M5.10
2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste	F5.1 – D5.2 – D5.11
2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo	F5.3 – F5.4 – D5.7 – D5.8 – O5.6 – M5.1 - M5.8 – M5.12
2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche	F5.2 – D5.2 – D5.3 – D5.4 – D5.5 – O5.1 – O5.2 – O5.6 – M5.3 – M5.4 – M5.5 -
2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	F5.5 – D5.9 – D5.10 – O5.3 – M5.6
2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia	F5.6 – F5.7 – D5.4 - D5.6 – O5.4 – O5.5 -
2.16	Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici	O5.7 - M5.11 -

Tabella 16 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS5 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Cod. ice.	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (aree C2 e D)	Definizione delle priorità regionali complessive
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico
2.10	Promuovere l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari	Complementare	Complementare	Qualificante	Qualificante
2.11	Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste	Specifico	Complementare	Qualificante	Qualificante
2.12	Favorire la conservazione ed il ripristino della fertilità del suolo	Complementare	Qualificante	Complementare	Qualificante
2.13	Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche	Qualificante	Complementare	Specifico	Qualificante
2.14	Tutelare le acque superficiali e profonde dall'inquinamento	Qualificante	Complementare	Specifico	Qualificante
2.15	Ridurre le emissioni di ammoniaca e dei gas da agricoltura e zootecnia	Qualificante	Specifico	Specifico	Qualificante
2.16	Favorire la diffusione di sistemi di mercato volontario dei servizi ecosistemici	Complementare	Specifico	Complementare	Complementare

Figura 34 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS5



2.6 Obiettivo Specifico 6: Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

2.6.1 Sintesi SWOT e elementi strategici

Questo obiettivo ricalca essenzialmente la FA 4A del ciclo 2014-2020, perseguita attraverso le misure agroambientali e il sostegno all'agricoltura biologica, a cui affiancare in parte la nuova super condizionalità del Primo Pilastro e i previsti pagamenti specifici del Primo Pilastro (ecoschemi). Il Piemonte dispone di una rete ecologica estesa della quale fanno parte numerosi siti della Rete Natura 2000 e altre tipologie di aree protette. Infatti circa il 3,8% della SAU ricade all'interno delle aree Natura 2000 che coprono circa il 15,6% del territorio regionale. Inoltre il 38% dell'intero territorio regionale è coperto da foreste (di cui il 16% all'interno di zone Natura 2000), mentre l'8,7% da prati e pascoli. La SAU soggetta a vincoli naturali è il 25,7% del totale (quasi interamente in zone montane)), mentre il 28% della SAU totale è classificata come area ad alto valore naturale (HNV). Il paesaggio rurale piemontese è estremamente ricco ed eterogeneo, caratterizzato dalla presenza di numerose specificità locali. La varietà ecologica (habitat e specie) e visiva che lo contraddistingue risulta evidente all'interno dei documenti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato nell'autunno 2017. I servizi ecosistemici e, in particolare, le funzioni e i benefici (economici, sociali e culturali) fornite dagli agro-ecosistemi piemontesi al genere umano, sono molteplici e non si limitano all'approvvigionamento di materie prime (cibo, fibre e combustibili) o di servizi di supporto ecologici (conservazione habitat e specie), ma coinvolgono altresì numerose funzioni culturali (mantenimento del paesaggio rurale, attività ricreative, turismo enogastronomico, ecc.) e servizi di regolazione (conservazione del suolo, mitigazione cambiamenti climatici, protezione dall'erosione, ecc.).

2.6.2 OS6 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale sono messe in relazione con la situazione regionale evidenziandone il grado di coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.6.2.1 SWOT OS6 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F6.1	Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat e specie	La varietà ecologica (habitat e specie) che contraddistingue la molteplicità di paesaggi in Piemonte, risulta evidente non solo all'interno dei documenti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato nell'autunno 2017, ma altresì dal numero di specie registrato nell'ambito della banca dati naturalistica (BDN) del Piemonte, soprattutto in montagna e nel quadrante sud-ovest. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q26 - fig. Q26.2)
F6.2	Consistente patrimonio di varietà e razze locali di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione	In linea con SWOT nazionale
F6.3	Complessità ed elevata diversificazione del paesaggio rurale, caratterizzato da una diffusa presenza di elementi caratteristici, con alcune eccezioni in aree agricole intensive	Secondo le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27, il Piemonte è caratterizzato dalla presenza di numerose aree agricole connotate da elementi caratteristici del paesaggio e di particolare varietà, specificità e interesse paesaggistico, dalla presenza di insediamenti, colture e prodotti agroalimentari tradizionali, così come di tracce di sistemazioni agrarie tradizionali
F6.4	Elevata quota di superficie agricola e forestale in aree Natura 2000 e in aree naturali protette	Secondo le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27, in Piemonte la rete Natura 2000 copre circa il 15,6% della superficie territoriale (IC19). Quasi tutte le specie faunistiche e floristiche di interesse comunitario presenti in Piemonte hanno popolazioni in ZSC, SIC e ZPS. Lo stesso vale per gli habitat d'interesse comunitario presenti. Le foreste del Piemonte presentano una notevole varietà e ricchezza di biodiversità negli ecosistemi, anche in ragione della loro grande estensione.
F6.5	Elevata quota di superficie agricola con caratteristiche ad alto valore naturale	Il Piemonte ha recentemente definito il metodo di classificazione del territorio piemontese attraverso uno studio condotto da IPLA nell'ambito delle attività di monitoraggio ambientale. Secondo tale ricerca la SAU HNV in Piemonte è pari a 325.037 ettari, vale a dire il 28% del territorio regionale totale. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8 -Q26, IC39)

F6.6	Importante ruolo delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione a favore della resilienza delle aree rurali e forestali, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della conservazione dell'identità territoriale	In linea con SWOT nazionale
F6.7	Disponibilità di centri per la conservazione di risorse genetiche di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione	In linea con SWOT nazionale
F6.8	Crescente diffusione di pratiche agricole sostenibili e interventi per la conservazione del paesaggio	In linea con SWOT nazionale

2.6.2.2 SWOT OS6 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D6.1	Quota consistente di specie e habitat di interesse comunitario connessi con l'agricoltura in stato di conservazione cattivo o inadeguato	In linea con SWOT nazionale
D6.2	Quota consistente del patrimonio di varietà e razze locali minacciata da processi di erosione genetica e abbandono	In linea con SWOT nazionale
D6.3	Declino di alcune specie di impollinatori legati all'agricoltura	In linea con SWOT nazionale
D6.4	Declino di alcune specie di avifauna nelle aree ad agricoltura intensiva	In Piemonte le ampie fluttuazioni dell'indice FBI sono verosimilmente attribuibili ad eventi naturali, in particolare meteorologici, che hanno determinato la diminuzione dei popolamenti nidificanti di numerose specie (in Piemonte soprattutto nel 2008, 2009 e 2013). Il declino delle garzaie è legato alle pratiche colturali impattanti a diversi livelli, che riducono le fonti di cibo. Per quanto concerne la conservazione della biodiversità, il monitoraggio dei lepidotteri sembra essere più efficace nel descrivere le relazioni tra interventi di policy, habitat e specie (come nel caso del Piemonte). A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8 - Q26)
D6.5	Scarsa quota di superficie forestale soggetta ad una gestione sostenibile	La superficie forestale ha un basso tasso di gestione attiva (stima entro 5.000 ha percorsi annualmente con tagli - 5 per mille), ma dove praticata è sostenibile in relazione al quadro normativo e pianificatorio adeguato (vedasi F4.7) e alla crescente diffusione della certificazione (PEFC, FSC)
D6.6	Riduzione e degrado degli elementi caratteristici del paesaggio	Anche in Piemonte, l'intensivizzazione dell'agricoltura e l'urbanizzazione di aree rurali potrebbero ulteriormente aumentare la perdita di elementi distintivi del patrimonio identitario e culturale. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8 - Q26)
D6.7	Scarsa valorizzazione economica della biodiversità	In linea con SWOT nazionale
D6.8	Scarsa appetibilità e disomogeneità delle misure per la tutela del paesaggio e della biodiversità	In Piemonte un primo elemento di criticità riguarda gli ambiti paesaggistici coinvolti dal sostegno che, dall'analisi spaziale condotta sul PSR 2014-2020, risultano perlopiù di particolare interesse agronomico (ad esempio la pianura cuneese, pinerolese, torinese,

		novarese e alessandrina) piuttosto che aree rurali di interesse paesaggistico. Infatti solo il 22% di tali aree è stata coinvolta dal sostegno nella campagna 2018. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8, indicatore IRA4A04, fig. 8.4)
D6.9	Agroecosistemi semplificati e a bassa resilienza suscettibili di attacchi fitosanitari e altre avversità	In linea con SWOT nazionale

2.6.2.3 SWOT OS6 – Opportunità

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O6.1	Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale	In linea con SWOT nazionale.
O6.2	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) e per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici	In linea con SWOT nazionale.
O6.3	Evoluzione degli stili di consumo, con una crescente domanda di prodotti agro-alimentari e forestali di qualità e ottenuti con metodi di produzione sostenibili	In linea con SWOT nazionale.
O6.4	Introduzione dei PES (Pagamento per i Servizi Ecosistemici)	Si vedano OS4 e OS5
O6.5	Diffusione innovazione tecnologica e «retro-innovazioni» (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro)	
O6.6	Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità	In linea con SWOT nazionale
O6.7	Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale	In linea con SWOT nazionale
O6.8	Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive e ad alto valore naturale	In linea con SWOT nazionale
O6.9	Significativa quota di agricoltori e silvicoltori presenti in siti Natura 2000 potenzialmente interessati alla PAC	Si ritiene che tale opportunità in Piemonte sia meno rilevante, eccetto per gli aspetti forestali (si pensi all'erogazione dell'Indennità natura 2000, in Piemonte attivata estensivamente)

O6.10	Importante ruolo degli agricoltori come “custodi del paesaggio”, della biodiversità e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna	In linea con SWOT nazionale
O6.11	Miglioramento del sistema normativo e degli strumenti programmatici per la tutela della biodiversità e del paesaggio (Legge 194/2005; PAF)	Si ritiene che tale opportunità sia meno rilevante, poiché la Regione Piemonte ha recentemente approvato il Piano Paesaggistico Regionale
O6.12	Efficacia accordi collettivi e approccio <i>place-based</i>	La carenza di indicazioni territoriali specifiche (criteri di selezione e priorità) e di azioni mirate, la distribuzione “a pioggia” delle risorse finanziarie, nonché la scarsa attitudine della PAC all'approccio place-based, soprattutto per le misure con finalità ambientali, risultano essere fattori che limitano fortemente l'efficacia di tali azioni, soprattutto in Piemonte. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8 e Q26).
O6.13	Aumento importanza dell'agricoltura periurbana	L'approccio place-based e le priorità site-specific potrebbero riaffermare la validità di criteri legati non solo alla marginalità delle aree rurali, ma altresì all'unicità di alcuni paesaggi agrari finora ignorati (ad esempio, quello urbano e periurbano), alla qualità ecologica e allo stato di conservazione di particolari habitat e specie. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8 e Q26).

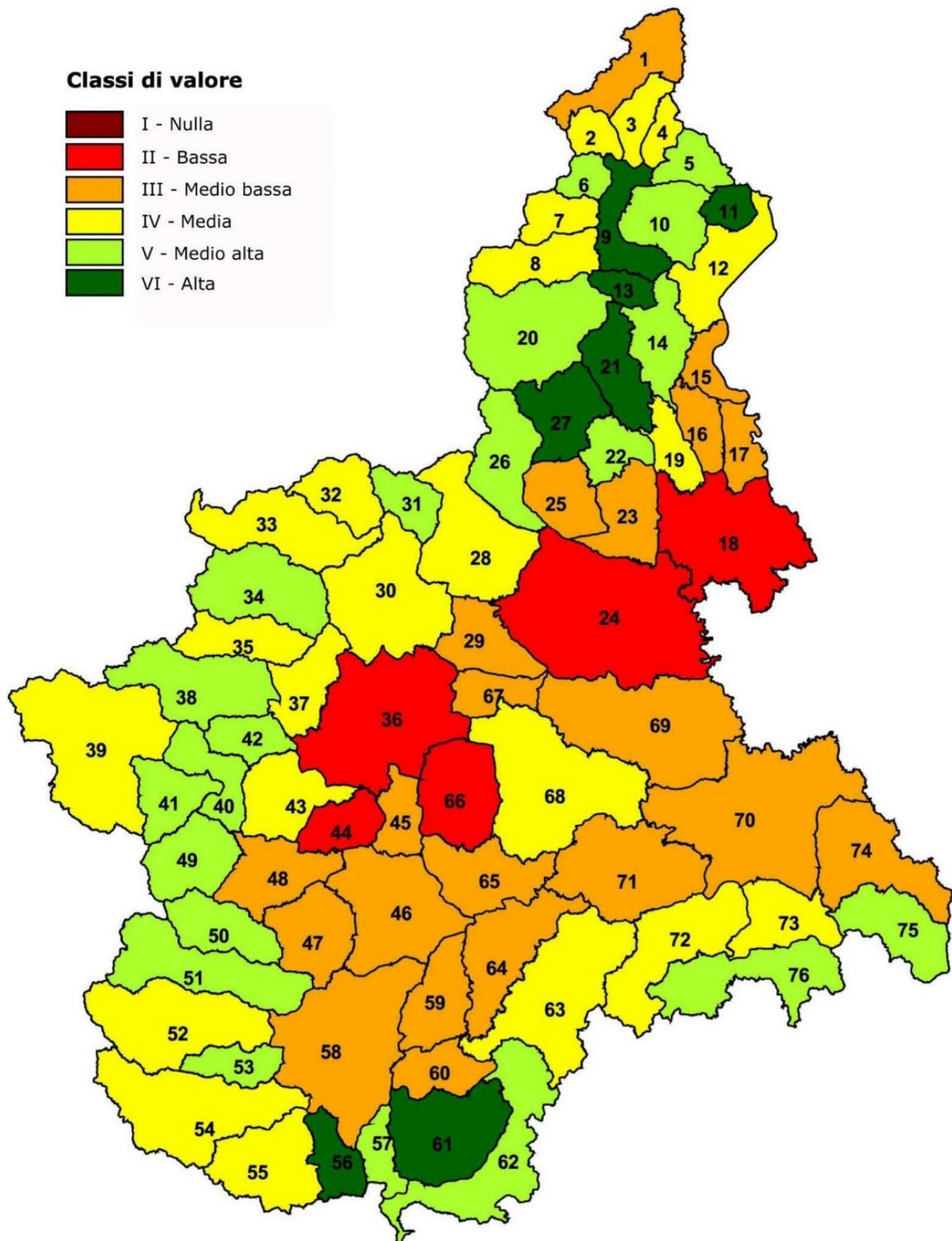
2.6.2.4 SWOT OS6 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M6.1	Incremento della diffusione delle specie alloctone di interesse agrario e forestale	In linea con SWOT nazionale
M6.2	Aumento crisi fitosanitarie e fitopatie	In linea con SWOT nazionale
M6.3	Competizione sull'uso del suolo (es. uso urbano) e conseguente perdita di suolo agricolo	Il consumo di suolo in Piemonte mostra negli ultimi 20 anni una tendenza all'incremento. Si veda OS5. In questa direzione il PSR piemontese ha contribuito in maniera significativa al contrasto del consumo di suolo. Infatti circa il 25% del totale della superficie dei fabbricati agricoli realizzati con il contributo del PSR (in particolare l'operazione 4.1, interventi ammessi a finanziamento al 31/12/2018), coinvolge suolo già impermeabilizzato. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q10).
M6.4	Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli agro-ecosistemi	In linea con SWOT nazionale
M6.5	Ricolonizzazione naturale delle aree marginali e aumento del bosco su suolo agricolo	La crescita delle superficie boscate su suolo agricolo potrebbe anche causare la perdita di diversità biologica e culturale. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 – Q8 e Q26).
M6.6	Elevata frammentazione del territorio agricolo e dei siti Natura 2000	Secondo il PPR, alcuni degli elementi lineari di maggior diffusione e valore ecologico che caratterizzano il paesaggio agrario (siepi, filari, ecc.), risultano localizzati nella pianura cuneese e alessandrina, nella piana casalese, nel chivassese ed eporediese. Anche le siepi e i filari, individuati recentemente da IPLA nell'ambito degli studi sul piano forestale (aggiornamento 2016), sembrano confermare gli areali del PPR. Tuttavia l'operazione 10.1.7 del PSR (gestione di elementi naturaliformi dell'agroecosistema) nella campagna 2017 ha coinvolto una superficie esigua (107,51 ha) prevalentemente nella piana alessandrina e novarese. Infine solo il 15% della superficie coperta da tale operazione ricade all'interno di aree a diffusa presenza di siepi e filari sancite dal PPR. A tal proposito si veda inoltre la relazione annuale di attuazione del PSR 14-20 (AIR, 2019 –Q26).
M6.7	Intensificazione e specializzazione attività agricola nelle aree più produttive con conseguente diminuzione della biodiversità e della fornitura di servizi ecosistemici e degrado/semplificazione del paesaggio	I fattori di natura agricola che incidono negativamente sulla biodiversità risultano essere l'eliminazione degli spazi naturali tra i coltivi e l'abbandono dell'attività agricola. Nel primo caso il territorio è sfruttato intensivamente su vaste superfici, con presenza di ambienti naturali del tutto residuale e forti input di fertilizzanti, fitofarmaci. ecc. Nel secondo caso le zone aperte di maggior pregio (soprattutto le formazioni erbacee) diminuiscono a causa dell'avanzata del bosco. L'importanza dei servizi ecosistemici, riconosciuta a diversi livelli decisionali e in differenti contesti istituzionali, non sembra essersi ancora affermata nel contesto regionale piemontese. A tal proposito si vedano le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27
M6.8	Abbandono pratiche agricole e silvo-pastorali tradizionali, anche dovuto all'invecchiamento degli agricoltori, con conseguente riduzione della manutenzione del territorio, della biodiversità, dell'agrodiversità e della qualità del paesaggio	I rischi di erosione e dissesto idrogeologico sono acuiti dall'abbandono delle attività di manutenzione del territorio, conseguenti allo spopolamento di vaste aree di alta collina e montagna (aree C e D). L'abbandono delle pratiche agricole e forestali in tali aree comporta anche perdita di suolo agrario, diffusione di bosco d'invasione

		(di scarsa qualità produttiva e ambientale se non gestito), oltre che la perdita di risorse economiche e culturali per le comunità rurali. A tal proposito si vedano le analisi condotte da IRES Piemonte nel 2019 in vista del Piano Strategico per la PAC 2021-27
M6.9	Abbandono delle aree montane e marginali (perdita biodiversità e specificità genetica) e riduzione della resilienza	In linea con SWOT nazionale
M6.10	Complessità e scarsa comprensione/conoscenza della normativa ambientale da parte degli agricoltori e silvicoltori	Le ricerche condotte tra il 2008 e il 2012 da INEA e da CERIS-CNR hanno evidenziato un fabbisogno formativo consistente sulle tecniche di produzione, sui temi ambientali e sulle normative. Si rileva anche un elevato ricorso delle aziende agricole ai consulenti esterni e ai tecnici (oltre l'80%). (Fonte: IRES Piemonte (2017) "I fabbisogni formativi nell'agricoltura del Piemonte"). Invece in campo forestale sono oltre 600 le imprese qualificate iscritte all'albo interregionale (TAIF) e oltre 3.000 i boscaioli formati con risorse del PSR.
M6.11	Presenza di fenomeni speculativi connessi alla percezione dei pagamenti diretti della PAC in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio e della valorizzazione delle filiere zootecniche	
M6.12	Squilibri ecosistemici legati alla crescente diffusione di alcune specie di fauna selvatica	

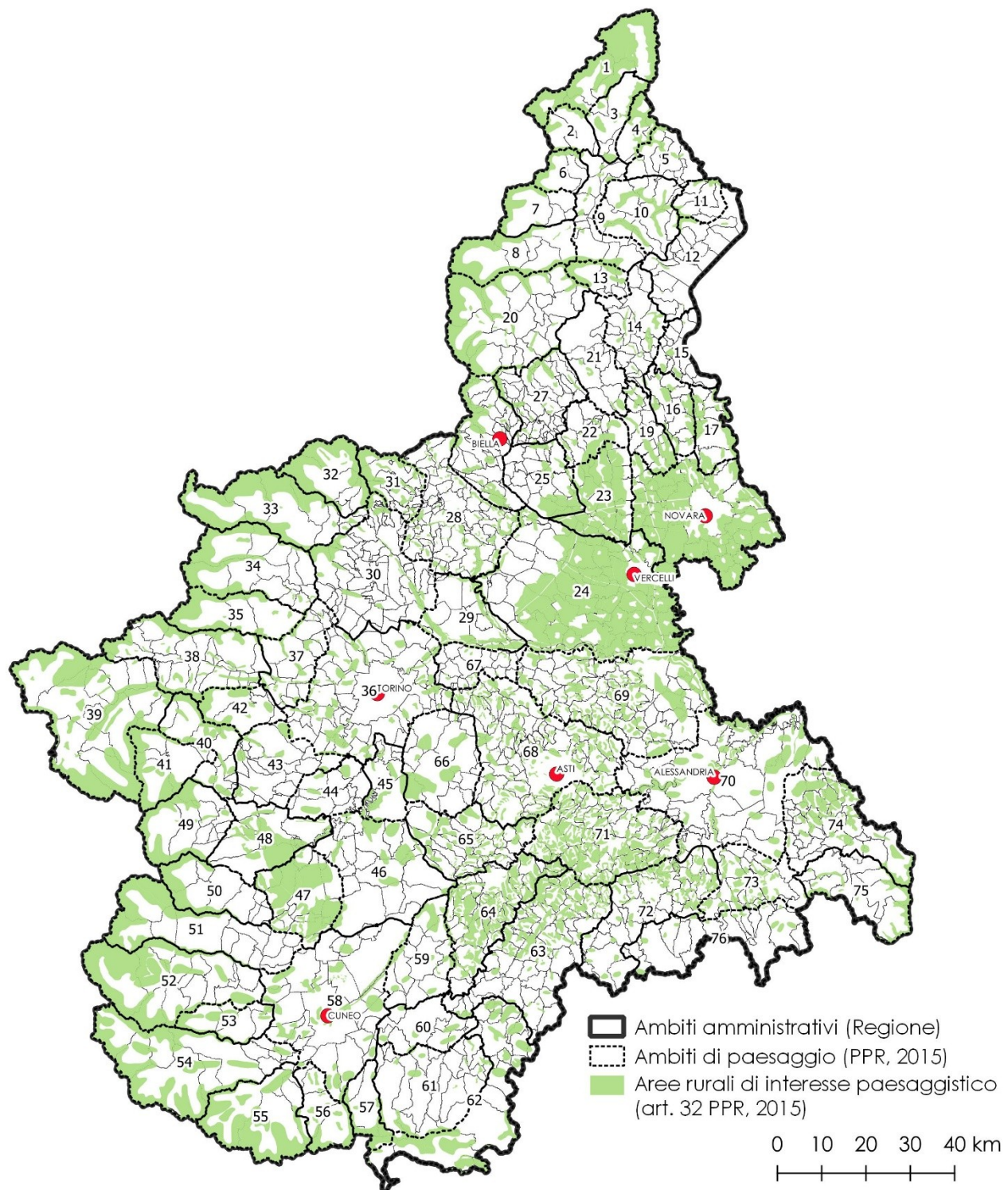
2.6.3 GRAFICI E FIGURE SWOT OS6

Figura 35 Presenza di aree a elevata biodiversità per la classe dei mammiferi



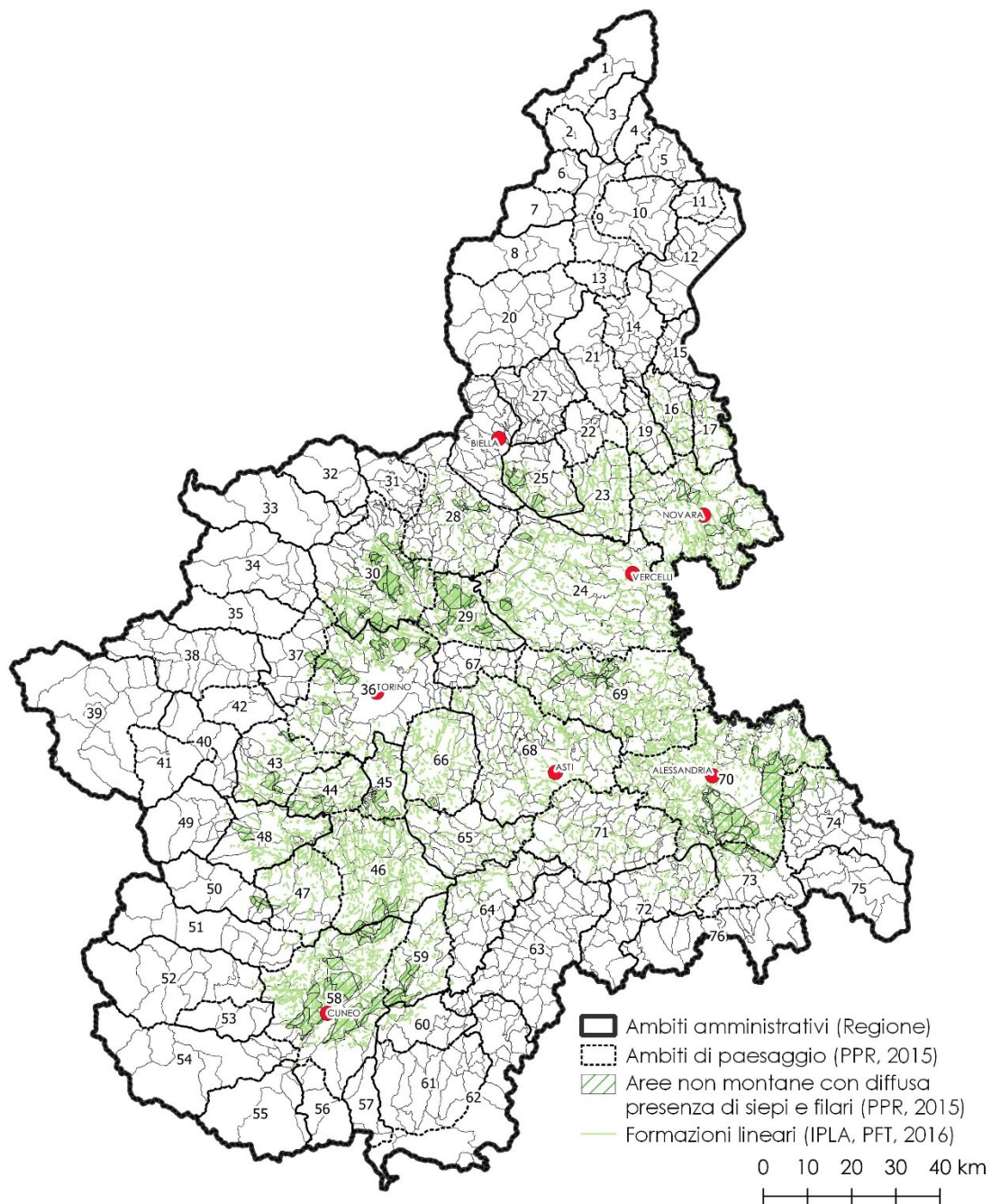
Fonte: Regione Piemonte, PPR, 2015

Figura 36 Aree rurali di interesse paesaggistico



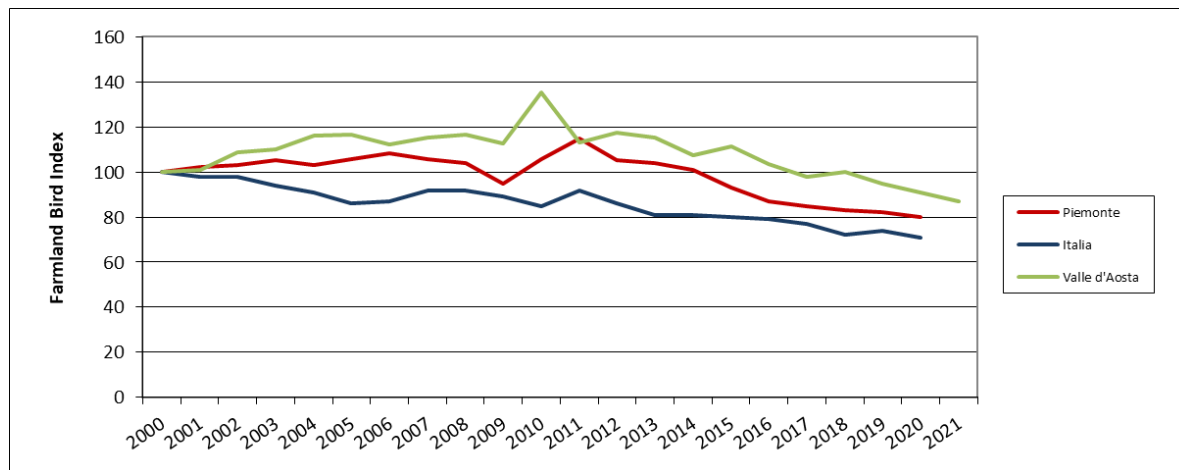
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati: Regione Piemonte, art. 32 Piano Paesaggistico Regionale, 2017

Figura 37 Formazioni lineari e aree rurali con diffusa presenza di siepi e filari



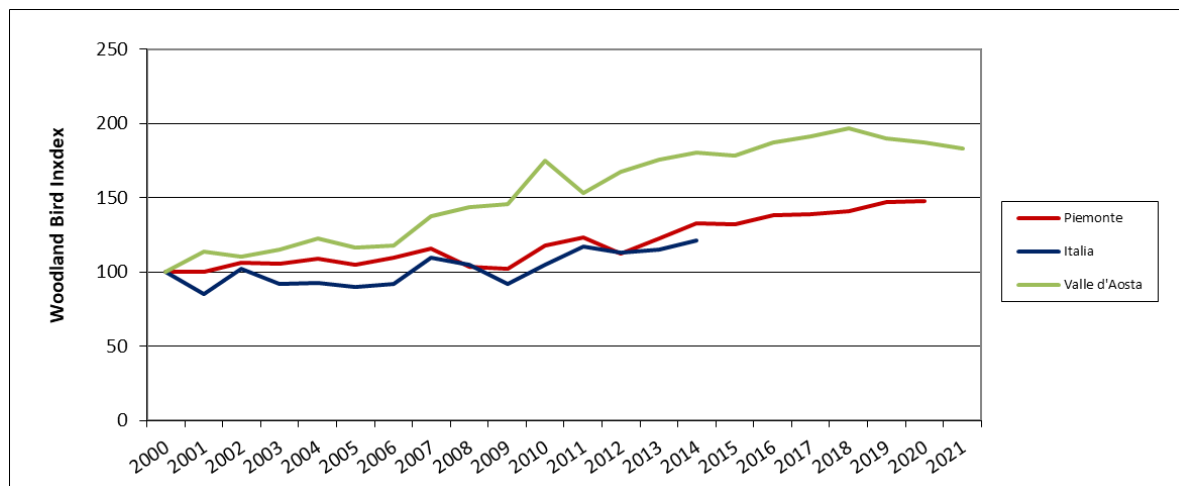
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati: IPLA, 2016; Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, 2015

Figura 38 Farmland Bird Index



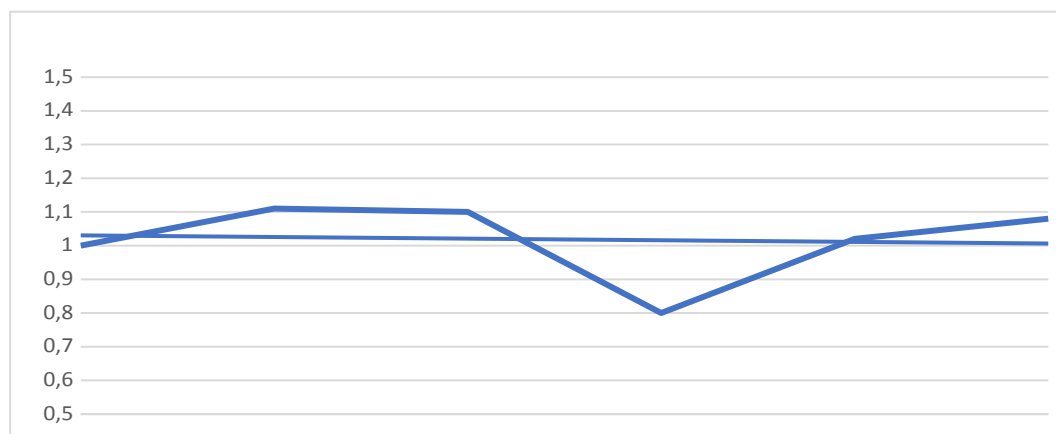
Fonte: IPLA, 2022

Figura 39 Woodland Bird Index



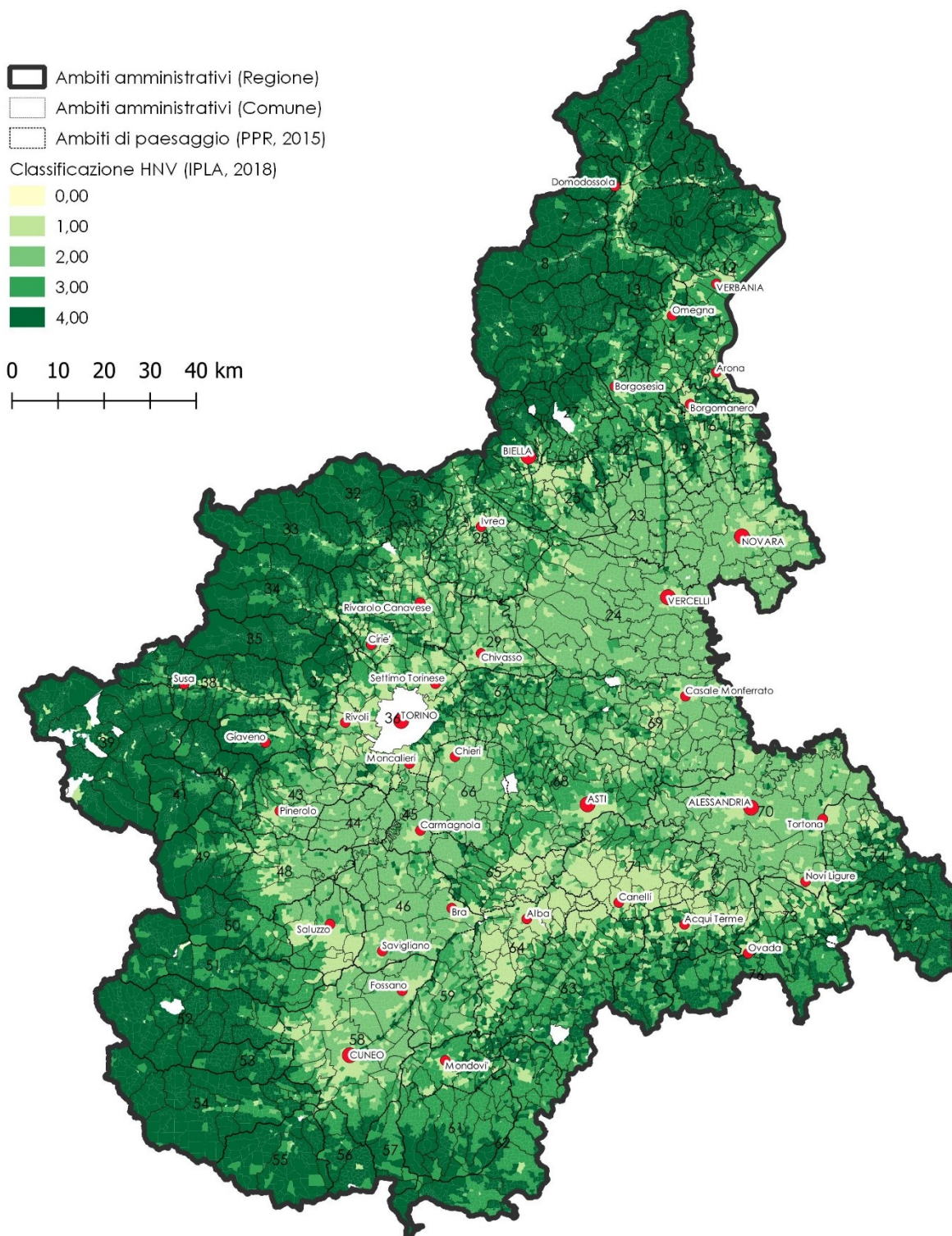
Fonte: IPLA, 2022

Figura 40 Butterfly Grassland Index in Piemonte nel periodo 2015-2020



Fonte: IPLA, 2022

Figura 41 Carta delle HNV in Piemonte



Fonte: Elaborazione cartografica IRES su dati IPLA, 2018; Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale, 2015

2.6.4 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT relativa all'OS6 ha permesso di individuare 4 esigenze che saranno affrontate dal Programma Strategico della PAC. In Piemonte, rispetto al quadro nazionale emergono livelli di priorità differenti che sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

In Piemonte gli interventi programmati per soddisfare le esigenze individuate nel contesto dell'obiettivo specifico 6, riguardano prevalentemente l'adozione di pratiche agricole che concorrono a migliorare la gestione del suolo, nonché tutelare e valorizzare la biodiversità e il paesaggio rurale. Tra gli interventi più significativi in termini di dotazione finanziaria figurano il pagamento per la gestione di pascoli permanenti (ACA 8, azione 3), pari al 3,4% della spesa pubblica totale, gli impegni specifici per le risaie (ACA 22), pari al 2,9% della spesa pubblica totale, l'allevamento di razze animali autoctone a rischio di estinzione/erosione genetica (ACA 14), pari al 2,7% della spesa pubblica totale, così come gli impegni per l'apicoltura (ACA 18) pari al 1,1% della spesa pubblica totale. Anche gli investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale (SRD04) e, in particolare, quelli finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale (azione 1) contribuiscono significativamente alle finalità dell'obiettivo specifico 6, con una dotazione finanziaria pari al 1,3% della spesa pubblica totale.

Tabella 17 Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

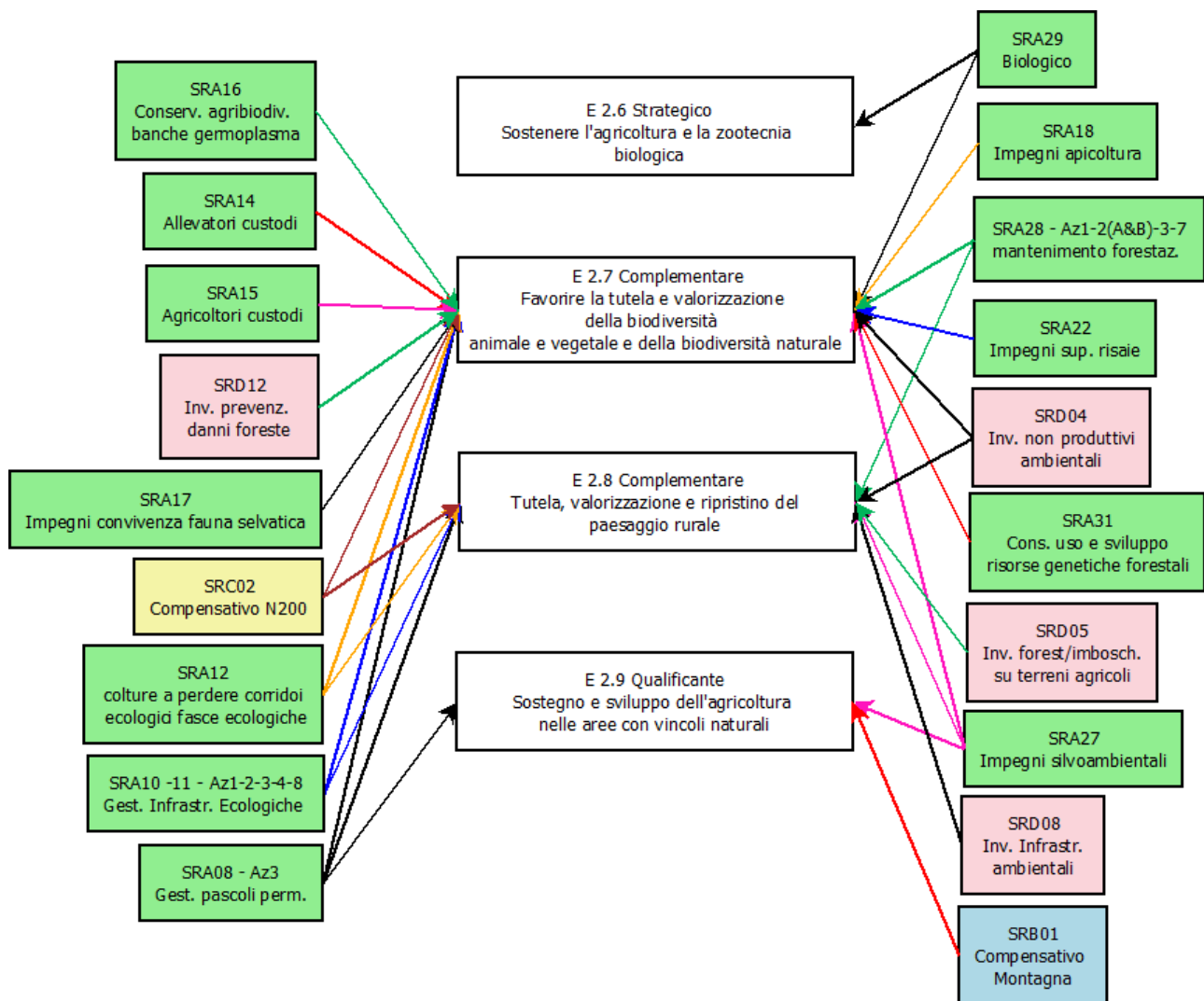
Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	F6.8 – D6.4 – O6.3 -
2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale	F6.1 – F6.2 – F6.5 – F6.6 – F6.7 – D6.1 – D6.2 – D6.3 – D6.4 – D6.7 – D6.8 – O6.1 – O6.6 – O6.11 – M6.1 – M6.7. – M6.8 – M6.12
2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	F6.3 – F6.5 – F6.8 – D6.1 – D6.6 – D6.8 – O6.1 – O6.7 – M6.8
2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	F6.4 – O6.9 – O6.10 – M6.6 – M6.8 – m6.9 -

Tabella 18 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS6 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Codice.	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (aree C2 e D)	Definizione delle priorità regionali complessive
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico
2.7	Favorire la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale	Specifico	Specifico	Complementare	Complementare
2.8	Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
2.9	Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali	Specifico	Specifico	Qualificante	Qualificante

Figura 42 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS6



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.7 Obiettivo Specifico 7: Attirare e sostenere i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile nelle zone rurali.

2.7.1 Sintesi SWOT e elementi strategici OS7

Lo sviluppo di un solido tessuto imprenditoriale nelle aree rurali è un'esigenza strategica che sarà affrontata nella strategia regionale, in coerenza con il Piano Nazionale, attraverso l'attivazione di linee di intervento che trattino sia le problematiche del settore agricolo che quelle specifiche a livello territoriale.

Nel caso del primo ambito di intervento, relativo al comparto agricolo l'obiettivo principale da perseguire è quello di favorire il ricambio generazionale. Secondo Eurostat, il Piemonte è una delle regioni italiane con minore incidenza di imprenditori agricoli ultra sessantacinquenni (tab. 1), ma il loro peso rimane importante dal momento che costoro gestiscono circa un terzo delle aziende e un quinto della SAU regionale. La bassa incidenza di agricoltori oltre 65 anni però non significa che il settore sia giovane, infatti, l'incidenza degli agricoltori con età inferiore a 34 anni pari al 7,3% pone il Piemonte al nono posto tra le Regioni italiane, molto distante dalla media nazionale che è dell'11,7%.

L'importanza del ricambio generazionale si riverbera anche sugli obiettivi di competitività del settore (cfr. OS.2, OS.3) in quanto dall'analisi SWOT emerge una forte correlazione tra l'età dei conduttori e la propensione ad investire ed innovare. Analizzando i dati sul grado di istruzione dei titolari di azienda agricola, inoltre, risultano livelli mediamente più elevati tra le classi più giovani a cui si aggiunge una maggiore frequenza nei percorsi formativi tecnici finanziati dal PSR 2014-20³ (Fig.1). Tuttavia risulta che tra i giovani agricoltori sussistano carenze di tipo tecnico e gestionale, anche perché l'84% dei conduttori con meno di 40 anni non ha una formazione in campo agrario.

Numerosi studi a livello europeo hanno identificato i fattori endogeni ed esogeni che ostacolano il ricambio generazionale (cfr. RRN Policy Brief 7), mettendo in luce alcuni fattori comuni:

- difficoltà di accesso alla terra (a causa dei prezzi elevati dei terreni nelle aree più produttive e della riluttanza degli agricoltori anziani a ritirarsi dall'attività);
- elevati costi di installazione e scarsa redditività aziendale, in particolare nel primo periodo di attività;
- difficoltà di accesso al credito;
- scarsità di servizi nelle aree rurali, in particolare nelle aree più marginali;
- basso livello di conoscenze specifiche (solo una quota minoritaria possiede già conoscenze tecniche al momento dell'insediamento).

Nel corso dei precedenti cicli di programmazione comunitari, la misura di insediamento dei giovani agricoltori ha rappresentato lo strumento principale con cui la Regione Piemonte ha sostenuto il ricambio generazionale in agricoltura; in questo ciclo l'approccio strategico prevede di proseguire sulla stessa linea, considerati i risultati positivi raggiunti. Infatti, grazie ai bandi emessi durante i tre cicli di programmazione precedenti sono diventati conduttori di un'azienda agricola nel territorio piemontese oltre 6.000 giovani (fig. 2). Un'altra nota positiva è che i settori nei quali è più elevata l'incidenza di giovani conduttori sono quelli caratterizzati dal maggior valore aggiunto, ovvero il comparto vitivinicolo (29,7%) e la zootecnia bovina (21%)⁴

A livello territoriale si evidenzia che il sostegno al ricambio generazionale è stato più intenso nelle aree collinari marginali (aree C2) e montane (aree D) rispetto a quelle di pianura. La principale spiegazione è da ricercarsi nella difficoltà di accesso alla terra che caratterizza le aree di pianura, dove i costi dei terreni sono elevati e il mercato fondiario è molto rigido. Questi elementi fanno sì che il ricambio generazionale, molto spesso, avvenga all'interno della famiglia attraverso il subentro delle generazioni successive. Nelle aree rurali montane (D), alta collina (C2) e anche in qualche area di bassa collina (C1), invece, l'accesso alla terra è più agevole e sono maggiori anche le opportunità di diversificare l'attività economica in senso extra agricolo, con effetti positivi sul reddito aziendale.

³ Aimone S., Torchio N., *I giovani agricoltori e le misure di insediamento in Piemonte*, Ires Piemonte, 2018.

⁴ Anagrafe Agricola Regione Piemonte, 2017

Il secondo ambito di intervento all'interno di questo obiettivo specifico, è rivolto all'economia rurale in generale, focalizzando l'attenzione al panorama di opportunità imprenditoriali extra agricole.

Lo sviluppo di altre attività produttive, commerciali e di servizio è un elemento che si lega fortemente alle esigenze su qualità della vita, attrattività territoriale e occupazione individuate per l'obiettivo specifico 8. Nelle aree rurali più marginali si osserva complessivamente una sotto dotazione di servizi al punto che in diversi Comuni si riscontra una situazione di desertificazione commerciale⁵.

Nell'ambito delle politiche cofinanziate dal fondo FEASR in Piemonte, il sostegno alla nuova imprenditorialità extra agricola è tipicamente gestito dai Gruppi di Azione Locale (GAL). Nel corso dell'ultimo periodo di programmazione (dati al 14/06/2022) questa linea di intervento ha interessato 244 beneficiari che corrispondono ad altrettante nuove attività imprenditoriali che nasceranno nelle aree rurali (fig.3).

Anche su questo ambito di intervento la strategia regionale non prevede modifiche sostanziali, tenuto conto che il Regolamento (UE) 2021/2115, assegna esplicitamente ai GAL gli interventi di sostegno alle start up extra agricole.

I GAL, grazie alla loro struttura partenariale e alla loro azione di analisi e animazione locale sono le strutture più idonee ad indirizzare i potenziali nuovi imprenditori verso le attività di cui ciascun'area sente maggiormente l'esigenza.

Questo approccio orientato alle specificità locali offre anche una maggiore garanzia alla realizzazione concreta dell'idea imprenditoriale che, come nella programmazione precedente, sarà accompagnata dal sistema MIP (Mettersi in proprio) supportato dal Fondo Sociale Europeo (FSE).

Oltre all'integrazione con l'FSE, gli interventi a sostegno delle start up dovranno agire in sinergia con eventuali altre politiche di natura territoriale che saranno attuate nelle diverse aree del Piemonte, come la Strategia Nazionale per le Aree Interne, gli Smart Villages o le Green Communities (cfr. OS8), dal momento che anch'esse indirizzano e stimolano lo sviluppo locale promuovendo, tra le altre iniziative, la nascita di nuove imprese. Le numerose politiche di natura territoriale che si sovrapporranno, spesso ricadranno su specifiche aree-pilota; questo rende ancora più importante il ruolo dei GAL, grazie alla loro intima unione con i territori utile a integrare a scala locale le politiche nel modo più efficace ed efficiente.

5 Adamo M., Cavaletto S., Tron, S. (2020) Piemonte Rurale 2021 – IRES Piemonte 2021; Adamo M., Cavaletto, S. (2019) Piemonte Rurale 2019 – IRES Piemonte 2019

2.7.2 OS7 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale sono messe in relazione con la situazione regionale evidenziandone il grado di coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.7.2.1 SWOT OS7 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F7.1	Crescita del livello di istruzione degli agricoltori soprattutto nelle classi di età più giovani	Secondo il Censimento 2010 in Piemonte il 9,4% degli agricoltori giovani era laureato, il 46,4% diplomato. Il dato risulta nettamente superiore al livello di scolarità media (4,4% i laureati e 25% i diplomati) degli agricoltori piemontesi nel totale. Confrontando i dati con quelli nazionali presenti sul PB7, la media nazionale risulta invece superiore, sebbene la fonte e l'anno siano diversi. Infatti secondo Istat, tra gli agricoltori italiani, il 16% risulta laureato e il 57% diplomato (anno 2016).
F7.2	Dimensione fisica ed economica delle aziende dei giovani imprenditori agricoli superiore alla media nazionale	Anche in Piemonte la dimensione media delle aziende guidate da giovani è superiore a quella del totale delle aziende. I valori medi delle aziende guidate da giovani sono 28 ha di Sau, 117.000 € di PS e 4.171 € di PS/ha contro i 19ha, 78.000€ e 4.200 €/ha del totale delle aziende. I valori regionali sono anche superiori alla media delle aziende giovani italiane, a significare una particolare rilevanza delle imprese giovani in Piemonte. (fonte PB7)
F7.3	Propensione dei giovani imprenditori verso il cambiamento e la diversificazione delle attività e l'innovazione	I giovani conduttori dispongono di un livello d'istruzione superiore e frequentano in misura quattro volte superiore alla media i corsi di formazione. Le aziende guidate dai giovani mostrano maggiore propensione ad aderire alle misure del PSR, nel Censimento Agricoltura del 2010 la percentuale di giovani che ha frequentato corsi di formazione nell'ultimo anno era del 19,2% contro una media totale del 6,2% (IRES, Rapporto su Fabbisogni Formativi, 2017)
F7.4	Buona propensione e vocazione imprenditoriale in alcune aree	Il ricambio generazionale è generalmente diffuso in tutti i territori e in tutti i settori, tuttavia nelle aree C e D l'incidenza è superiore alla media, probabilmente grazie ad una maggiore accessibilità del mercato fondiario. Secondo i dati dell'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte, infatti, tra i giovani sotto i 40 anni, il 16% è in area D e il 39% in area C (totale 55%).
F7.5	Presenza di produzioni ad alto valore aggiunto ed elevate specializzazioni territoriali, agricoltura professionale	Tra i settori si segnala una buona presenza di giovani imprenditori nelle coltivazioni permanenti (vite e frutta; 29,7%) e nella zootecnia bovina (21,9%), due settori tra i più rilevanti per l'agricoltura piemontese. (Fonte: elaborazioni IRES Prospera su dati CSI- AAU 2017)

2.7.2.2 SWOT OS7 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D7.1	Insufficiente ricambio generazionale per rallentare il processo di senilizzazione del settore	La criticità della senilizzazione riguarda la società piemontese nel suo complesso. Nel settore agricolo si segnala tuttavia un buon andamento del ricambio generazionale con un'inversione di tendenza nella diminuzione di aziende guidate da giovani (< 40 anni nel 2015 pari a 11,2% e nel 2018 pari a 13,5% sul totale). Il peso della fascia <35 anni / >55 anni è del 9%, superiore alla media nazionale (7%) (fonte Crea - PB7). La valutazione tematica svolta dall'IRES (2018) ha evidenziato un effetto positivo delle misure di ricambio generazionale attuate dai PSR del Piemonte dal 2000 al 2017.
D7.2	Offerta formativa non completamente allineata alle esigenze manifestate	Dai dati del Censimento Agricoltura 2010 emerge una carenza di formazione tecnica, l'84% dei giovani <40 anni non ha una formazione in campo agrario. I giovani inoltre mostrano un tasso di partecipazione ai corsi superiore alle altre fasce di età. I temi su cui è più carente l'offerta formativa (e di cui emerge la necessità di rafforzamento) sono le tecniche innovative di produzione, la salvaguardia ambientale e le competenze gestionali e di commercializzazione. (IRES, Rapporto su Fabbisogni Formativi, 2017)
D7.3	Servizi e strumenti a vantaggio dei giovani non differenziati tra subentri e nuovi entranti	A livello regionale non ci sono evidenze di particolari differenze tra il Piemonte e le altre Regioni. Le misure di insediamento giovani nei PSR del Piemonte non differenziano in tal senso i bandi e i servizi offerti.
D7.4	Difficile accesso al credito bancario in particolare per i giovani agricoltori (tasso di rifiuto più alto a causa dell'elevato rischio associato alle nuove attività, alla mancanza di garanzie e di piani aziendali adeguati)	Il Nord Ovest è l'area con maggiore ricorso al credito bancario e con maggior propensione agli investimenti (PB7). Tuttavia, la conoscenza degli strumenti finanziari risulta tra i fabbisogni formativi emersi da alcuni studi effettuati in Piemonte (Ceria, IRES Piemonte)
D7.5	Difficile accesso alla terra per i giovani agricoltori e per i nuovi imprenditori (prevalenza di subentri)	Il Piemonte è tra le regioni con maggiore percentuale di terreni in affitto (circa il 60% di cui il 15% ad uso gratuito) (PB 7). Questa percentuale è raddoppiata dal 1990 al 2016 e tra i maggiori fruitori ci sono proprio i giovani neo insediati (il 51% a livello nazionale). Le difficoltà riguardano soprattutto le aree A, B e C1 del PSR in cui prevalgono i subentri.
D7.6	Carenza di servizi di base e infrastrutture nelle aree rurali	(cfr. OS 8) In linea con SWOT nazionale, si segnala però una carenza specifica per quanto riguarda i servizi digitali
D7.7	Instabilità dei redditi in agricoltura e gap rispetto ad altri settori economici come elemento deterrente per il rinnovo generazionale	In linea con SWOT nazionale
D7.8	Scarsa reputazione sociale dell'attività agricola come fattore limitante per il rinnovo generazionale	Su questo tema si nota un crescente interesse a livello mediatico e sociale per il mondo rurale, in particolare per le nuove generazioni. Si segnalano anche numerose iniziative da parte delle istituzioni per incentivare il ripopolamento delle aree rurali.
D7.9	Assenza di servizi di sostituzione in azienda	Non ci sono dati su questo tema
D7.10	Dualismo economico tra pianura e montagna	Come visto nel D7.5 l'insediamento di giovani in agricoltura è ostacolato da un difficile accesso alla terra per coloro che intendono insediarsi nelle aree di pianura o nella collina più specializzata (in particolare nelle aree viticole).

2.7.2.3 SWOT OS7 – Opportunità

Voce SWOT nazionale	Aspetti specifici per il Piemonte
---------------------	-----------------------------------

O7.1	Sviluppo di attività connesse a quella agricola (turismo, servizi ecosistemici, ...)	In Piemonte, nel 2020 erano 1.316 le aziende agrituristiche e grazie al successo dell'enogastronomia il legame tra agricoltura e turismo ha costituito un fattore di successo in molte aree della regione, a partire dai territori riconosciuti dall'Unesco (Langhe Roero e Monferrato). Tuttavia questo settore è stato tra i più colpiti dalla crisi recente legata alla diffusione del Coronavirus mentre sono invece aumentate pratiche come la vendita diretta e la fornitura di servizi essenziali, in particolare nelle aree rurali più svantaggiate.
O7.2	Disponibilità/attivazione di finanziamenti nazionali a vantaggio dell'imprenditoria giovanile	In linea con SWOT nazionale
O7.3	Disponibilità/attivazione di fondi di garanzia a copertura di finanziamenti bancari	In linea con SWOT nazionale. Il Piemonte è tra le regioni con maggiore propensione agli investimenti (PB2).
O7.4	Disponibilità/attivazione di regimi di aiuto, speciali regimi fiscali e strumenti nazionali e regionali (es. Banche della terra) per facilitare l'accesso al capitale fondiario da parte dei giovani imprenditori agricoli	Si segnala in Piemonte l'iniziativa della Associazioni Fondiarie, diffuse soprattutto nelle aree montane, con lo scopo di migliorare la gestione del territorio e ricostituire delle aree di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili in grado di agevolare l'occupazione, la costituzione ed il consolidamento di nuove imprese agricole
O7.5	Rinnovato interesse per l'agricoltura da parte dei giovani	In linea con SWOT nazionale
O7.6	Azioni per il trasferimento tecnologico e delle innovazioni	In linea con SWOT nazionale. Tuttavia la valutazione intermedia del PSR 2014-2020 del Piemonte ha mostrato un grave ritardo attuativo delle operazioni 2.1 (consulenza) e 16.1 agricola (formazione di gruppi operativi per l'innovazione)
O7.7	Sviluppo strumenti di stabilizzazione reddito	In linea con SWOT nazionale
O7.8	Crescita del turismo extra alberghiero come opportunità per migliorare l'attrattività delle zone rurali e occasione di miglioramento reddituale	Questo segmento del mercato turistico, in Piemonte come a livello nazionale, risultava in continua espansione fino allo scoppio della pandemia Coronavirus.
O7.9	Disponibilità di nuovi strumenti di offerta formativa e progetti nazionali per gli scambi aziendali (es. Erasmus per giovani agricoltori, Farmlab)	In linea con SWOT Nazionale

2.7.2.4 SWOT OS7 – Minacce

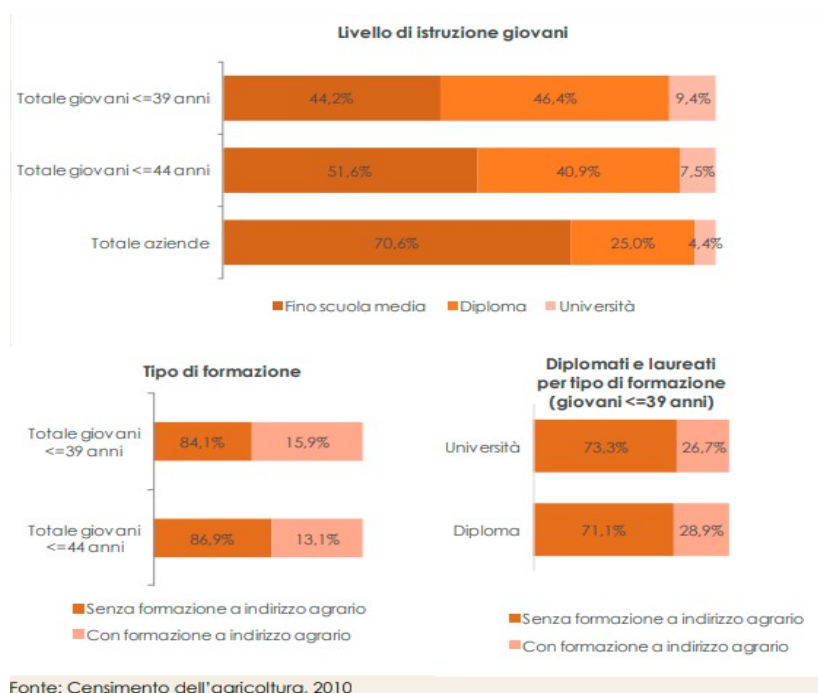
Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M7.1	Concorrenza degli altri settori dal punto di vista dei redditi	In linea con SWOT nazionale
M7.2	Restrizione del credito bancario	(vedi M2.2) Il Piemonte è tra le regioni che adotta maggiormente questi strumenti di sostegno; tuttavia negli ultimi anni la quota destinata al credito è calata (PB 2), probabilmente in conseguenza di una maggiore difficoltà ad effettuare investimenti.
M7.3	Scarsa crescita economica e competitività del settore	(vedi M2.1) La crisi dei consumi colpisce maggiormente le fasce medio basse di mercato su cui si collocano molte produzioni con basso livello di specializzazione. I settori più colpiti in regione sono il cerealicolo, la zootecnia intensiva (in cui è più acuta per le carni rosse). Tutto questo è stato accentuato dalle recenti crisi legate al Covid-19 e al conflitto russo-ucraino.
M7.4	Eccessiva complessità amministrativa e tempistica di concessione degli aiuti ancora troppo lunga e disincentivante	In linea con SWOT nazionale. Per quanto riguarda il PSR la sinergia tra le misure di insediamento giovani e investimenti hanno avuto successo. In seguito alla crisi Coronavirus le aziende in aree con problemi di connessione internet ad alta velocità (BUL) possono risultare maggiormente danneggiate.
M7.5	Conflittualità nell'uso delle risorse	In linea con SWOT nazionale

2.7.3 SWOT OS7 Grafici e figure

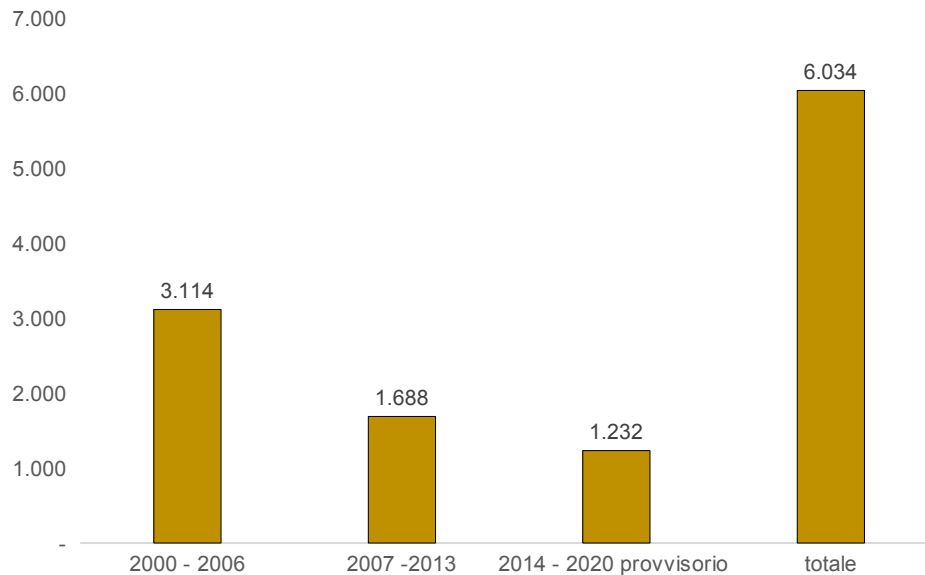
Tabella 19 Incidenza aziende agricole e SAU per macroclassi di età del conduttore.

età	meno di 40 anni		da 40 a 64 anni		oltre 64 anni	
Territorio	aziende	SAU	aziende	SAU	aziende	SAU
Umbria	6,2%	10,5%	44,9%	58,2%	48,9%	31,3%
Marche	6,9%	12,1%	45,8%	53,8%	47,3%	34,2%
Emilia-Romagna	6,1%	9,4%	47,5%	61,8%	46,4%	28,8%
Friuli-Venezia Giulia	7,2%	13,4%	47,9%	64,5%	45,0%	22,1%
Calabria	8,3%	14,4%	48,0%	54,9%	43,6%	30,7%
Toscana	8,0%	11,4%	48,4%	62,0%	43,6%	26,6%
Sicilia	8,3%	14,6%	48,3%	56,4%	43,4%	29,0%
Abruzzo	5,1%	9,1%	51,9%	67,0%	43,0%	23,8%
Veneto	7,2%	10,7%	49,9%	63,0%	42,9%	26,3%
Puglia	5,6%	10,8%	51,6%	57,9%	42,8%	31,3%
Italia	7,9%	13,3%	51,1%	60,5%	40,9%	26,3%
Lazio	8,9%	11,1%	51,2%	60,3%	39,9%	28,6%
Molise	4,1%	5,3%	56,7%	68,7%	39,1%	25,9%
Campania	8,9%	14,1%	54,2%	60,4%	37,0%	25,5%
Basilicata	9,4%	15,7%	53,8%	59,4%	36,9%	24,9%
Liguria	9,0%	22,2%	56,3%	60,7%	34,7%	16,8%
Lombardia	10,7%	14,1%	54,6%	60,3%	34,7%	25,5%
Valle d'Aosta	13,8%	19,9%	52,2%	60,5%	33,6%	19,6%
Piemonte	10,7%	16,2%	56,6%	63,8%	32,6%	20,0%
Sardegna	13,0%	20,9%	54,8%	59,0%	32,2%	20,0%
Pv. Trento	11,8%	13,8%	56,5%	74,5%	31,8%	11,7%
Pv. Bolzano	13,7%	8,1%	70,0%	79,9%	16,4%	12,0%

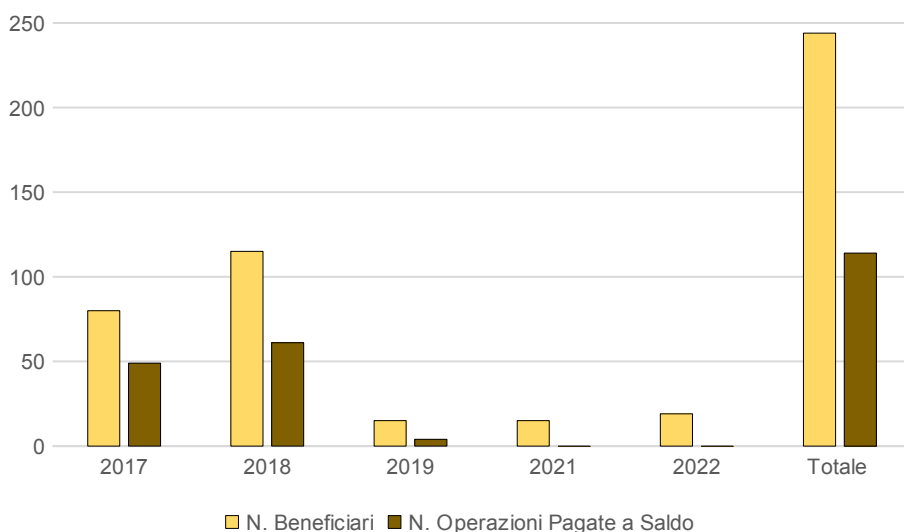
Fonte: Eurostat [ef_m_farmang]

Figura 43 Livello di istruzione per età del conduttore in Piemonte

Da: Aimone S., Torchio N., *I giovani agricoltori e le misure di insediamento in Piemonte*, Ires Piemonte, 2018

Figura 44 Numero di beneficiari degli interventi per il ricambio generazionale nelle programmazioni 2000 -2006; 2007 – 2013; 2014 – 2020 (ancora da concludere).

Fonte: IRES Piemonte su dati CSI – PSR Piemonte monitoraggio data warehouse.

Figura 45 Beneficiari e operazioni pagate a saldo per l'operazione di sostegno alla creazione di impresa in area rurale nel PSR 2014 – 2020.

Fonte: IRES Piemonte su dati CSI – PSR Piemonte monitoraggio data warehouse.

2.7.4 OS7 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

Il comparto agricolo in Italia e in Piemonte presenta un marcato problema di senilizzazione degli addetti. Il ricambio generazionale è necessario non solo per assicurare il riequilibrio demografico del settore ma anche perché porta con sé innovazione, investimenti e una maggiore apertura al tema della sostenibilità, grazie anche al più elevato livello di istruzione dei giovani e alla loro propensione al cambiamento.

L'esigenza 3.1, dedicata alla promozione dell'imprenditorialità nelle aree rurali, risulta essere l'unica riguardante questo obiettivo specifico. Tuttavia, all'interno di questa esigenza sono individuabili alcune tematiche che andranno poi a costituire interventi distinti, come il ricambio generazionale, la creazione di start-up e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola e extra agricola nelle aree rurali. L'esigenza è stata identificata come Strategica, ovvero al livello più elevato nella gerarchia delle priorità vista la rilevanza del tema del ricambio generazionale nello sviluppo del settore agricolo.

Analizzando, in particolare i fattori critici riguardanti questo tema, sarà fondamentale porre l'attenzione non solo sull'ingresso di nuovi giovani nel settore (siano essi nuovi agricoltori o subentranti in aziende già guidate da famigliari) ma anche far sì che possano dotarsi degli strumenti necessari per assicurare la permanenza nel settore. Ciò sarà possibile solo se il processo sarà accompagnato da un adeguato livello di formazione, sia tecnica che gestionale, da una facilitazione nell'accesso al credito e dal sostegno alle attività imprenditoriali nello sviluppo dell'innovazione, della sostenibilità e della diversificazione delle attività aziendali.

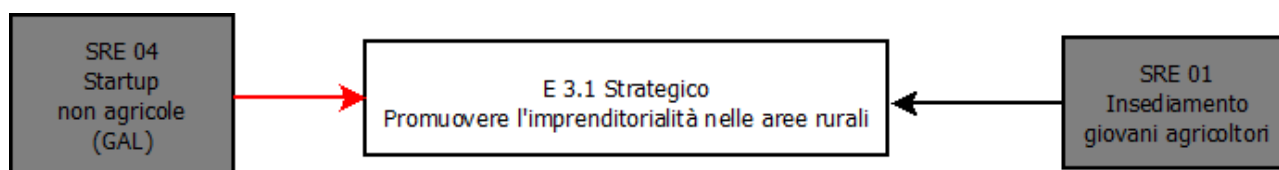
Tabella 20 OS7 - Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	F7.1 - F7.3 - D.7.1 - D.7.3 - D7.4 - D7.5 - O7.2 -O7.4 - O7.5

Tabella 21 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS7 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Codice	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (C2 e D)	Definizione delle priorità regionali complessive
3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico

Figura 46 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS7

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte da informazioni contenute nel PSP – versione inviata alla CE il 31/12/2021

2.8 Obiettivo Specifico 8: Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali inclusa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile.

2.8.1 OS8 - Sintesi SWOT e elementi strategici

Le aree rurali del Piemonte, in particolare la maggior parte delle zone montane e di alta collina, sono afflitte da problematiche di natura socio-economica descrivibili attraverso il concetto di "marginalità"⁶, ossia un depotenziamento strutturale della capacità di reazione del sistema locale, prodotta dal processo di spopolamento attraverso l'azione combinata di effetti recessivi: il calo demografico indebolisce la struttura di consumo, di produzione del reddito e il sistema dei servizi locali finendo per generare ulteriori spinte allo spopolamento. Tutto ciò genera una spirale negativa che ostacola gli sforzi di rivitalizzazione delle aree coinvolte.

L'analisi delle principali variabili socio-economiche, dettagliate nella sezione statistica, evidenziano che in Piemonte le porzioni di territorio a più elevata marginalità tendono a corrispondere alle aree classificate nel periodo 2014-2020 come C1, C2 e D in occasione del periodo di programmazione 2014 – 2020. Per questa ragione si ritiene di proseguire ad indirizzare l'attuazione degli interventi di sviluppo rurale secondo la classificazione territoriale precedentemente adottata (fig. 5).

Partendo dall'analisi delle variabili demografiche si osserva in Piemonte, tra il 2014 e il 2022, un calo del numero di residenti più marcato nelle aree di alta collina e montagna, in particolare nelle fasce altimetriche di bassa e media montagna, tra i 600 e i 1000 metri. A tale fenomeno si accompagnano, rispetto alla media, indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale superiori (tabb. 4,5 e 6) e un reddito inferiore (tab. 7).

Nei territori rurali l'agricoltura incide in misura maggiore sul valore aggiunto totale (tab. 8) e tra i settori assumono un ruolo preponderante la vitivinicoltura in collina e dell'allevamento di erbivori (bovini, ovini e caprini) nelle aree montane (fig. 6).

La redditività delle aziende agricole, misurata attraverso il *farm net value added* (FNVA)⁷, nelle fasce collinari (C1) e montane (D) mostra valori decisamente inferiori alla media regionale; emerge tuttavia una maggiore incidenza dei ricavi da attività complementari (diversificazione) sui ricavi totali aziendali (tab.9).

Le attività di diversificazione sono largamente orientate al turismo, settore di vitale importanza in questi territori e sul quale nei passati periodi di programmazione sono state concentrate consistenti risorse del FEASR destinate prevalentemente a espandere l'offerta ricettiva e l'infrastrutturazione per le attività outdoor.

Per quanto concerne le infrastrutture si rileva che la rete del patrimonio escursionistico regionale, anche grazie agli interventi finanziati dai PSR 2007-2013 e 2014-2020, si è ulteriormente infittita fino a contare più di 4.600 percorsi che si sviluppano su una lunghezza complessiva di circa 20.000 Km, questo, in termini di strategia implica la necessità di concentrare le risorse su interventi finalizzati all'eventuale implementazione di percorsi di importanza rilevante (es. GTA) e alla razionalizzazione, adeguamento e ottimizzazione dell'esistente. Inoltre, gli interventi potranno essere orientati alle infrastrutture puntuali, come ad esempio i siti di arrampicata, di rafting, ecc....in ragione di una domanda crescente di pratiche sportive outdoor ed in ottica di diversificazione e potenziamento dei servizi al turismo.

L'espansione dell'offerta ricettiva, in questa programmazione, non è rappresenta una priorità strategica, dato che tra il 2015 e il 2020 il numero di posti letto è aumentato del 16% a livello regionale, mentre il tasso di utilizzazione (lordo) è piuttosto limitato, in particolar modo nelle aree collinari e montane⁸ che sono i territori nei quali, peraltro, si registra il maggiore incremento dell'offerta. Si ritiene più opportuno intervenire per qualificare l'offerta attraverso azioni che

6 Buran, P., Aimone, S., Ferlaino, F., Migliore, M.C., Le misure della marginalità – I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi. Torino, IRES Piemonte, Working Papers 121 1998.

7 Il Valore aggiunto netto aziendale (Farm net value added) si ottiene dal Prodotto Netto Aziendale della metodologia RICA al netto delle Imposte e Tasse, e a cui vengono sommati gli Aiuti pubblici in conto esercizio del secondo pilastro e gli altri aiuti di origine nazionale e regionale, esclusi gli aiuti in conto capitale.

8 Adamo, M., Aimone, S., Cavaletto, S., Piemonte Rurale 2018, pag. 48. Scaricabile all'indirizzo: <https://www.piemonterurale.it/images/documenti/PiemonteRurale2018.pdf> (ultimo accesso: 19/06/2022)

valorizzino le specificità locali al fine rendere più attrattivi i territori e di intercettare i segmenti turistici più idonei e creare un vantaggio competitivo. Un segmento turistico di rilevanza crescente è quello che coinvolge gli utenti con esigenze particolari: anziani e diversamente abili. Questi sono stati oggetto di numerosi progetti attuati dai GAL Piemontesi nella programmazione 2014 – 2020 e saranno oggetto di attenzione anche in futuro. Un altro volano di sviluppo interessante per l'economia delle aree rurali piemontesi riguarda la valorizzazione architettonico-paesaggistica e la promozione dei territori attraverso il sostegno alle piccole produzioni di qualità certificate (si veda OS3). A proposito di produzioni certificate nelle aree marginali, molte di esse riguardano produzioni lattiero-casearie basate sulla zootecnia estensiva e l'attività di alpeggio, le cui strutture e vie di accesso, delle quali la quasi totalità è di proprietà pubblica, devono essere riqualificate e valorizzate in quanto presidi territoriali e importanti espressioni della tradizione culturale delle valli alpine piemontesi.

L'esigenza di rendere i territori più attrattivi è cruciale non solo per il settore turistico, ma deve essere affrontata strategicamente per soddisfare i bisogni dei residenti e stimolare l'insediamento di nuovi abitanti, attraverso la rivitalizzazione, il recupero e la riqualificazione dei borghi rurali. Fondamentale è concentrarsi sulle iniziative utili a creare o migliorare la dotazione di servizi rivolti alla popolazione, tra cui quelli commerciali, la cui scarsità è un punto di debolezza importante.

Lo sviluppo di nuove attività economiche e l'introduzione di servizi locali, possono essere indirizzati con maggiore precisione attraverso progetti sviluppati “dal basso” e ricorrendo a un approccio integrato. A tal proposito, un punto di forza di cui le aree rurali più marginali possono avvalersi riguarda proprio la crescente capacità progettuale maturata dalle comunità locali che hanno adottato lungo l'ultimo trentennio l'approccio LEADER, attuato in Piemonte fin dall'inizio degli anni '90. Nei periodi di programmazione che si sono succeduti, LEADER ha allargato il suo raggio d'azione fino ad arrivare a coinvolgere, nel periodo 2014 – 2020, il 45% della popolazione regionale all'interno degli attuali 14 Gruppi di Azione Locale (fig.7, 8).

Se i GAL hanno contribuito a migliorare le capacità tecniche alla base di una efficace ed efficiente attuazione delle politiche di sviluppo locale, è altresì necessario che anche i Comuni rurali e le loro Unioni sviluppino questo tipo di capacità. La difficile attuazione della SNAI e della strategia BUL, nonché i ritardi attuativi dei progetti PSR di cui le amministrazioni comunali sono beneficiarie, sono segnali di debolezza ancor di più aggravati, in alcuni territori, dalle frequenti ricomposizioni delle Unioni di Comuni (fig. 9).

I Comuni e le loro Unioni, tuttavia, sono al centro di una serie di strategie di sviluppo nazionali ed europee di natura multisettoriale che per essere attuate in modo efficace implicano, similmente alla SNAI, un approccio integrato. L'intrinseca complessità attuativa di queste strategie rende assolutamente necessarie azioni di potenziamento, formazione e accompagnamento delle amministrazioni locali.

Tra le numerose iniziative spiccano quelle per gli *Smart villages*⁹ (strategia europea) e per le *Green communities*¹⁰ (strategia nazionale) in merito alle quali il Piemonte si prefigura come avanguardia a livello nazionale grazie alla selezione del Comune di Ostana, unico comune italiano, per il progetto europeo “smart rural”¹¹ ed a quella dei 29 comuni delle “Terre del Monviso”, nel Cuneese, per il primo progetto sperimentale, lanciato dal PNRR, sulle *Green communities*, entrambi propedeutici ad una successiva attuazione diffusa. Gli interventi previsti dal PSP potranno intervenire integrando le altre politiche sia nelle fasi sperimentali sopracitate, sia in occasione della definizione e dell'attuazione di nuove iniziative, in particolare per gli Smart villages, relativamente ai quali il numero di strategie sostenute è anche un indicatore di risultato (R.40) previsto dalla Commissione Europea per i Programmi Strategici della PAC.

Infine è importante evidenziare che le aree rurali più bisognose di interventi di sviluppo ospitano la quasi totalità del patrimonio forestale regionale: l'indice di boscosità in pianura è circa del 10% contro il 40% in collina e il 57% in montagna. In merito alla silvicoltura si prevede di intervenire sotto molti aspetti, integrando e demarcando accuratamente gli interventi con quelli previsti dalla Strategia Forestale Nazionale e del POR FESR. Con l'azione sostenuta dal FEASR,

⁹ https://enrd.ec.europa.eu/enrd-thematic-work/smart-and-competitive-rural-areas/smart-villages_it

¹⁰ <https://italiadomani.gov.it/it/Interventi/investimenti/green-communities.html>

¹¹ <https://www.smartvillages.eu>

si interverrà a favore di una costante e intrinseca multifunzionalità degli ecosistemi forestali, sia con strumenti a prevalente scopo ambientale sia con azioni a scopo produttivo.

Fra i primi compaiono le azioni che incidono sulla conservazione e sviluppo della biodiversità, quali l'erogazione delle indennità a favore delle foreste ricadenti in Rete Natura 2000 e le azioni a favore della rete regionale dei boschi da seme (sostegno per le risorse genetiche forestali, correlate agli investimenti produttivi a favore delle aziende vivaistiche forestali). Le azioni di forestazione / imboschimento (investimento e mantenimento) avranno effetti positivi sulla biodiversità delle aree di pianura e contemporaneamente sulle filiere legno producendo assortimenti che fissano il carbonio per lunghi periodi.

Lo sviluppo della pianificazione forestale e della selvicoltura (investimenti non produttivi forestali) avverranno soprattutto sotto forma di progetti di cooperazione orientati su tematiche specifiche (es. sviluppo di servizi ecosistemici, interventi di prevenzione / ripristino, etc.) tramite bandi dedicati o lo sviluppo di specifici criteri di priorità.

Gli investimenti produttivi saranno orientati alla crescita delle capacità di lavorazione delle imprese boschive (raccolta legno) e vivaistiche (offerta di materiale per forestazione).

Gli investimenti ambientali saranno orientati allo sviluppo delle filiere energetiche basate sull'utilizzo di biomassa forestale locale e derivante da una gestione forestale sostenibile.

A supporto delle azioni specifiche sopra evidenziate verranno attivate, nel solco della continuità con quanto già realizzato nel periodo di programmazione 2014-2022, azioni a favore dello sviluppo di infrastrutture informatiche necessarie all'accesso di servizi e azioni di crescita della componente umana: formazione, informazione, scambi e consulenza, con particolare attenzione alle esigenze individuali e allo sviluppo dell'imprenditorialità. Si amplierà così il quadro degli strumenti a disposizione del comparto per il raggiungimento degli obiettivi strategici.

2.8.2 OS8 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale sono messe in relazione con la situazione regionale evidenziandone il grado di coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.8.2.1 SWOT OS8 - Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F.8.1	Crescita del valore aggiunto del settore primario nelle aree rurali	Il VA del settore primario in Piemonte registra, su base dati di medio periodo, un andamento tendenziale simile a quello medio delle altre regioni del Nord. In Piemonte, però si rileva però una diminuzione continua a partire dal 2013 in controtendenza con le regioni di confronto che hanno registrato un contenuto aumento dell'indicatore tra il 2014 – 2015. (Fonte ISTAT)
F.8.2	Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese forestali orientate alla diversificazione	Il Piemonte è la sesta regione italiana per valore delle attività secondarie e di supporto prodotte dalle aziende agricole, ma solo diciottesima se si rapporta questo valore a quello della produzione agricola a prezzi base. In termini dinamici emerge che il valore delle attività secondarie e di supporto sia in aumento. (Fonte ISTAT)
F.8.3	Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale “dal basso” e nella programmazione negoziata.	In Piemonte il metodo LEADER è attuato fin dall' inizio degli anni '90. Nei successivi periodi di programmazione il numero di comuni aderenti a LEADER è cresciuto al punto che nell'attuale comprendono il 45,14% della popolazione regionale. (R22 – PSR 2014 – 2020). Nell'attuale periodo di programmazione tutte le linee di intervento per lo sviluppo delle imprese dell'economia rurale extra-agricola sono state attivate solo in seno alle strategie di sviluppo locale. Molti bandi GAL 2014 – 2020 sono andati in overbooking, segnalando che la dotazione finanziaria assegnata non fosse sufficiente.
F.8.4	Servizi ecosistemici e multifunzionalità dei boschi e aree protette	In linea con SWOT nazionale
F.8.5	Tessuto sociale e familiare	In Piemonte 36,5 famiglie su cento sono formate da persone sole contro il 33,3 a livello nazionale ed il 35,1 del Nord Italia (ISTAT,2019). Il valore piemontese è superiore alla media nazionale per tutte le tipologie di comune. Leggendo questi dati insieme ai valori dei principali indici di struttura per età che indicano una maggiore anzianità nelle aree rurali sembra che almeno per questi parametri il punto di forza rilevato a livello nazionale possa essere meno rilevante a scala regionale.
F.8.6	Qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale	In linea con SWOT nazionale. L'analisi dei progetti presentati sull'operazione 7.6.4 (operazione GAL) sta rivelando che in Piemonte un numero non trascurabile di interventi finanziati contribuisca ad opere di ristrutturazione e riqualificazione iniziati sotto le programmazioni precedenti.

F.8.7	Rilevante funzione di presidio del territorio da parte delle imprese agricole	In linea con SWOT nazionale. Le aziende agricole in aree marginali sono un indubbio presidio a contrasto del dissesto idrogeologico. La permanenza di coltivi e spazi aperti è inoltre un fattore positivo per la biodiversità, come dimostrato dalle analisi valutative del PSR 2014 – 2020. Per ciò che concerne i servizi, quelli forniti in prevalenza dalle aziende sono orientati al turismo (agriturismi, ospitalità rurale, B&B, ecc...), all'educazione (fattorie didattiche), alla cura dei bambini (agri asilo). Sporadici altri servizi quali quelli rivolti alla salute, alla mobilità, ecc...
--------------	---	---

2.8.2.2 SWOT OS8 – Punti di debolezza

	Voce SWOT nazionale	Aspetti specifici per il Piemonte
D.8.1	Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane (soprattutto nel settore primario e per i gruppi vulnerabili)	Nelle aree rurali piemontesi (Eurostat) il tasso d'occupazione delle donne rispetto agli uomini sia inferiore a quello dei territori intermedi e urbani. Da analisi sulle COB risulta che nelle aree rurali collinari (C1) ed in quelle pedemontane o montane (C2 e D) l'incidenza dei contratti di lavoro a tempo indeterminato sul totale dei contratti attivati è inferiore alla media regionale calcolata sul quadriennio 2014 – 2017 (IRES Piemonte, analisi specifica).
D.8.2	Basso pil pro-capite e maggiore povertà nelle aree rurali rispetto alla media delle aree rurali europee	In linea con SWOT nazionale. Si rileva un minor reddito nelle aree rurali C2 e D del Piemonte rispetto a quelle urbane e intermedie classificate C1. (IRES Piemonte – Piemonte Rurale 2019).
D.8.3	Gap infrastrutturale nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie agrosilvopastorali secondarie e logistiche e intermodalità.	In linea con la SWOT nazionale.
D.8.4	Basso livello di gestione e valorizzazione dei boschi. Assenza di mercati strutturati per i prodotti legnosi e non legnosi	Nell'attuale PSR la valorizzazione e la gestione del bosco sono state oggetto di numerose operazioni. Anche a livello di GAL, in particolare nell'area delle Valli di Lanzo, c'è stata una particolare attenzione al bosco in ottica di produzione di energia (filiera bosco – energia). A disposizione degli operatori è nato il portale Legno Piemonte, un servizio informativo sulla disponibilità di lotti boschivi, di arboricoltura (compresa la pioppicoltura) e di assortimenti legnosi finiti di provenienza piemontese.
D.8.5	Limitata capacità progettuale e amministrativa nell'utilizzo dei fondi strutturali da parte degli enti locali nelle aree rurali	In Piemonte al 2019 si contano 1.181 comuni, Di cui 88,6% piccoli (seconda regione dopo VdA per incidenza piccoli comuni). Gran parte di questi sono uniti nelle Unioni di Comuni la cui stabilità sta aumentando anche grazie a politiche regionali mirate (IRES Piemonte – Piemonte Rurale 2018 e successivi). Diversi bandi PSR favoriscono le progettualità presentate da Comuni in Unione piuttosto che da Comuni singoli. Tuttavia la frammentazione amministrativa è stata concausa dei rallentamenti del piano BUL in ragione del gran numero di autorizzazioni e accordi che le singole amministrazioni hanno dovuto concedere/stipulare.

D.8.6	Scarsa disponibilità e utilizzo dei servizi digitali nelle aree rurali	Fattore di debolezza importante per il Piemonte. Le aree rurali non beneficiano completamente di connessione a banda ultra larga (cfr. D.8.5). Importanza dell'infrastrutturazione ICT e della possibilità di accesso alla rete internet in maniera stabile e veloce, che unita ad una ubiquitaria alfabetizzazione informatica (seguendo gli step previsti dall'Agenda Digitale Europea), può divenire un catalizzatore del processo di sviluppo, permettendo di ampliare ulteriormente l'offerta di servizi e di conoscenza sia alla popolazione che alle imprese, implicando altresì una riduzione dei costi ed una maggiore flessibilità di utilizzo.
D.8.7	Difficoltà di creare collaborazioni e fare sistema per valorizzare le risorse endogene	Questo punto è stato affrontato in Piemonte dai GAL, con un discreto successo. Il sostegno agli interventi su filiere agroalimentari e turismo era largamente vincolato alla creazione di filiere o reti di attori locali. Queste tipicamente aggregavano formalmente diversi soggetti che operano in fasi distinte delle filiere o dell'economia rurale. Il tasso dei soggetti che si sono uniti ai progetti di filiera senza richiedere alcun sostegno economico è di circa il 30%, segno di una accresciuta capacità locale di fare sistema,.
D.8.8	Difficoltà di contrattualizzare la disponibilità di biomassa, residui di origine biologica e prodotti primari, necessità di importazione, per scarsa valorizzazione dei mercati locali	In linea con SWOT nazionale
D.8.9	Disparità territoriali significative anche all'interno delle aree rurali (es. aree montane e aree geograficamente poste ai margini dei centri di sviluppo, aree con vantaggi specifici)	Tutti gli indicatori socio-economici segnalano anche in Piemonte una forte disparità interna alle aree rurali. In particolare, in media, le aree con maggiore difficoltà sono quelle di alta collina, identificate come C2 e quelle montane, identificate come D. (IRES Piemonte – Piemonte Rurale, vari anni).
D.8.10	Presenza di fauna selvatica	In linea con SWOT nazionale. La presenza di predatori come il lupo è in aumento, come è documentato l'incremento del numero di cinghiali. Questo è un problema affrontato dall'attuale PSR con operazioni non riconducibili a questo aspetto specifico, ma da proseguire
D.8.11	Problematiche di integrazione e di residenzialità dei lavoratori nelle aree rurali (minaccia di sfruttamento e caporalato)	In linea con SWOT nazionale. Questo punto di debolezza si lega al D.8.1. In Piemonte i territori interessati sono nei cluster territoriali ortofrutticoli e vitivinicoli .
D.8.12	Minore disponibilità e accessibilità dei servizi alla persona e ai cittadini nelle aree rurali e montane, con conseguenze per le aziende e per i residenti (soprattutto i più vulnerabili)	In linea con SWOT nazionale. L'incremento dei servizi alla persona è un elemento cruciale per lo sviluppo locale. (cfr. M.8.2).

2.8.2.3 SWOT OS8 – Opportunità

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O.8.1	Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo	L'opportunità offerta dal potenziale attrattivo delle aree rurali piemontesi, in particolare quelle collinari e montane, è già ampiamente colta dal lato domanda. Numerosi i progetti GAL per lo sviluppo del turismo e importanti investimento su operazione 7.5.1. I dati di flusso dimostrano un costante aumento del numero dei turisti (IRES Piemonte – Piemonte Rurale 2018). Questa opportunità può essere sfruttata dai territori sviluppando forme di turismo orientate a specifici e peculiari segmenti di mercato, per aumentare la competitività territoriale.
O.8.2	Interesse crescente per la residenzialità nelle zone rurali realmente accessibili	L'interesse in Piemonte non si riesce ancora leggere nei dati. La popolazione media nelle aree di alta collina e montagna è strutturalmente in calo. L'analisi degli effetti prodotti dall'attività dei GAL sul tasso migratorio sembra indicarne un effetto positivo, ma non sufficiente ad invertire la tendenza allo spopolamento.
O.8.3	Sviluppo di una buona rete di viabilità leggera	In linea con SWOT nazionale. Il Catasto Regionale del Patrimonio Escursionistico stima che la rete escursionistica piemontese si sviluppi su circa 4.600 percorsi per una lunghezza superiore ai 20.000 km.
O.8.4	Interventi per lo sviluppo di "piccoli comuni intelligenti"	In linea con SWOT nazionale. I comuni intelligenti sono considerati dalla CE come una priorità di sviluppo per le aree rurali. L'azione europea per i villaggi intelligenti li definisce come "aree e comunità rurali che si poggiano sui punti di forza e sulle risorse endogene nonché sullo sviluppo di nuove opportunità". La definizione data ai comuni intelligenti fa un chiaro riferimento al metodo LEADER. L'impostazione LEADER deve essere rivista per portare allo sviluppo di nuove opportunità (innovative). Inoltre un elemento importante per lo sviluppo di comuni intelligenti riguarda la connettività e l'alfabetizzazione informatica.
O.8.5	Alta partecipazione di lavoratori stranieri giovani nel settore primario e nelle aree rurali (recupero aree e attività agricole abbandonate, rivitalizzazione dei territori rurali e mantenimento del livello di servizi essenziali).	Opportunità SOLO nel caso questi lavoratori diventino nuovi residenti.
O.8.6	Crescente numero di connessioni tra il sistema socio-sanitario e quello agricolo, con relativo incremento delle potenzialità di sviluppo. Legislazione agricoltura sociale e relativo registro e presenza di alcuni modelli di organizzazione dei servizi alla persona progettati per aree con utenza dispersa sul territorio	In linea con SWOT nazionale. Si segnalano in Piemonte alcuni progetti di infermieri di comunità sostenuti dal fondo FESR.
O.8.7	Crescente interesse della collettività e dell'industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato)	In linea con SWOT nazionale

O.8.8	Implementazione dell'agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo	In linea con SWOT nazionale
O.8.9	Buone possibilità di recupero del patrimonio edilizio storico per finalità pubbliche nelle aree a maggiore ruralità	In linea con SWOT nazionale

2.8.2.4 SWOT OS8 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M.8.1	Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate e disgregazione del tessuto sociale	In linea con la SWOT nazionale. Il problema dello spopolamento è maggiore nelle aree montane (media montagna). (Cfr. F.8.5)
M.8.2	Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali	In linea con la SWOT nazionale
M.8.3	Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali	La Pandemia Corona virus ha riavviato con forza una grave crisi economica che si è rinnovata a causa dell'attuale crisi Ucraina.
M.8.4	Insufficiente coordinamento degli interventi dei fondi di coesione e strutturali nelle aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate ecc..)	In linea con la SWOT nazionale
M.8.5	Normativa ambientale poco favorevole nei confronti di potenziali iniziative per la valorizzazione di sottoprodotti dell'agricoltura, soprattutto per iniziative di carattere collettivo	In linea con la SWOT nazionale
M.8.6	Aggravamento del <i>digital divide</i> nelle aree rurali	In linea con la SWOT nazionale
M.8.7	Fenomeni di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) con ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli	Questa minaccia in Piemonte è contenuta dalle normative vigenti in tema di consumo di suolo.

2.8.3 SWOT OS8 Grafici e figure

Figura 47 Tipologie rurali del Piemonte.

La classificazione individua 5 diverse tipologie territoriali:

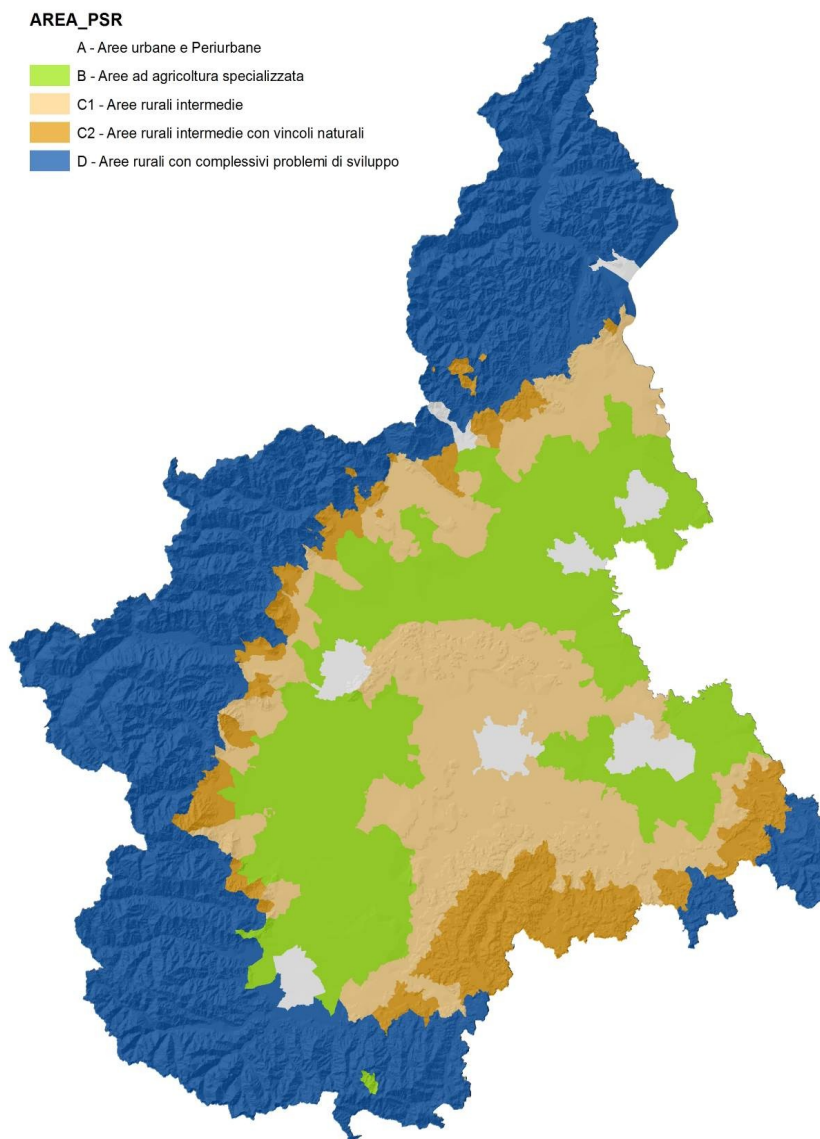
Area A – Poli Urbani: in questa tipologia sono inseriti solo gli otto capoluoghi delle Province Piemontesi.

Area B – Area ad agricoltura specializzata. sono quelle di pianura. In queste aree ricadono non solo i comuni prettamente agricoli, ma anche tutte le aree periurbane con agricoltura interstiziale ad alta densità di popolazione.

Area C1 – Aree Intermedie. Si estendono sulle zone collinari del Piemonte. Queste aree comprendono, quindi tutte le aree più vocate alla viticoltura, tra cui spicca la zona delle langhe nel quale si è innescato in tempi relativamente recenti un processo di sviluppo turistico decisamente interessante.

Aree C2 – Aree intermedie con vincoli naturali. Sono rappresentate dalla fascia di comuni che si trovano ai piedi delle Alpi, sull'Appennino o nell'Alta Langa. Queste aree sono state separate dalle aree C1 in quanto le pendenze medie ed i principali indicatori socio economici dimostrano che queste sono aree problematiche.

Aree D – Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo. Si estendono sulle aree montane. Al loro interno presentano livelli di sviluppo più disomogenei rispetto alle Aree C2, in quanto diversi comuni classificati come D si trovano o in località sciistiche rinomate (alta Val Susa, Val Chisone, Area del Rosa, Limone Piemonte) oppure sono limitrofi alla zona del Lago Maggiore, che è una delle località regionali più vocate al turismo. I comuni estranei a queste aree più sviluppate, in particolare quelli localizzati tra i 650-700 ed i 1000 metri, invece hanno difficoltà sociali ed economiche più marcate.



Fonte: Elaborazione Ires Prospera su dati Regione Piemonte

Tabella 22 Popolazione residente 2014 – 2022 nelle tipologie rurali del Piemonte e variazione percentuale.

Area	2014	2022	Δ%
A – aree urbane	1.356.155	1.288.805	-5,0%
B – pianura agricola	1.375.517	1.336.517	-2,8%
C1 – Bassa collina	1.030.839	990.185	-3,9%
C2 – alta collina	208.594	196.140	-6,0%
D - Montagna	465.693	440.632	-5,4%
Piemonte	4.436.798	4.252.279	-4,2%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 23 Popolazione residente 2014 – 2022 per fascia altimetrica e variazione percentuale.

Fascia altimetrica	2014	2022	Δ%
< 300 mt slm	3.021.325	2.889.370	-4,4%
da 301 a 600 mt slm	1.244.697	1.209.689	-2,8%
da 601 a 1000 mt slm	150.268	133.750	-11,0%
> 1000 mt slm	20.508	19.470	-5,1%
Piemonte	4.436.798	4.252.279	-4,2%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 24 Struttura per età e indici di vecchiaia e di dipendenza strutturale (anno 2019).

Classi di età	A	B	C1	C2	D	Piemonte
< 15 anni	11,95%	12,97%	12,09%	11,66%	11,22%	12,21%
15 - 64 anni	62,24%	62,32%	61,65%	61,03%	61,34%	61,98%
> 64 anni	25,80%	24,71%	26,26%	27,31%	27,45%	25,81%
indice di vecchiaia	218,4	194,1	221,7	237,8	250,3	214,9
indice di dipendenza strutturale	60,2	60,6	62,2	63,9	63,2	61,3

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 25 Reddito imponibile medio (anno di imposta 2020) nelle tipologie urbano – rurale del Piemonte.

Area	Reddito imponibile	Δ% dalla media
A – aree urbane	23.965,67	8,5%
B – pianura agricola	21.431,18	-2,9%
C1 – Bassa collina	21.777,66	-1,4%
C2 – alta collina	20.732,15	-6,1%
D - Montagna	19.990,19	-9,5%
Piemonte	22.081,41	0,0%

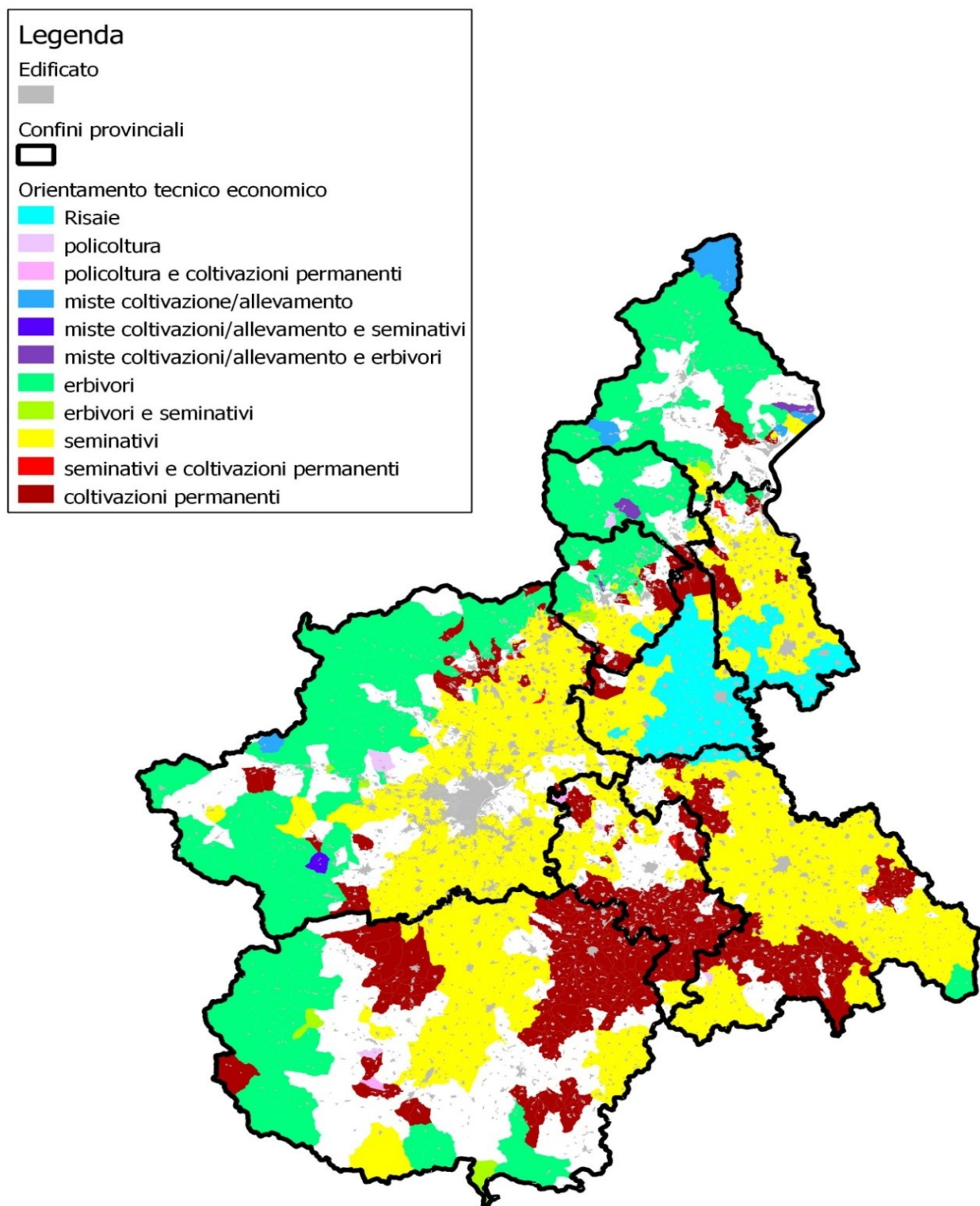
Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze.

Tabella 26 Incidenza percentuale del Valore Aggiunto prodotto dalla branca “agricoltura, silvicoltura e pesca” sul VA complessivo nella tipologia urbano – rurale secondo la classificazione OCSE – Eurostat.

Tipologia Urbano - Rurale (Eurostat)	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Urbane	0,73%	0,69%	0,65%	0,70%	0,66%	0,67%
Intermedie	1,40%	1,41%	1,32%	1,23%	1,25%	1,28%
Rurali	4,28%	4,22%	4,13%	3,77%	4,15%	3,79%
Piemonte	1,87%	1,81%	1,73%	1,67%	1,70%	1,64%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Figura 48 Le principali specializzazioni agricole regionali.

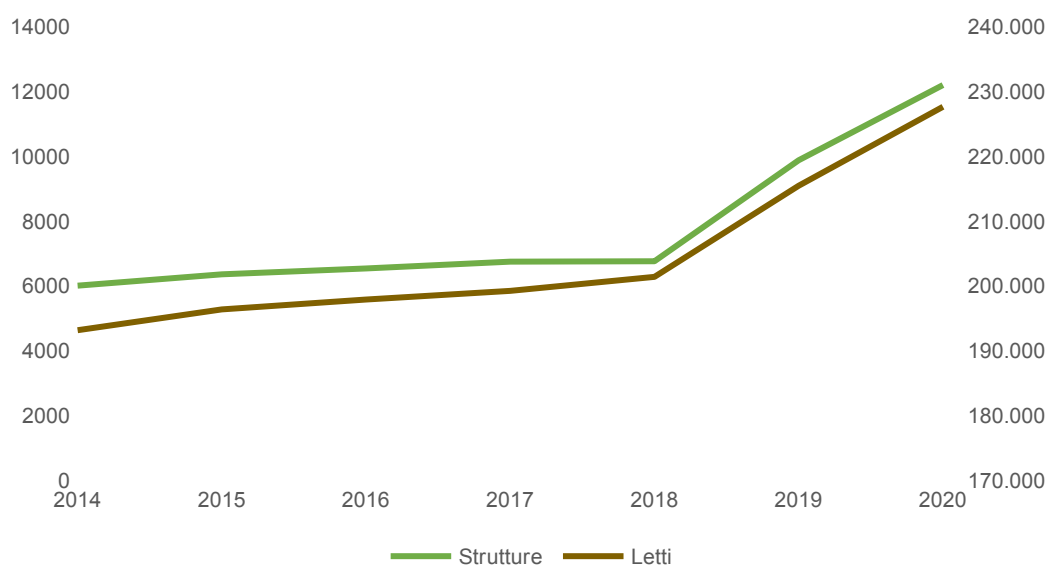


Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati – Anagrafe agricola unica del Piemonte DW.

Tabella 27 Valore aggiunto netto aziendale e incidenza dei ricavi da attività di diversificazione economica su ricavi totali aziendali.

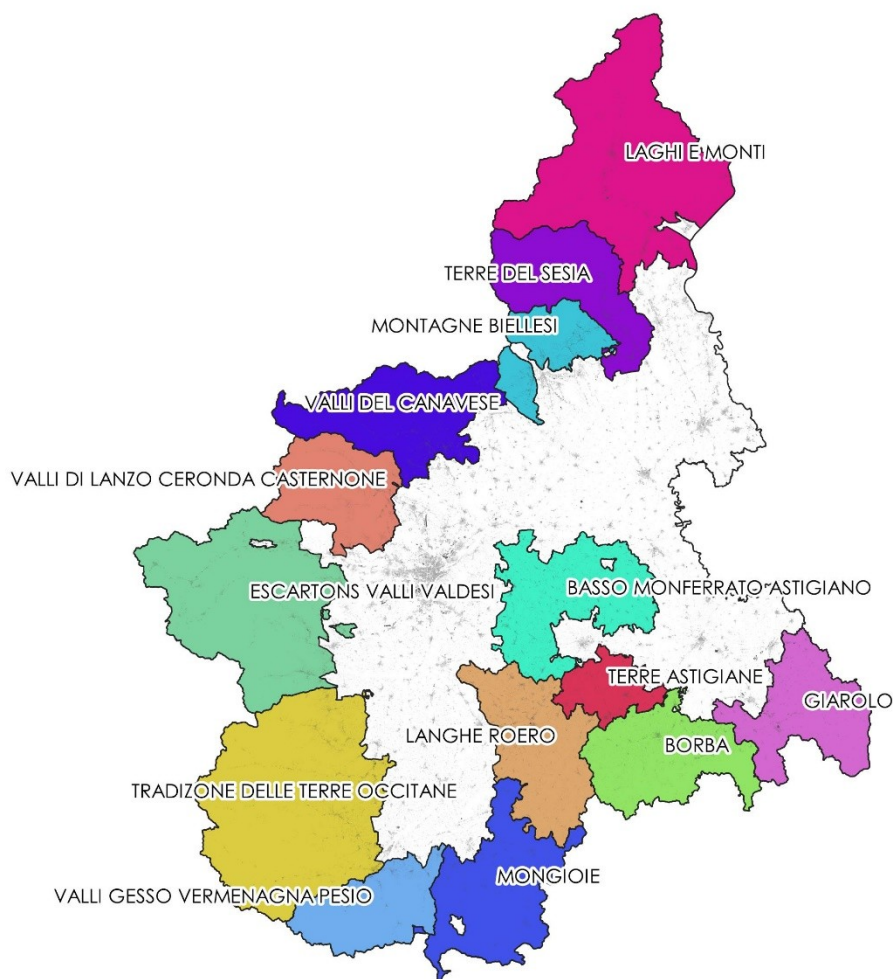
FARM NET VALUE ADDED		
Zona altimetrica	Media 2015-2017	Media 2018-2020
Collina	78.277,82	88.083,92
Montagna	51.219,56	55.467,44
Pianura	139.011,77	135.489,99
Piemonte	101.476,89	105.266,58
Ricavi da attività complementari su ricavi totali aziendali		
Zona altimetrica	Media 2015-2017	Media 2018-2020
Collina	2,05%	1,90%
Montagna	3,52%	6,10%
Pianura	4,56%	2,80%
Piemonte	3,74%	2,72%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati RICA – CREA

Figura 49 Evoluzione del numero di strutture ricettive e letti in Piemonte tra il 2014 e 2020.

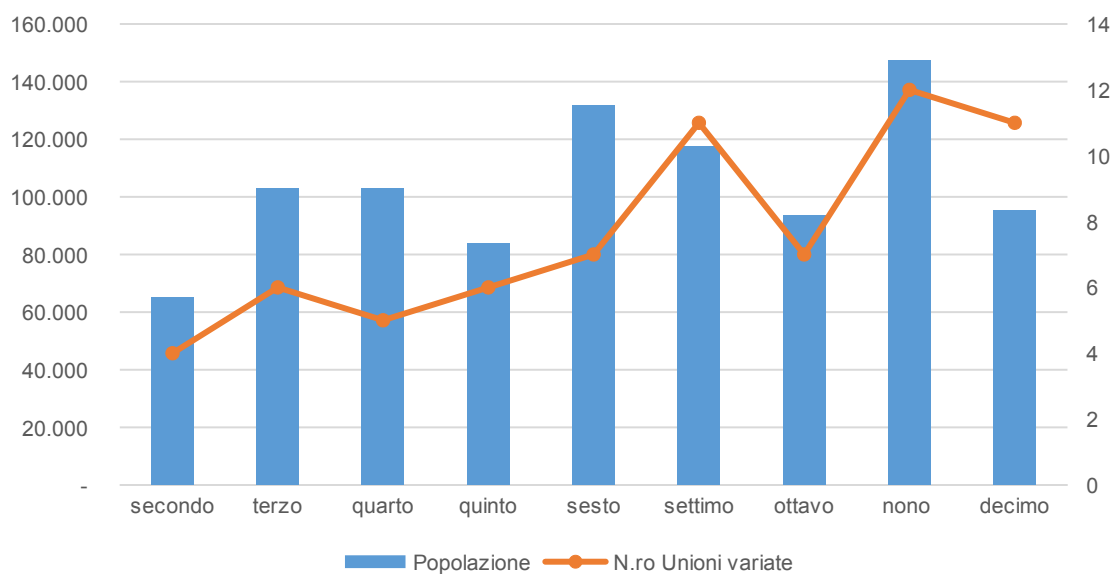
Fonte: IRES Piemonte su dati Regione Piemonte

Figura 50 I territori dei GAL Piemontesi nella programmazione 2014 - 2020



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte.

Figura 51 Numero di Unioni di comuni di cui è variata la composizione e popolazione coinvolta.



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte.

2.8.4 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT ha permesso di individuare 8 esigenze che saranno affrontate dagli interventi programmati per l'OS8.

In Piemonte, rispetto al valore strategico delle esigenze, emergono livelli di priorità differenti rispetto al quadro nazionale. Per facilitare la lettura, le differenze sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

Accrescere l'attrattività dei territori rurali (E 3.5) è di rilevanza strategica la cui soddisfazione è utile sia per incrementare il numero dei turisti che per accrescere o mantenere il numero di residenti. A questa esigenza strategica si collegano a vario grado tutte le altre esigenze individuate in quanto ciascuna di esse affronta elementi specifici che contribuiscono ad accrescere l'attrattività dei territori. In particolare si evidenziano l'importanza, anch'essa strategica, dello sviluppo delle attività imprenditoriali (E 3.1) in particolare extra agricole e rivolte all'erogazione di servizi, dell'infrastrutturazione internet (E 3.2), della crescita occupazionale, dell'inclusione sociale (E 3.3) e della qualità della vita in generale (E 3.6). La soddisfazione di questo gruppo di esigenze è complessa a causa dell'elevato livello di interrelazione tra i singoli elementi, inoltre la presenza di altri strumenti e strategie, in particolare PNRR, SNAI, FSC; POR-FESR impongono l'adozione di un approccio integrato che va sostenuto (E 3.7) e concertato con le comunità locali al fine di cogliere le specificità territoriali intra regionali. Questa impostazione integrata affinché possa produrre effetti significativi, necessita una buona capacità tecnica degli attori coinvolti che devono essere sostenuti e accompagnati (E 3.8).

Tabella 28 Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

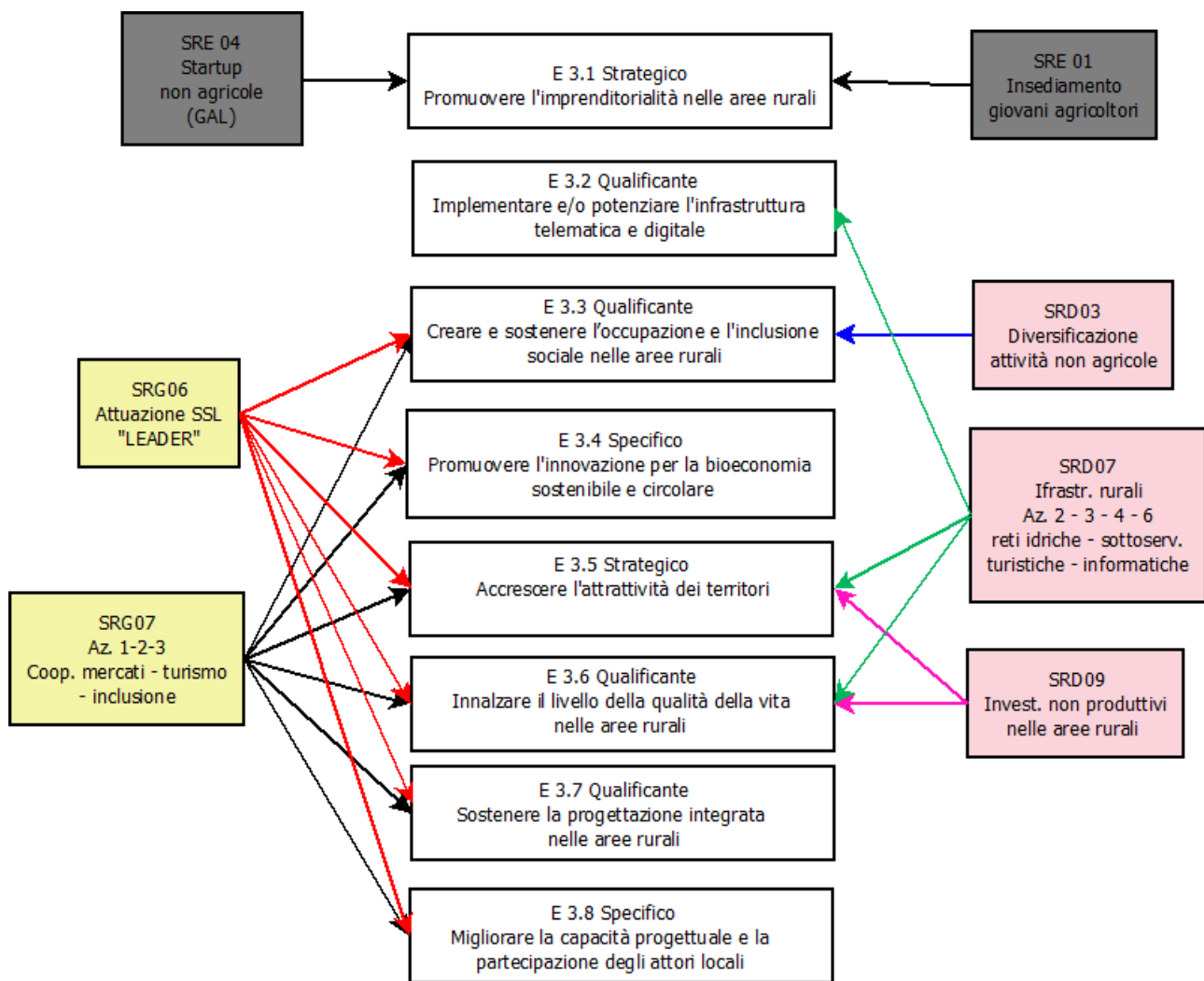
Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	F 8.2 -
3.2	Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale	D 8.6 – O 8.8 – M 8.6
3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali	F 8.2 – D 8.1 – D 8.2 – D 8.11 – D 8.12 – O 8.2 – O 8.5 – O 8.6 – M 8.3 -
3.4	Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare	D 8.4 – D 8.8 – O 8.7 – M 8.5
3.5	Accrescere l'attrattività dei territori	F 8.4 – F 8.6 – D 8.9 – D 8.12 – O 8.1 – O 8.2 – O 8.3 – O 8.8 – M 8.1 – M8.2
3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali	F 8.4 – D 8.3 - O 8.3 – O 8.8 – M 8.7
3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali	F 8.3 – M 8.4
3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali	D 8.5 – D 8.7 – O 8.4 – O 8.8

Tabella 29 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS8 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Codice	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (C2 e D)	Regionale
3.1	Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico
3.2	Implementare e/o potenziare l'infrastruttura telematica e digitale	Specifico	Qualificante	Qualificante	Qualificante
3.3	Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali	Complementare	Qualificante	Qualificante	Qualificante
3.4	Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare	Specifico	Specifico	Specifico	Specifico
3.5	Accrescere l'attrattività dei territori	Specifico	Qualificante	Strategico	Strategico
3.6	Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali	Specifico	Complementare	Qualificante	Qualificante
3.7	Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali	Complementare	Qualificante	Qualificante	Qualificante
3.8	Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali	Specifico	Specifico	Specifico	Specifico

Figura 52 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS8



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.9 Obiettivo Specifico 9: Migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere animale)

2.9.1 OS9 - Sintesi SWOT e elementi strategici

L'obiettivo specifico si concentra su aspetti legati sia alla produzione che al consumo di alimenti. Dal lato produzione l'obiettivo è quello di ottenere alimenti più sani e nutrienti in modo sostenibile, mentre quello dal lato del consumatore implica una maggiore informazione che porti a comportamenti alimentari corretti.

La questione della salubrità alimentare è intimamente collegata al metodo di produzione attuato nelle aziende nonché a prassi culturali consolidate. Ciò considerato diventa evidente come il raggiungimento dei risultati collegati a questo obiettivo specifico dipenda sostanzialmente: dal grado di adesione agli impegni di natura agro-ambientale programmati sotto gli obiettivi ambientali (OS4; OS5 e OS6); dai miglioramenti organizzativi nelle filiere e dal rafforzamento dell'integrazione delle stesse (OS3); dalla buona riuscita degli investimenti per soluzioni di agricoltura di precisione (OS2).

Per queste ragioni la scelta strategica dell'AdG del Piemonte è quella di concentrarsi su un insieme di interventi che interessano direttamente anche altri Obiettivi specifici: il sostegno al metodo di produzione biologico, agli investimenti di natura ambientale, alle certificazioni e alle attività di promozione. A questo insieme, però, si aggiunge, collegandosi in modo univoco con questo obiettivo specifico, l'intervento sul miglioramento del benessere animale che si focalizza sugli obiettivi di sostenibilità e sull'incremento di produzioni sempre più salubri. Nel dettaglio l'intervento sosterrà l'adesione degli allevatori piemontesi sistema unico nazionale di valutazione del livello di Benessere, Sanità, Biosicurezza e Utilizzo del Farmaco nelle filiere zootecniche (Classyfarm). Il sistema Classyfarm è alla base del processo di adesione al nuovo Sistema di qualità nazionale per il benessere animale (SQNBA) che è stato istituito ai sensi dell'articolo 224bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, introdotto dalla legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77 e disciplinato dal decreto interministeriale dell'8 agosto 2022.

La decisione di concentrare risorse sul comparto zootecnico, ed in particolare sull'allevamento bovino sia da latte che da carne è motivata dalla particolare importanza che il settore ricopre in termini economici e sociali, in particolar modo nelle aree C2 e D, ma anche per il fatto che in Piemonte sono diffusi gli allevamenti di piccole e medie dimensioni non inseriti in meccanismi di integrazione verticale come avviene ad esempio nel comparto avicolo o suinicolo.

Su questo tipo di interventi, la SWOT regionale, rileva già una consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale. Il PSR 2007-2013 del Piemonte prevedeva una misura specifica su questo argomento (215), mentre, in tempi più recenti, l'analisi attuativa dell'operazione 4.1 del PSR 2014-2020, condotta dal valutatore indipendente, ha mostrato un buon effetto dei criteri di selezione nel favorire interventi per il benessere animale. Oltre a queste esperienze, la Regione Piemonte ha prodotto manuali sulle buone pratiche per gli allevamenti e, per quanto riguarda la prevenzione, la sorveglianza e il monitoraggio la presenza di attori quali l'Istituto Zooprofilattico, il sistema di sanità pubblica veterinaria, e il Settore Fitopatologico della Regione Piemonte, si rileva un sistema di monitoraggio e prevenzione di buon livello a differenza di quanto emerge dalla SWOT nazionale.

Uno degli obiettivi individuati dalla Strategia "dal produttore al consumatore" prevede di ridurre del 50% le vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030. Il settore, stando all'analisi condotta a livello nazionale, dimostra di aver già fatto progressi in questo senso e per quanto concerne il Piemonte una delle esperienze più significative in questo senso è il progetto "MASTI STOP", il servizio di consulenza promosso dall'Associazione regionale allevatori. I risultati dimostrano come gli interventi tecnici e di controllo cadenzati mensilmente abbiano favorito la prevenzione dell'insorgenza della mastite con una conseguente riduzione degli antibiotici variabile dal 30% al 70% su base biennale.

2.9.2 SWOT OS9 Grafici e figure

Tabella 30 Incidenza percentuale del valore della produzione degli allevamenti sul valore complessivo

Territorio	Gruppi di prodotto	2017	2018	2019	2020	2021
------------	--------------------	------	------	------	------	------

Italia	allevamenti zootecnici/tutte le voci	32,5%	31,0%	31,1%	30,2%	30,1%
Piemonte	allevamenti zootecnici/tutte le voci	42,4%	39,1%	39,7%	38,4%	38,7%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 31 Incidenza percentuale del valore della produzione di carni bovine e latte di vacca sul valore complessivo degli allevamenti zootecnici.

Territorio	Gruppi di prodotto	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	carni bovine	17,8%	17,8%	18,4%	17,5%	17,6%
	latte di vacca e bufala	27,1%	27,1%	27,9%	29,6%	28,9%
Piemonte	carni bovine	29,1%	30,3%	29,5%	29,3%	29,7%
	latte di vacca e bufala	22,9%	23,8%	24,4%	24,6%	24,2%

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati ISTAT

Tabella 32 Aziende con allevamenti bovini e bufalini, UBA e UBA medie nelle diverse aree rurali identificate dal Piemonte.

AREE PSR	Aziende con allevamenti Bovini e Bufalini	UBA Bovine e Bufaline	UBA medie
A	352	26.575	75,5
B	4.067	341.627	84,0
C1	2.235	108.547	48,6
C2	903	27.484	30,4
D	1.993	65.860	33,0
Totale	9.550	570.093	59,7

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Unica del Piemonte

2.9.3 OS9 – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale sono messe in relazione con la situazione regionale evidenziandone il grado di coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.9.3.1 SWOT OS 9 – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F.9.1	Possibilità di monitorare correttamente l'utilizzo del farmaco veterinario attraverso l'introduzione della ricetta elettronica	In linea con SWOT nazionale. La ricetta elettronica è stata introdotta con legge 20 novembre 2017, n. 167 ed è entrata in vigore il 1 gennaio 2019
F.9.2	Consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale a sostegno del benessere animale (terza programmazione) con la possibilità di estendere buone pratiche a livello nazionale	Il PSR 2007-2013 del Piemonte prevedeva una misura specifica per il benessere animale (215). L'analisi attuativa dell'operazione 4.1 del PSR 2014-2020 ha mostrato un buon effetto dei criteri di selezione nel favorire interventi per il benessere animale. La Regione Piemonte ha prodotto manuali di Buone pratiche per gli allevamenti
F.9.3	Esperienza PEI AGRI, GO finalizzati alla riduzione antibiotico in allevamento	In Piemonte l'esperienza più significativa in questo senso è il progetto "MASTI STOP", il servizio di consulenza promosso dall'Associazione regionale allevatori. I risultati dimostrano come gli interventi tecnici e di controllo cadenzati mensilmente abbiano favorito la prevenzione dell'insorgenza della mastite con una conseguente riduzione degli antibiotici variabile dal 30% al 70% su base biennale.
F.9.4	Presenza di sistemi di allevamento estensivo soprattutto in riferimento a produzioni locali e di qualità	Confermato anche per il Piemonte. Soprattutto per allevamenti ovicaprini e bovini di Razza Piemontese.
F.9.5	Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico)	Confermato anche per il Piemonte: oltre al settore vitivinicolo (59 DOC-DOCG) sono presenti 14 DOP (10 formaggi, 1 riso, 2 carni, 1 pesce) 9 IGP (5 ortofrutta, 4 carni) e circa 400 PAT
F.9.6	Elevata presenza di cultivar, varietà e specie locali	In linea con la SWOT nazionale
F.9.7	Superficie biologica e dedicate a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento	L'agricoltura biologica è in crescita anche in Piemonte, seppure la percentuale di SAU coperta sia inferiore alla media nazionale. L'applicazione della difesa integrata, invece, è una prassi consolidata. Per la zootecnia, nel comparto bovino si assiste a una decisa strategia di riqualificazione produttiva anche grazie all'adesione sempre più frequente degli allevatori ai sistemi di qualità.

F.9.8	Numero di riconoscimenti italiani DOP/IGP in aumento, affermati a livello internazionale	Confermato anche per il Piemonte, anche se in misura inferiore rispetto ad altre Regioni
F.9.9	Disponibilità figure professionali ed organizzazioni in grado di garantire un'azione integrata a livello nazionale	In Piemonte esempi di tali figure ed organizzazioni possono essere il Settore Fitopatologico della Regione Piemonte, le organizzazioni degli allevatori (ANA, ARA, APA), i tecnici della cooperazione e delle organizzazioni dei produttori etc.
F.9.10	Disponibilità protocolli sanitari e zootecnici volti alla raccolta organica e alla condivisione dei dati per l'implementazione di un sistema Open Data riguardanti le principali filiere agro-zootecniche	In linea con SWOT nazionale.
F.9.11	Esistenza di piani nazionali integrati già operativi finalizzati al monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare, zoonosi, sanità animale della antimicrobico resistenza e della contaminazione ambientale	In linea con SWOT nazionale
F.9.12	Esistenza di un sistema unico nazionale di valutazione del livello di Benessere, Sanità, Biosicurezza e Utilizzo del Farmaco nelle filiere zootecniche (Classyfarm)	In linea con SWOT nazionale

2.9.3.2 SWOT OS 9 – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D.9.1	Impiego di antimicrobici per uso veterinario per unità di produzione tra i più alti nella UE	I dati che portano a questo punto di debolezza si basano sulle vendite e non sulle somministrazioni reali, quindi è molto probabile ci sia un bias determinato dalle riesportazioni. In ogni caso sull'argomento la Regione Piemonte con DGR 16 maggio 2019, n. 113-9020 si è dotata di un Piano Regionale per il contrasto all'antibiotico-resistenza 2019-2020, che agisce di concerto con il Piano nazionale
D.9.2	Scarsa attività di prevenzione e monitoraggio delle fitopatie ed epizootie nelle aziende	In Piemonte, grazie alla presenza di attori quali l'Istituto Zooprofilattico, il sistema di sanità pubblica veterinaria e il Settore Fitopatologico della Regione Piemonte, si ritiene che il livello di monitoraggio e prevenzione sia di buon livello
D.9.3	Scarsa assistenza tecnica per emergenze fitosanitarie e, in alcune Regioni, sanitarie	Si ritiene che a parte situazioni eccezionali, tale punto di debolezza In Piemonte sia meno rilevante, anche grazie alla presenza di strutture pubbliche e delle organizzazioni dei produttori. Vedere inoltre il commento a D.9.2
D.9.4	Limitati miglioramenti tecnici e gestionali orientati alla sostenibilità delle produzioni agricole, al riutilizzo di sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi	In linea con SWOT nazionale

D.9.5	Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti	In linea con SWOT nazionale – Secondo quanto riportato dall'analisi di contesto nazionale, in Piemonte il consumo di fungicidi, insetticidi e acaricidi per ettaro è in linea con la media nazionale, il consumo di erbicidi è superiore (4° posto tra le regioni), l'utilizzo di azoto e fosforo è anch'esso superiore alla media nazionale, pur se distante da quello delle regioni maggiori consumatrici (PB OS9 cap.4)
D.9.6	Carenza e distorsioni di comunicazione al consumatore su alimentazione e salute, origine e qualità dei prodotti	In linea con SWOT nazionale
D.9.7	Proliferazione di certificazioni, autocertificazioni, diciture, bollini e marchi (rischio confusione e informazioni ingannevoli)	In linea con SWOT nazionale
D.9.8	Innovazione tecnologica focalizzata su alcuni campi di specializzazione	In linea con SWOT nazionale. A livello regionale il punto di debolezza è maggiormente legato al trasferimento dell'innovazione e all'adozione di tecnologie innovative da parte delle aziende piccole e medio-piccole.
D.9.9	Presenza di filiere produttive zootecniche estremamente frammentate e poco organizzate	In linea con la SWOT nazionale. In generale la frammentazione e organizzazione delle filiere è una criticità anche in Piemonte
D.9.10	Inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche (bovini da carne, ovini e caprini)	Questa voce non ha riferimenti diretti nel PB OS 9 nazionale e a livello regionale non è del tutto verificabile.
D.9.11	Presenza di banche dati parcellizzate e non integrate	In Piemonte una consolidata esperienza da parte in particolare del CSI Piemonte ha permesso la costruzione di banche dati molto accurate e particolareggiate, tuttavia l'integrazione a livello nazionale non è soddisfacente.
D.9.12	Percorsi formativi non sempre adeguati alle necessità	In linea con SWOT nazionale – aspetto confermato dalla valutazione tematica sui fabbisogni formativi in agricoltura (IRES Piemonte, 2017)
D.9.13	Carenze infrastrutturali (trasporti) per le produzioni agroalimentari e zootecniche	Questa voce è del tutto qualitativa e priva di possibilità di riscontro fattuale del PB OS9. Non si ritiene tuttavia una criticità elevata nel caso del Piemonte
D.9.14	Carenza del sistema di consulenza in termini di dati a disposizione e adeguatezza formativa	In linea con SWOT nazionale. In termini generali si ricorda che l'operazione 1.2 del PSR 2014-2020 è stata bandita solamente a seguito dell'emanazione del cd. Regolamento Omnibus. In Piemonte il bando è del 2020. Il tema interessa anche la SWOT AKIS ed ha rilevanza trasversale
D.9.15	Carenza di studi scientifici, norme applicative e buone pratiche gestionali finalizzati alla riduzione degli sprechi alimentari	In linea con SWOT nazionale.

D.9.16	Ridotta presenza di economie circolari e basso riutilizzo dei sottoprodotti	In linea con SWOT nazionale.
D. Specifico 1	Elevata incidenza di obesità e patologie correlate ad un'alimentazione scorretta	Secondo l'indagine Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari (ISTAT, 2017 su dati 2015) In Piemonte le persone in sovrappeso o obese sono il 49,9% per i maschi e il 31,3% per le femmine. Il 48,6% dei maschi e il 43% delle donne presenta almeno un fattore di rischio cardiovascolare. Tali dati sono in linea con la media nazionale e peggiorano per le fasce sociali meno istruite.
D. Specifico 2	Elevato livello di spreco alimentare lungo tutto la filiera dalla produzione primaria sino al consumo	Pur non essendo presenti dati a scala regionale (anche in ragione delle difficoltà di stimare i flussi tra regioni) esistono stime dello spreco alimentare a livello nazionale. Uno studio di ISPRA (2017) riporta che in Italia lo spreco alimentare totale, compresa la sovralimentazione e gli allevamenti, è stimata in 3.710 Kcal/giorno pro-capite. Tale stima su base annua corrisponde al bisogno calorico di 90 milioni di persone e un valore di 16 miliardi di euro.

2.9.3.3 SWOT OS 9 - Opportunità

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
O.9.1	Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)	Elemento già trattato nell'OS 5
O.9.2	Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica	In linea con SWOT nazionale.
O.9.3	Maggiore consapevolezza nell'uso degli antibiotici a livello zootecnico	In linea con SWOT nazionale –La spinta ad un uso ridotto di antibiotici è legato a pratiche di allevamento meno intensive e alla creazione di domanda anche opportunamente veicolata da alcuni soggetti della grande distribuzione.
O.9.4	Sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (digitalizzazione e agricoltura di precisione)	In linea con SWOT nazionale.
O.9.5	Miglioramento tecniche gestione rischi fitosanitari	In linea con SWOT nazionale.
O.9.6	Certificazioni di gruppo per il biologico, biodistretti	In linea con SWOT nazionale.
O.9.7	Aumento consapevolezza dei consumatori su schemi di certificazione (benessere animale, qualità) e disponibilità a pagare per produzioni certificate	Secondo l'Osservatorio Lifestyle Nomisa (2019) tra gli attributi indispensabili per il proprio benessere, gli italiani mettono al primo posto (71%) il cibo di qualità. Inoltre il 51% presta sempre o quasi sempre attenzione alla presenza di loghi di sostenibilità sul packaging dei prodotti alimentari (Fonte: Environmental Research 2019 by LEXIS). Entrambe le fonti sono riprese dal Rapporto COOP 2019)

O.9.8	Sviluppo continuo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni	In linea con SWOT nazionale.
O.9.9	Forme di commercializzazione sostenibili	In linea con SWOT nazionale, vedere anche OS3
O.9.10	Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana)	In linea con SWOT nazionale
O.9.11	Richiesta crescente di informazione ed educazione alimentare, soprattutto da parte dei consumatori	In linea con SWOT nazionale – tenere conto di quanto riportato nelle voci SWOT specifiche D.9.17 (rischi salute) e D.9.18 (sprechi alimentari)
O.9.12	Possibilità di integrare le competenze dei centri di ricerca e delle autorità di controllo del settore agricolo e sanitario	In linea con SWOT nazionale
O. specifico1	Valorizzazione e diffusione delle esperienze di riduzione degli sprechi alimentari	Esistono numerose esperienze di riduzione degli sprechi alimentari, ad esempio il Banco Alimentare opera su scala nazionale raccogliendo eccedenze distribuite ad organizzazioni assistenziali e persone indigenti. L'Atlante del Cibo di Torino Città Metropolitana documenta numerosi casi a scala locale volti al contenimento degli sprechi. Infine i progetti di innovazione finanziati dal POR FESR presso il Polo tecnologico Agrifood di Dronero diffusamente prevedono interventi per la riduzione degli scarti e il riciclo in un'ottica di economia circolare

2.9.3.4 Swot OS 9 – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M.9.1	Eventi climatici avversi	In linea con SWOT nazionale. Le analisi di ARPA Piemonte mostrano una riduzione dei giorni piovosi a piovosità totale inalterata; la maggiore temperatura dell'aria comporta una maggiore intensità degli eventi meteo, inoltre si registra una crescente frequenza e durata di periodi siccitosi
M.9.2	Percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto sorveglianza più alte rispetto alla media europea	In linea con SWOT nazionale
M.9.3	Rischio di emergenze fitosanitarie ed epizootie conseguenti a cambiamenti climatici, fenomeni migratori e commercio delle derrate alimentari	In linea con SWOT nazionale.
M.9.4	Localizzazione aziende. Interferenza tra aziende (es. contaminazioni e rischi sanitari)	In linea con SWOT nazionale.

M.9.5	Limiti quali-quantitativi nelle attività di monitoraggio sostanze inquinanti terreni e falde acquifere	In linea con SWOT nazionale
M.9.6	Forte concorrenza internazionale da Paesi con standard di qualità inferiori	In linea con SWOT nazionale. Riguarda soprattutto le produzioni commodity
M.9.7	Frodi e imitazioni sul mercato	In linea con SWOT nazionale
M.9.8	Rischi fitosanitari da scambi commerciali (diffusione di patogeni derivanti da prodotti importati e specie invasive)	In linea con SWOT nazionale
M.9.9	Rischio sostituzione di razze in via di estinzione (con potenziale commerciale) con razze cosmopolite	In linea con SWOT nazionale.
M.9.10	Fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche	In linea con SWOT nazionale, Minaccia condivisa con gli OS relativi agli aspetti economici (OS1, OS2 OS3)
M.9.11	Asimmetrie informative sulla qualità e l'origine dei prodotti	In linea con SWOT nazionale

2.9.4 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT ha permesso di individuare 7 esigenze relative agli obiettivi che si pone l'OS9.

In Piemonte, rispetto al valore strategico delle esigenze, emergono livelli di priorità differenti dal quadro nazionale. Per facilitare la lettura, le differenze sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore.

Il sostegno all'agricoltura biologica (E 2.6) è di rilevanza strategica ed è un'esigenza che assume un carattere trasversale perché oltre a essere riconosciuto come un metodo di produzione per alimenti più salubri è anche utile anche agli obiettivi ambientali degli OS 4, 5 e 6. Per il Piemonte assume una rilevanza strategica anche l'esigenza di promuovere la conoscenza dei consumatori (E 3.10) rispetto all'educazione alimentare che riguarda non solo gli aspetti legati alla qualità e salubrità dei cibi, ma anche alla sostenibilità dei processi produttivi, alla tracciabilità e alla riduzione degli sprechi. Ovviamente la promozione si accompagna di pari passo alla produzione ed in tal senso l'esigenza di promuovere l'innalzamento di qualità e salubrità dei prodotti regionali (E 3.9) assume un ruolo qualificante. A livello settoriale emerge la necessità di accompagnare e sostenere sempre con maggior forza il comparto zootecnico verso modelli di allevamento più sostenibili ed etici (E 3.12). Questa esigenza qualificante sarà affrontata in modo particolarmente attento nella strategia regionale per lo sviluppo rurale dal momento che il comparto zootecnico è centrale in Piemonte, non solo per il settore agricolo, ma per la tenuta socio-economica delle aree rurali più marginali. Il legame cibo –territorio è un altro volano di sviluppo per le aree rurali e il rafforzamento della produzione di derrate

BOZZA AD USO INTERNO V.1.0

alimentari sane e nutrienti sia in termini qualitativi (E 3.9) che quantitativi (E 3.13) diventano esigenze che devono essere soddisfatte non solo all'interno dell'obiettivo specifico in oggetto, ma risultare dall'azione sinergica di pressoché tutti gli interventi programmati dal Piano Strategico.

Tabella 33 Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

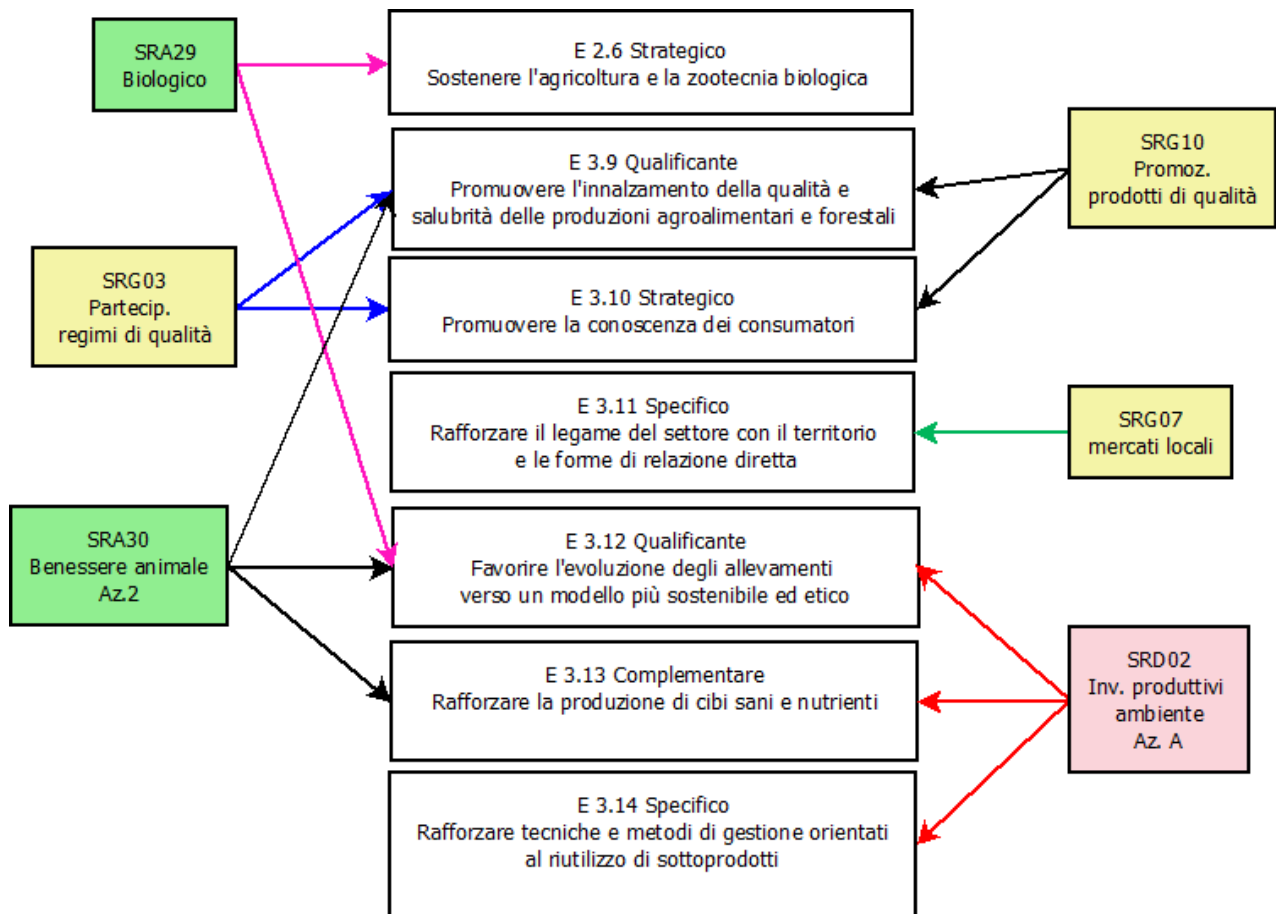
Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	F 9.5 – F 9.7- O 9.1 – O 9.2 – O 9.6
3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali	F 9.1 – F 9.3 – F 9.9 – F 9.10 – F 9.11 – D 9.1 – D 9.2 – D 9.5 – DS1- M 9.2 – M9.5 – M 9.6 – M 9.9
3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori	F 9.8 – D 9.6 – D 9.7 – D 9.15 – O 9.7 – O 9.8 – M 9.7 – M 9.11
3.11	Rafforzare il legame del settore con il territorio e le forme di relazione diretta	F 9.5 – F 9.6 -
3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico	F 9.1 – F 9.2 – F 9.3 – F 9.12 – D 9.9 –O 9.3
3.13	Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti	F 9.4 – F 9.9 – D 9.3 – D 9.8 – O 9.4 – O 9.5 – O 9.11 – M 9.1 - M 9.3 – M 9.4 – M 9.8
3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti	D 9.4 – D 9.14 – D 9.16 – DS2 – OS1

Tabella 34 Livelli di priorità per le esigenze relative all'OS9 in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Codice	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (C2 e D)	Regionale
2.6	Sostenere l'agricoltura e la zootecnia biologica	Strategico	Strategico	Strategico	Strategico
3.9	Promuovere l'innalzamento della qualità e salubrità delle produzioni agroalimentari e forestali	Qualificante	Complementare	Specifico	Qualificante
3.10	Promuovere la conoscenza dei consumatori	Strategico	Specifico	Specifico	Strategico
3.11	Rafforzare il legame del settore con il territorio e le forme di relazione diretta	Specifico	Specifico	Specifico	Specifico
3.12	Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico	Qualificante	Complementare	Complementare	Qualificante
3.13	Rafforzare la produzione di cibi sani e nutrienti	Complementare	Specifico	Specifico	Complementare
3.14	Rafforzare tecniche e metodi di gestione orientati al riutilizzo dei sottoprodotti	Specifico	Specifico	Specifico	Specifico

Figura 53 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell'OS9



Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

2.10 Obiettivo Trasversale X (XCO): ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo

2.10.1 Sintesi SWOT e elementi strategici XCO

Il sistema della conoscenza e innovazione in agricoltura (SCIA), identificato comunemente dall'acronimo inglese AKIS (Agricultural Knowledge and Innovation System), è il luogo di elaborazione, scambio e diffusione delle conoscenze e dell'innovazione. L'AKIS può includere aziende agricole, altre imprese legate al mondo agro-alimentare (fornitori di input agricoli e macchinari, aziende di trasformazione e distribuzione), consulenti, università ed enti di ricerca, enti di formazione, stakeholder istituzionali e altri attori che a vario titolo sono coinvolti nelle attività di crescita del settore mediante le tecnologie, l'innovazione, l'avanzamento culturale del capitale umano" (RRN, 2021).

La conoscenza e l'innovazione sono essenziali per un settore agricolo intelligente, resiliente e sostenibile. Fattori quali la crescente specializzazione e segmentazione produttiva, la digitalizzazione, il diffondersi della diversificazione, la necessità di migliorare la qualità, la sostenibilità e il livello di controllo dei processi produttivi creano una robusta domanda di innovazione e trasferimento di conoscenze da parte delle imprese agricole. L'innovazione riguarda anche l'importante sfera dell'organizzazione, con particolare riferimento alle relazioni tra gli attori delle filiere e tra questi e il mercato. Garantire il buon funzionamento dei sistemi della conoscenza e innovazione (AKIS) consente di evitare la duplicazione degli sforzi, risparmiare sui costi, aumentare l'impatto dei finanziamenti europei e nazionali/regionali e accelerare l'innovazione. Inoltre, le analisi SWOT riferite ai 9 obiettivi specifici evidenziano numerosi fabbisogni di innovazione. È quindi fondamentale costruire sistemi di conoscenza e innovazione in campo agricolo più efficaci per favorire l'avvio e lo sviluppo di progetti innovativi, divulgarne i risultati e utilizzarli nel modo più ampio possibile. Per raggiungere questi obiettivi risulta importante irrobustire la capacità amministrativa e rafforzare le competenze del personale interno alla pubblica amministrazione e delle agenzie collegate.

In Piemonte il sistema AKIS vanta una presenza numerosa di soggetti (pubblici e privati) produttori di innovazione e conoscenza nel settore agricolo, alimentare e forestale e una presenza capillare di uffici di assistenza e sportelli informativi gestiti prevalentemente dalle organizzazioni professionali agricole e in misura crescente dall'associazionismo agricolo. Tuttavia l'elevata articolazione e frammentazione del sistema di ricerca piemontese, in assenza di una condivisione di strategie comuni, determina una competizione sulle risorse pubbliche per la ricerca ed il rischio di dispersione delle stesse. Definire un modello e meccanismi di governance dell'AKIS o comunque favorire l'integrazione di competenze e di azioni tra i vari soggetti dell'AKIS agro-forestale e tra questo e gli altri attori dell'innovazione operanti su altri fondi (es. FESR) potrebbe rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse dedicate alla ricerca e l'innovazione. Dall'analisi SWOT regionale emerge inoltre la necessità di definire dei percorsi di lavoro sul fronte dell'organizzazione dell'AKIS come, ad esempio, la predisposizione di un tavolo tecnico per definire e concertare i fabbisogni formativi/informativi (competenze, moduli, utenza) o la promozione un tavolo tecnico regionale sull'innovazione in campo agricolo per concertare priorità, fondi, ecc. A tale riguardo, la Regione Piemonte, ai sensi della LR 1/2019, ha istituito il Tavolo SCIA regionale (acronimo equivalente di AKIS) che si riunirà a partire dal luglio 2022.

L'analisi SWOT evidenzia anche uno scarso collegamento della produzione di innovazione con i bisogni delle imprese e dei territori che ostacola la fruizione e il coinvolgimento delle imprese agricole e forestali (soprattutto microimprese e PMI) nella produzione d'innovazione. In Piemonte, il livello di coinvolgimento diretto delle imprese agricole è modesto sia nell'individuazione degli ambiti di ricerca, sia nelle fasi di realizzazione delle ricerche e del trasferimento; questo può comportare un disallineamento tra i risultati e le esigenze del mondo rurale e, in ultima istanza, un'insufficiente disponibilità di soluzioni innovative attentamente calibrate sulle necessità locali (es. sementi, attrezzature). Migliorare i flussi di conoscenza e rafforzare i legami tra ricerca e pratica, attraverso una maggiore partecipazione delle imprese potrebbe aumentarne il potenziale innovativo con ricadute positive sul fronte della competitività e della sostenibilità del sistema agricolo e forestale piemontese e della posizione nella catena di valore degli agricoltori. La comunicazione

istituzionale e la diffusione di buone pratiche potrebbero rivelarsi strumenti utili a stimolare la partecipazione delle imprese alle misure AKIS.

Così come a livello nazionale, anche in Piemonte si rileva una scarsa propensione alla cooperazione tra imprese ad affrontare percorsi di innovazione condivisi. Rafforzare l'innovazione interattiva intersettoriale e transfrontaliera, nonché stimolare la partecipazione a contratti collettivi e reti di impresa, soprattutto per i giovani agricoltori e per le aziende agricole di piccole dimensioni, potrebbe agevolare l'introduzione di innovazione di prodotto e processo e di usufruire dell'ampia offerta e disponibilità di tecnologie digitali e processi eco-compatibili (es. agricoltura di precisione, space economy). Un incremento nell'utilizzo dell'agricoltura di precisione presenta anche una forte relazione con gli obiettivi di sostenibilità, in particolare per uso sostenibile delle risorse naturali (OS 5).

Lo sviluppo delle tecnologie agricole di precisione, di marketing e delle metodologie adottate nei processi di formazione, informazione e consulenza, si basa in misura crescente sugli strumenti digitali. Sostenere la transizione digitale nel settore agricolo, soprattutto per gli operatori situati nelle aree rurali svantaggiate, può presentare ricadute positive sulla competitività delle imprese agricole. In Piemonte, sul fronte della digitalizzazione in ambito agricolo e forestale si evidenziano sia carenze di infrastrutturazione sia problematiche legate alla senilizzazione della popolazione. Il Piemonte presenta ancora notevoli carenze di infrastrutturazione della banda ultra larga soprattutto nelle zone svantaggiate e di montagna. Il piano di infrastrutturazione della fibra (Piano BUL - Banda ultra larga) avviato nel 2015 presenta notevoli ritardi: il 35% dei comuni piemontesi vedranno chiudersi i cantieri solo nel 2023 (si veda figura 2.B). A questo si aggiunge l'elevata età media degli agricoltori (in Piemonte circa un terzo degli agricoltori ha un'età superiore ai 64 anni) e il basso livello di istruzione (oltre i due terzi dei conduttori agricoli piemontesi non ha un diploma di scuola superiore e solo il 6% ha una qualifica, diploma o laurea in ambito agrario). La ricerca economica evidenzia che l'accesso e l'utilizzo di internet, oltre alla disponibilità di strumenti informatici, si riduce notevolmente per le persone in età più avanzata. Sostenere il ricambio generazionale (OS-7) e accompagnare le misure di investimento in macchinari innovativi e tecnologicamente avanzati (OS-2) con pacchetti di consulenza e formazione potrebbe presentare ricadute positive anche sul fronte dell'utilizzo di strumenti digitali e tecnologie di produzione avanzate da parte delle aziende agricole.

In questo contesto risulta strategica la presenza di un'ampia offerta di formazione, informazione e consulenza adeguata, con formatori, tecnici e consulenti adeguatamente formati sulle nuove tecnologie e sui fabbisogni futuri legati alla PAC e alle strategie comunitarie in tema di sicurezza alimentare e ambientale (Green deal, Strategia per la biodiversità 2030, Farm to fork). La domanda di servizi di consulenza per migliorare le performance aziendali o ottemperare agli obblighi agroambientali da parte degli operatori agricoli piemontesi è sempre stata elevata, come dimostrano le indagini sui fabbisogni informativi e la partecipazione alle misure PSR. Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad una contrazione dell'offerta di consulenza da parte pubblica e privata, in primis dovuta al ritardo attuativo della misura 2 sulla consulenza del PSR 2014-2020, il cui bando per l'accreditamento degli organismi di consulenza agricola è stato emesso solo nel 2020. Risulta quindi necessario per ripristinare e rafforzare tutti i servizi di consulenza agricola e favorirne l'interconnessione nell'ambito degli AKIS.

L'offerta formativa in ambito agricolo e forestale conta sul territorio piemontese di un'ampia rete di soggetti con una lunga esperienza nel campo della formazione e la partecipazione alla formazione da parte degli operatori agricoli e forestali è risultata superiore alla media nazionale. Oltre 20mila operatori agricoli e forestali hanno partecipato a corsi organizzati sulla misura 1. Tuttavia, analisi più approfondite sui fabbisogni formativi e informativi mostrano in alcuni casi delle difficoltà del sistema formativo e della programmazione regionale a rispondere completamente ai fabbisogni e ad approcciare le tematiche emergenti. Le nuove sfide in tema di sicurezza alimentare e ambientale richiedono l'ampliamento e aggiornamento dell'offerta formativa per gli operatori del settore agricolo e forestale e creazione di un'offerta differenziata sul profilo dei fruitori e degli obiettivi e dei trend futuri dell'agricoltura europea. La definizione di fabbisogni formativi puntuali e aggiornati, anche attraverso il confronto con gli operatori del settore agricolo-forestale e della formazione, dovrebbe essere propedeutica all'attuazione delle misure sulla formazione e informazione.

2.10.2 XCO – SWOT con aspetti regionali

Nella tabella seguente, le voci dell'analisi SWOT nazionale è messa in relazione con la situazione regionale evidenziandone la coerenza attraverso la colorazione delle celle contenenti il codice di ciascun elemento. La colorazione **verde** indica che l'elemento SWOT regionale è in linea con il corrispondente elemento nazionale; la colorazione **arancione** indica una differenza di livello moderato; la colorazione **rossa** indica una forte differenza.

2.10.2.1 SWOT XCO – Punti di forza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
F.A. 1	Buona numerosità e adeguata articolazione territoriale degli attori attivi o potenzialmente coinvolgibili in ciascuna delle componenti (ricerca, formazione, consulenza, strutture di supporto) AKIS	Presenza capillare di uffici di assistenza e sportelli informativi sul tutto il territorio regionale (es. Cia, Confagricoltura, Coldiretti, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari). I corsi di formazione coprono tutto il territorio regionale, con una maggiore concentrazione nelle province di CN (46%), TO (18%) e AL (19%) [corsi di formazione mis. 1 CSI-SIAP al 15.06.22].
F.A. 2	Esperienza pregressa di collaborazione fra istituzioni (Rete interregionale per la ricerca e i servizi di sviluppo agricolo)	Il Polo AGRIFOOD (finanziato dal POR FESR) opera a supporto dell'innovazione e della competitività del settore agroalimentare mettendo in rete la conoscenza di PMI, start up innovatrici, grandi imprese ed enti di ricerca operanti nei principali settori del comparto agroalimentare piemontese. Il Polo agrifood associa 117 imprese, 3 università/centri ricerca (IRES Piemonte, 2018b).
F.A. 3	Grande ricchezza di conoscenze e saperi delle imprese agricole legate alle diversificate caratteristiche dell'agricoltura italiana	In linea con SWOT nazionale. Tuttavia non sono disponibili elementi specifici a supporto.
F.A. 4	Netto miglioramento della partecipazione italiana ai bandi europei per la ricerca sia in termini finanziari che di partecipanti coinvolti (Horizon 2020 rispetto al 7° PQ)	Il Piemonte partecipa a H2020 in 1070 progetti, 1526 partecipazioni (338 aziende/enti unici partecipanti) per 562 Meuro (pari allo 0,8% del totale EU). In particolare sulla priorità "Sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima" in Piemonte sono individuabili 101 partecipazioni (43 aziende/istituzioni) su 72 progetti per un totale di quasi 42 Meuro (Unito partecipa a ben 22 progetti e Novamont è il maggiore percettore 20Meuro). Su questa priorità le PMI partecipanti sono 19 su 22 progetti e 5,5Meuro; prevalentemente localizzate nella provincia di Torino, seguono a distanza CN, AL e NO. (H2020 Dashboard , dati al 26.5.22)
F.A. 5	Disponibilità territoriale di strutture sperimentali e dimostrative di ricerca/sperimentazione utili alla diffusione delle innovazioni	La ricerca e sperimentazione in Piemonte può contare su diverse strutture, ad esempio: Università di Torino; Politecnico di Torino; Università del Piemonte Orientale; Università di Scienze gastronomiche; Agrion-Fondazione per la ricerca l'innovazione e lo sviluppo tecnologico dell'agricoltura piemontese; IPLA; CREA PB Piemonte; IRES Piemonte (inoltre si veda Figura 1)
F.A. 6	Presenza di nuove figure professionali utili a coprire ambiti della consulenza (ES. paesaggisti, ingegneri, animatori, ecc.)	In linea con SWOT nazionale. Tuttavia non sono disponibili elementi specifici a supporto.
F.A. 7	Solidità strutturale del sistema di formazione e discreto numero di utenti raggiunti dalle attività	Nel 2018 il tasso di partecipazione alle attività di formazione/informazione degli occupati del settore primario piemontese era pari all'14,8% a fronte di una media nazionale dell'11,3% (IRA-1C-5). Al 15.06.22 avevano partecipato ai corsi di formazione sulla misura 1 oltre 20mila operatori agricoli e forestali, per un totale di circa quasi 26mila partecipazioni ai corsi (corsi di formazione mis. 1 CSI-SIAP al 15.06.22) Tuttavia, le analisi sui fabbisogni formativi e informativi mostrano in alcuni casi delle difficoltà del sistema formativo/programmazione regionale a rispondere completamente ai fabbisogni e ad approcciare le tematiche emergenti (IRES Piemonte, 2017)
F.A.	Maggiore attenzione dedicata all'AKIS nella	In linea con l'andamento nazionale, anche il Piemonte ha

8	programmazione PAC (2014-2020)	incrementato la dotazione di spesa dedicata all'AKIS nella programmazione 2014-20 (RRN, 2020: 33). Tuttavia, nonostante le elevate risorse stanziare, si è riscontrato un basso tiraggio dei primi due bandi dell'operazione. 1.1 (con il primo palesemente sbilanciato in termini di FA e problemi conseguenti), un sistema dell'informazione che è stato sotto indagine (op. 1.2) e forti ritardi nell'attuazione delle misure 2 e 16 (fatta eccezione per i progetti forestali). La fase attuativa ha comportato riduzioni di budget (es. mis. 1, 2) legati ai ritardi e alle difficoltà amministrative (es. op. 16.1), che hanno quindi in parte non trascurabile indebolito questo punto di forza (IRES Piemonte, 2018a).
---	--------------------------------	--

2.10.2.2 SWOT XCO – Punti di debolezza

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
D.A.1	Carenza di coordinamento e scarse relazioni fra gli attori dell'AKIS sia a livello istituzionale che operativo.	Nonostante i recenti tentativi di aggregazione da parte di soggetti fornitori di conoscenza (es. Agrinsieme) e della ricerca (es. Polo Agrifood), sussiste uno scarso coordinamento tra gli elementi degli AKIS che indebolisce il potenziale delle opportunità segnalate, la cui realizzazione richiede un'azione strategica compatta e convogliata verso chiari obiettivi, oltre che basata su chiari meccanismi organizzativi.
D.A.2	Debole strategia politica (nazionale/regionale) di sistema e scarsa disponibilità di risorse specifiche dedicate.	In linea con SWOT nazionale. Il contributo regionale per finanziare l'attuazione dei progetti nel campo della ricerca, sperimentazione e dimostrazione agricola negli anni 2017-2019 ammontava a 1Meuro (DGR n. 26-5412 del 27.7.17); integrato da ulteriori 950mila euro sul triennio 2018-2020 (DGR n. 32-6973 del 1.6.18), e quindi da ulteriori 400mila euro con DGR n. 68-8977 del 16.5.19, 800mila euro per l'anno 2020 (DGR n. 19-1338 del 8.5.20 e DGR n. 24-2325 del 20.11.20) e 1,3Meuro per l'anno 2021 (DGR n. 12-2919 del 26.2.2021). I progetti ammessi sono prioritariamente finalizzati a migliorare la qualità e la competitività delle produzioni agricole e a migliorare la gestione economica e sostenibile dei processi produttivi agricoli, con particolare riferimento all'ambito zootecnico e di difesa delle colture agrarie e alla conservazione e valorizzazione della biodiversità agraria vegetale (Regione Piemonte).
D.A.3	Carenza di informazioni statistiche periodiche o di indagini specifiche sul livello di innovatività delle imprese e sui loro fabbisogni di innovazione.	Anche a livello piemontese mancano indagini e fonti statistiche aggiornate sul grado di innovazione nelle imprese agricole e forestali. La rilevazione statistica sull'innovazione nelle imprese condotta triennialmente da ISTAT non include le aziende agricole. Tuttavia, la Regione Piemonte ha promosso alcune ricerche sui fabbisogni formativi e informativi nel corso della precedente (CERIS/NUVAL, 2012) e della presente programmazione (IRES Piemonte, 2017). Inoltre, è disponibile un più recente approfondimento della RRN/CREA (2018) che, sulla base di un'analisi delle criticità economiche e gestionali dei comparti dell'agricoltura e delle aziende agricole piemontesi, individua dei contesti aziendali a maggior fabbisogno di innovazione.
D.A.4	Offerta di servizi di supporto non adeguata alla domanda di conoscenza e innovazione delle imprese agricole	Nel PSR 2014-20 la misura 2 è stata attivata con un forte ritardo: (il primo bando per i fornitori di consulenza è stato emesso nel 2020), nonostante l'elevata domanda da parte del tessuto produttivo. Nel 2012 ben l'87% degli agricoltori attribuiva ai tecnici un ruolo cruciale nel processo trasferimento delle conoscenze (CERIS/NUVAL, 2012)
D.A.5	Scarsa propensione generale delle imprese a cooperare per poter usufruire di servizi adeguati	In linea con SWOT nazionale. Anche in Piemonte si rileva una scarsa propensione alla cooperazione tra imprese per usufruire di servizi di consulenza e supporto (es. servizi di consulenza tecnica, supporto per presentare domande di finanziamento su progetti di innovazione) o affrontare percorsi di innovazione condivisi.

D.A.6	Rendimento moderato dei sistemi di innovazione nazionali con differenze regionali anche elevate	In linea con SWOT nazionale. A giugno 2019, il tasso di realizzazione dell'obiettivo sui partecipanti alla formazione sulla misura 1 risultava del 36% a fronte di una media nazionale del 26%. (Tab.11 RRN, 2020: 35)
D.A.7	Scarso utilizzo degli strumenti tecnologici (soprattutto digitali) disponibili a causa: della scarsa attenzione dei produttori industriali alle esigenze dell'utenza agricola, della ridotta competenza delle imprese, dei costi connessi, dell'età degli imprenditori	Lo scarso utilizzo degli strumenti tecnologici disponibili è legato anche in Piemonte a fattori strutturali del settore: Forte sbilanciamento verso le età più avanzate: 33% la quota di agricoltori 64+ nel 2016 (41% IT) [Eurostat: ef_m_farmang]; Ridotta dimensione aziendale (44% le aziende con meno di 5 ha SAU in PIE e il 62% in Italia (Eurostat: [ef_m_farmleg])).
D.A.8	Frammentazione delle attività di ricerca/sperimentazione e rischio di inefficienza nell'utilizzo delle risorse (overbooking e/o carenza)	Il sistema della ricerca in Piemonte risulta fortemente articolato con numerosi attori e possibile competizione sulle risorse pubbliche per la ricerca (si veda Figura 1). In Piemonte non ci sono iniziative di integrazione fra componenti AKIS (Tab.8 RRN, 2020)
D.A.9	Scarsa disponibilità di servizi di consulenza alle imprese sostenuti dalle politiche pubbliche, in particolare con riferimento alle imprese medio piccole	In Piemonte i servizi di consulenza alle imprese sostenuti da politiche pubbliche riguardano esclusivamente i fondi del FEASR. A causa di difficoltà attuative di ordine giuridico e amministrativo la misura 2 del PSR 2014-20 è stata attivata solo nel 2020. Pertanto, durante il periodo 2014-2019 (fatta eccezione per alcuni trascinamenti) non sono stati erogati servizi di consulenza alle imprese. (SIMILE A D.A.4)
D.A.10	Basso livello di differenziazione dei metodi e degli strumenti di formazione in relazione agli obiettivi e agli utenti	Non si rilevano differenziazioni nei metodi e strumenti di formazione, nonostante la partecipazione alla formazione sia significativamente differenziata per età e titolo di studio (IRES Piemonte, 2017). Si segnala che nella programmazione 2014-2020 in Piemonte non sono previsti corsi specifici per i giovani agricoltori in insediamento, a differenza di quanto avvenne col PSR 2007-2013
D.A.11	Carente competenza metodologica del personale afferente ai soggetti AKIS in relazione ai nuovi approcci bottom up e partecipativi	In linea con SWOT nazionale. Molto spesso le strutture universitarie promuovono percorsi di studio e sperimentazione top down, non tenendo conto delle esigenze degli operatori economici (RRN, 2020: 11)
D.A.12	Processi amministrativi per i finanziamenti AKIS nell'ambito delle politiche europee troppo complessi e poco elastici rispetto alle necessità degli utenti e alle caratteristiche di flessibilità di servizi e innovazione (bandi, aiuti di Stato, IVA ecc.)	Ad esempio, la Misura 2 sulla consulenza è partita con grande ritardo, prima per obbligo di utilizzare la gara d'appalto per l'assegnazione del servizio, successivamente, per i problemi legati alla disciplina sugli Aiuti di Stato, all'applicazione del regime IVA ecc. La misura 16.1 richiede un processo amministrativo complesso in termini di presentazione, attuazione e rendicontazione dei progetti. (IRES Piemonte, 2018a)
D.A.13	Difficoltà di infrastrutturazione (anche digitale) nelle aree più periferiche e marginali	Il digital divide (popolazione raggiunta dalla banda larga) tra aree urbane e aree rurali del Piemonte si sta ampliando. Nel 2019, in media la percentuale di famiglie coperte dalla banda larga superiore ai 30 Mbit/s è del 3,4% nei comuni di zona D (20% zona B; 8,5% zona C1; 4,3% zona C2), mentre è dell'84% nei comuni di zona A del PSR (IRES Piemonte, 2018a su dati AGCOM). Il digital divide è ulteriormente rafforzato dai forti ritardi registrati dal piano per la banda ultralarga (si veda figura 2 -MISE)
D.A.14	Basso livello di istruzione degli addetti del settore agricolo	Nel 2010 in PIE il 71% dei conduttori non ha un diploma di scuola superiore e solo il 4% ha un diploma universitario. Solo il 6% del totale ha un diploma di scuola superiore o di laurea a indirizzo agrario (Censimento Agricoltura 2010)
D.specifico 1	Diffusione insufficiente di conoscenza tecnica e di tecnologie innovative	L'uso di strumenti digitali tra le aziende agricole del Piemonte è ancora relativamente basso (36% uso apparecchi elettronici; 32% internet; 7% software controllo di gestione; 7% uso web per comunicazione/promozione) (RRN, 2020 su dati ISTAT SPA 2016)

2.10.2.3 SWOT XCO – Opportunità

Voce SWOT nazionale	Aspetti specifici per il Piemonte
---------------------	-----------------------------------

O.A.1	Disponibilità di reti europee tematiche e metodologiche sui temi AKIS	Nell'ambito della Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3) la Regione Piemonte partecipa al cluster tecnologico nazionale dell'Agrifood. L'Agrifood è tra le 7 aree di innovazione di importanza rilevante della S3 del Piemonte e le traiettorie di ricerca su cui puntare sono: track-chain, food-core, go-to-market, food-sustainability, farm-of-the-future (Regione Piemonte, 2016). Il sistema agricolo e di ricerca piemontese partecipa alle reti e strumenti di innovazione messi in campo a livello Europeo (PEI- AGRI; Horizon2020). Tuttavia si riscontrano solo 30 Gruppi operativi (PEI-AGRI) in Piemonte a fronte di 213 in ER, 61 in Veneto e 52 in Toscana (Innovarurale). H2020 si veda F.A.4
O.A.2	Ampia offerta e disponibilità di tecnologie di supporto alla diffusione dell'innovazione con particolare riferimento a quelle digitali e ai processi eco-compatibili (es. agricoltura di precisione)	L'agricoltura di precisione (AP), permettendo di evitare sovrapposizioni di passaggi e la distribuzione a dosaggio variabile, consentono incrementi di efficienza produttiva nelle aziende agricole (es. riduzione di carburante, sementi, acqua, fertilizzanti, fitosanitari) con importanti riflessi anche dal punto di vista ambientale ed energetico. Un ampio spettro di applicazioni è anche disponibile in campo zootecnico e forestale (Vagnozzi, 2018). Nonostante l'ampia gamma di soluzioni offerte dall'AP, si stima che solo il 25% delle aziende agricole dell'UE utilizzi tali tecnologie. In Italia solo l'1% della Sau adotta tecnologie di precisione (Pisante e Cillo, 2018). Secondo stime non ufficiali (HT Apps) in Italia ci sarebbero 18.853 imprese che utilizzano sistemi di produzione avanzati (startup dell'agrifood tech); di cui il 10% appartiene all'agrifood extended (ovvero quelle startup che utilizzano i droni, ma che devono ancora scoprirne l'applicabilità in campo agricolo)
O.A.3	Approccio Strategico della PAC 2021-2027 e rinnovata attenzione all'AKIS	La Regione Piemonte ha sempre attribuito particolare importanza al tema AKIS, destinando quote di risorse finanziarie superiori alla media dei PSR italiani sia nella programmazione 2014-20 che in quella 2007-13 (Fig. 7- RRN, 2020:33)
O.A.4	Disponibilità di strumenti come i contratti collettivi e di rete	La rete d'impresa può agevolare l'introduzione di innovazione (di processo e di prodotto) nelle aziende agricole di piccole dimensioni , come ad esempio l'introduzione di tecnologie avanzate (agricoltura di precisione) o l'investimento in ricerca; condividere know-how, strategie innovative di gestione amministrativa, logistica e commercializzazione dei prodotti. Secondo una recente ricerca ISMEA (2019), in Piemonte le reti di impresa nel comparto agroalimentare sono ancora poco sviluppate , soprattutto in confronto con altre regioni. A fine 2017 si contano poco più di 200 imprese agroindustriali coinvolte in contratti di rete (215 in reti contratto e 13 in reti soggetto- cioè reti come soggetto giuridico). Nello specifico: sono 192 aziende agricole/forestali e 23 le aziende dell'industria alimentare e delle bevande che partecipano a reti contratto. Esse rappresentano il 24% del totale delle imprese piemontesi coinvolte nelle reti contratto, ma solo il 4,6% del totale delle imprese agroalimentari in reti contratto presenti in Italia (circa il 50% delle imprese agroalimentari in reti contratto si concentrano in 4 regioni: FVG, 17%; TOS, LAZ, CAMP, 10% ciascuna). Oltre ai contratti di rete anche i contratti collettivi possono promuovere l'innovazione. Il bando 2017 sulla misura 4.1.1 relativa a investimenti nelle aziende agricole ha finanziato 124 domande di investimento con progetti collettivi: 90 progetti che coinvolgono da 2 a 4 aziende agricole e 34 coinvolgono 5+ aziende (IRES Piemonte, 2019).
O.A.5	Space economy nazionale e sviluppo di servizi operativi innovativi basati sulle necessità emerse dalle interazioni con le comunità	La Space Economy è la catena del valore che, partendo dalla ricerca, sviluppo e realizzazione delle infrastrutture spaziali abilitanti arriva fino alla generazione di prodotti e servizi innovativi "abilitati" (servizi di telecomunicazioni, di navigazione e posizionamento, di monitoraggio ambientale previsione meteo, ecc) (MISE). Nell'agricoltura di precisione il sistema di posizionamento geografico serve sia per la navigazione delle macchine che per la gestione sito-specifica delle lavorazioni.

	La navigazione satellitare delle macchine assume aspetti fondamentali nelle aziende di grandi dimensioni, dove il parallelismo dei passaggi contigui e l'assenza di sovrapposizioni consente notevoli efficienze operative, ma studi recenti dimostrano come anche nelle aziende di piccole dimensioni, dove le superfici sono spesso irregolari, la navigazione satellitare consente di attuare le migliori strategie di percorso evitando sovrapposizioni, transiti inutili e limitando il compattamento (Bisaglia, 2018)
--	---

2.10.2.4 SWOT XCO – Minacce

Voce SWOT nazionale		Aspetti specifici per il Piemonte
M.A.1	Competizione per l'utilizzo delle risorse tra le diverse componenti del sistema	Vedere Debolezze D.A. 8
M.A.2	Scarso collegamento delle innovazioni disponibili con i bisogni delle imprese e dei territori	In linea con SWOT nazionale. Spesso gli interventi di promozione dell'innovazione sono determinati da emergenze del momento, da novità tecnologiche di recente disponibilità, da temi di nicchia che rivestono un interesse generale (RRN, 2020: 22) Concorrono anche: (i) la scarsa attitudine del sistema della formazione professionale ad introdurre temi innovativi; (ii) il ritardo dell'avvio della consulenza e (iii) la conseguente scelta di non attivare la formazione dei formatori e dei consulenti; (iv) il fatto che l'innovazione tecnologica viene spesso portata in azienda dai tecnici commerciali delle ditte fornitrici delle aziende; (v) la carenza dei meccanismi di coordinamento dell'AKIS già segnalati in altri punti.
M.A.3	Rischio di crescita divario digitale tra territori e/o tipologie di aziende	Vedere Debolezze D.A.13
M.A.4	Progressiva riduzione degli stanziamenti pubblici a livello nazionale per ricerca e sviluppo	In Piemonte nel 2019 la spesa in R&S (intra-muros) è prevalentemente attribuibile al settore privato: 80% del totale della spesa, nel 2010 era il 76% (I.Stat 15.06.22). Nel 2019 il Piemonte, insieme con l'Emilia Romagna, registra la migliore performance in termini di incidenza sul Pil regionale (con oltre il 2%) (Istat, 2021).
M.specifico 1	Governance delle politiche agricole separata da quella degli altri fondi che pure si occupano di conoscenza e innovazione	Relazioni quasi inesistenti tra la gestione delle misure AKIS del PSR 2014-20 e quelle gestite dai fondi FSE (sulla formazione professionale) e FESR (Difficoltà di relazione tra le misure di innovazione di PSR e FESR (es. Piattaforma Tecnologica Bioeconomia; Poli di innovazione)

2.10.3 SWOT OS1 Grafici e figure

Figura 54 Il sistema della ricerca in Piemonte, 2012

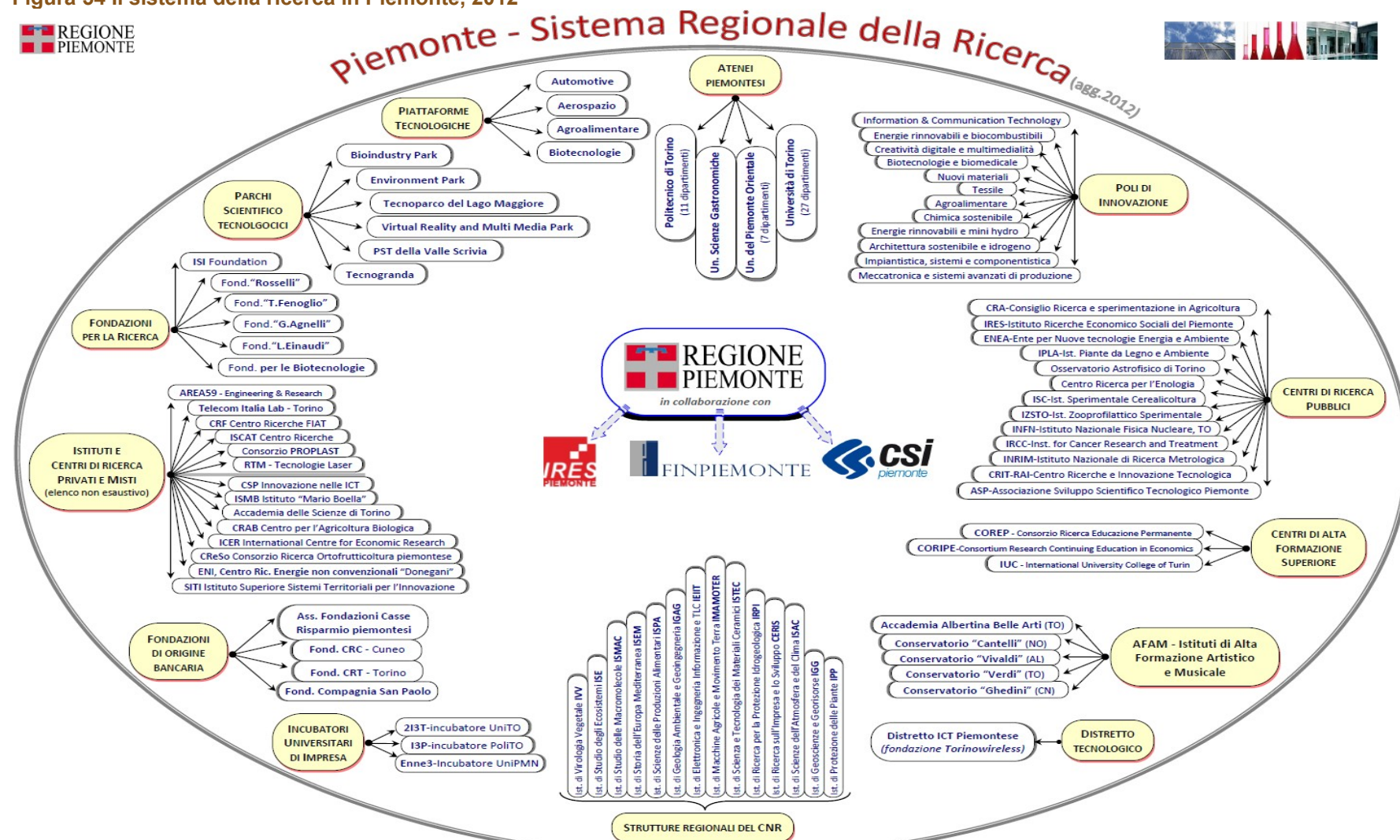
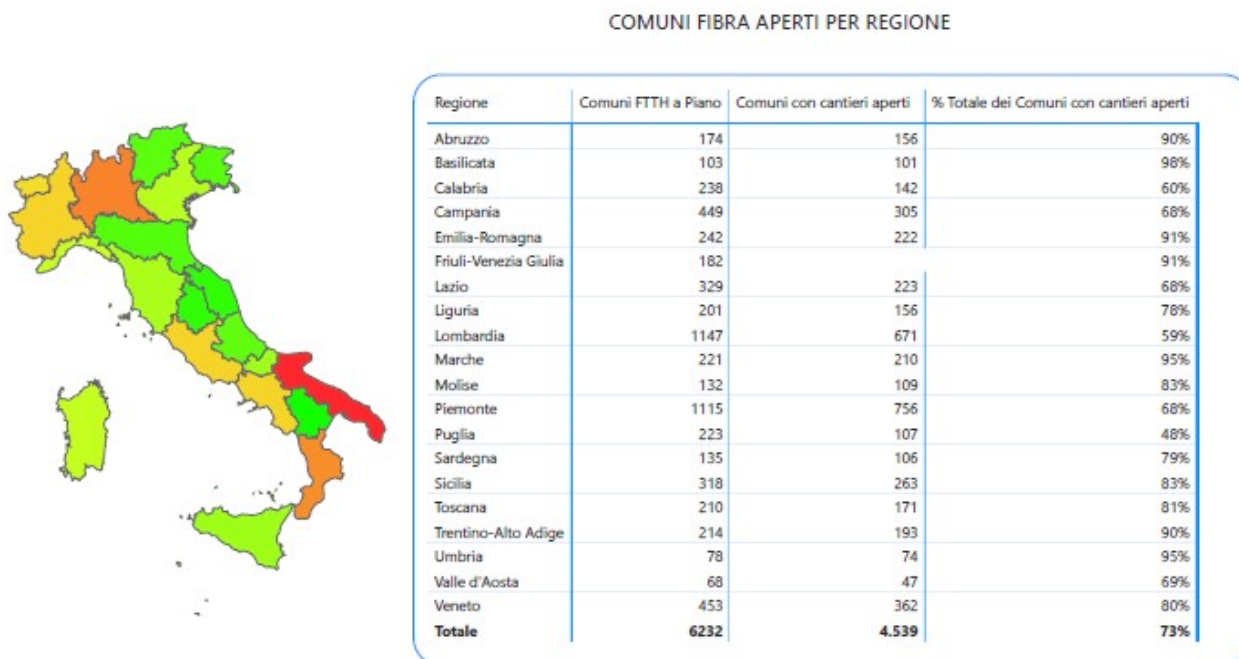
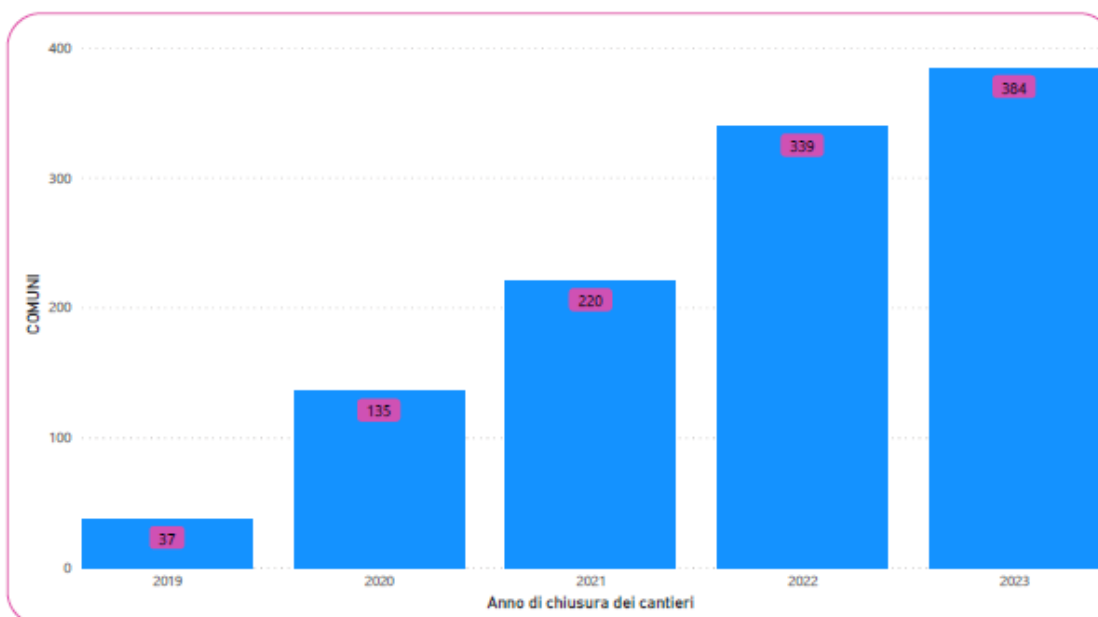


Figura 55 Piano strategico banda ultralarga, aggiornamento al 15.06.2022

A. Comuni fibra aperti per regione



B. Piano di disponibilità agli operatori. Regione Piemonte



Fonte: Ministero dell'Svilppo Economico <https://bandaultralarga.italia.it/documenti-e-dati/dashboard-cantieri/>, estrazione dati il 15.06.2022

2.10.4 OS1 Individuazione delle esigenze e prioritizzazione regionale

L'analisi SWOT ha permesso di individuare 6 esigenze che saranno affrontate dagli interventi programmati sotto l'obiettivo trasversale AKIS. La tabella 1 mostra i collegamenti tra le voci (punti forza-F, debolezza-D, opportunità-O e minacce- M) dell'analisi SWOT sul tema AKIS e le 6 esigenze che ne sono scaturite.

La tabella 2, mostra per ognuna delle 6 esigenze il livello di priorità a livello complessivo regionale e declinato per aree territoriali (pianura; collina; montagna e collina svantaggiata). Le differenze di priorità rispetto al quadro nazionale, sono evidenziate in tabella tramite la colorazione delle celle. Quelle bianche indicano lo stesso livello di priorità tra esigenza nazionale e regionale, quelle arancioni indicano una priorità più bassa rispetto a quella nazionale, quelle verdi, infine, indicano una priorità maggiore. Il livello di priorità rilevato a livello regionale per le varie esigenze in tema AKIS è tendenzialmente simile a quello rilevato a livello nazionale: per il sistema AKIS le esigenze assumono un carattere di complementarità in quasi tutte le aree territoriali. La diffusione delle conoscenze, dell'innovazione e della digitalizzazione sono complementari (condizione necessaria ma non sufficiente) per il soddisfacimento delle esigenze di tutti gli altri obiettivi specifici. Fanno eccezione le esigenze di promozione del coordinamento e integrazione tra gli attori AKIS nei territori collinari e di montagna e di partecipazione delle imprese all'innovazione nei territori montani e di collina svantaggiata del Piemonte, per le quali il livello di priorità assume il carattere di specificità.

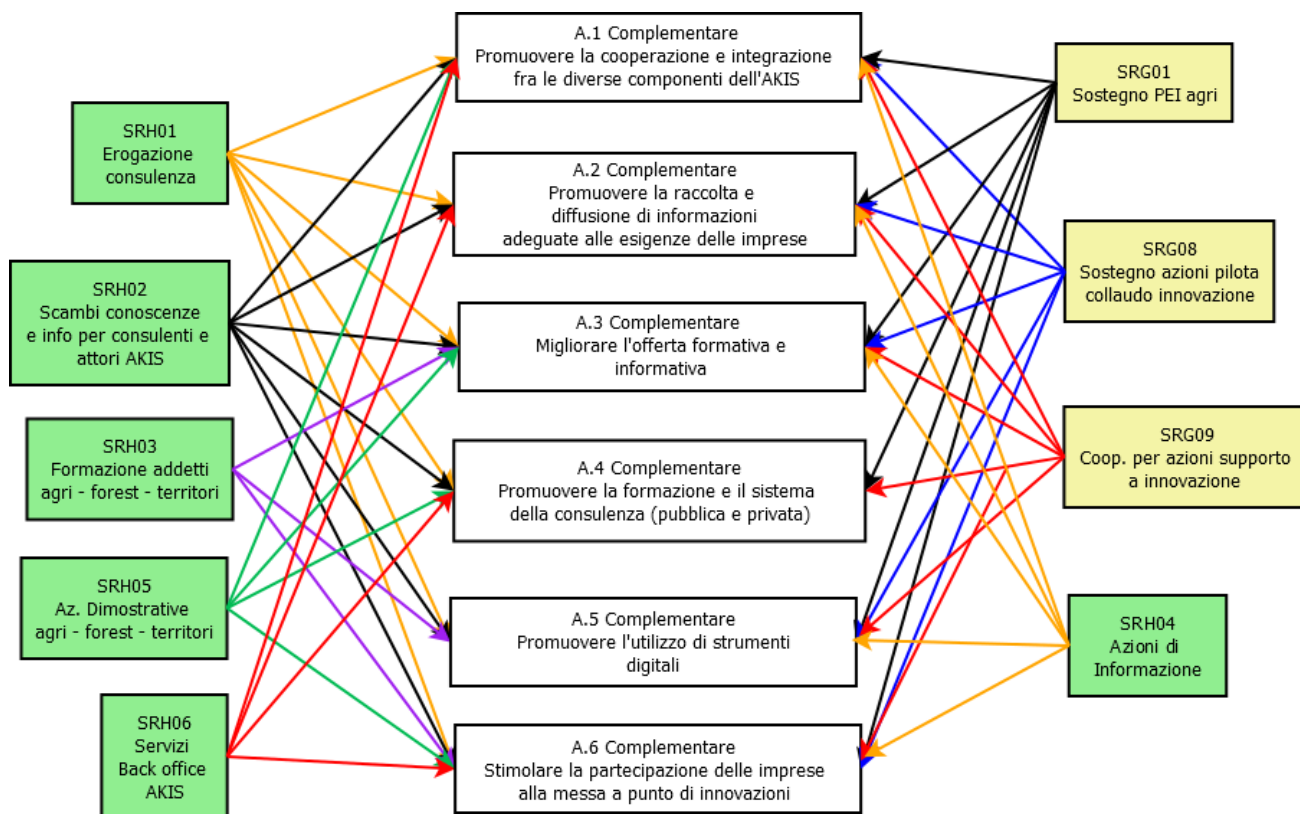
Tabella 35 Collegamento tra esigenze individuate e elementi dell'analisi SWOT.

Cod.	Titolo	Collegamento con SWOT
A.1	Promuovere la cooperazione e integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS	F.A.2; F.A.4; F.A.8; D.A.1; D.A.2; D.A.8; O.A.1; O.A.3; M.specifico 1
A.2	Promuovere la raccolta e diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese	F.A.1; F.A.5; O.A.2; M.A.2; M.A.3; D.specifico 1
A.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa	F.A.7; D.A.6; D.A.10; D.A.14
A.4	Promuovere la formazione e il sistema della consulenza (pubblica e privata)	F.A.6; D.A.4; D.A.9; M.A.1
A.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali	D.A.3; D.A.7; D.A.13; O.A.5
A.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni	F.A.3; D.A.5; D.A.11; D.A.12; O.A.4; M.A.4

Tabella 36 Livelli di priorità per le esigenze relative all' XCO in Piemonte.

Note: Definizione del livello di priorità: Strategico- è alla base della strategia e dovrebbe implicare sia azioni specifiche sia approcci complessivi che interessino anche altre esigenze in modo sinergico; Qualificante: riguarda ambiti di intervento abilitanti per rendere efficaci le risposte agli altri fabbisogni, in particolare a quelli strategici; Complementare: si riferisce ad ambiti di intervento che completano sinergicamente le esigenze strategiche; non si tratta tecnicamente di un rango meno rilevante, ma solo più specifico, di natura abilitante; Specifico: esprimere il carattere puntuale a livello regionale delle esigenze rispetto al Piano Strategico Nazionale, tuttavia necessario per incrementare l'efficacia del processo nel suo complesso.

Cod.	Titolo	pianura (aree A e B)	collina (aree C1)	montagna e collina svantaggiata (aree C2 e D)	Regionale
A.1	Promuovere la cooperazione e integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS	Complementare	Specifico	Specifico	Complementare
A.2	Promuovere la raccolta e diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
A.3	Migliorare l'offerta informativa e formativa	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
A.4	Promuovere la formazione e il sistema della consulenza (pubblica e privata)	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
A.5	Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali	Complementare	Complementare	Complementare	Complementare
A.6	Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni	Complementare	Complementare	Specifico	Complementare

Figura 56 Diagramma di collegamento tra gli interventi e le esigenze da affrontare nell'ambito dell' XCO

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte

